

MILIONI DI MANIFESTANTI IN PIAZZA

Pechino esplode

Solidarietà agli studenti - Altre dimostrazioni
Urss, smilitarizzazione della frontiera con la Cina

Un'immagine degli studenti che fanno lo sciopero in piazza Tienanmen a Pechino: si ripanano proteggendosi con ombrelli dal sole.

PECHINO — Un fiume in piena ha travolto Pechino. Milioni di persone, forse tutti i cinesi della capitale, sono scesi in piazza chiedendo più libertà e democrazia. E hanno manifestato la loro solidarietà con quel gruppo di studenti che da quattro giorni continua lo sciopero della fame. Oltre settecento sono svenuti, stremati dal digiuno e dal caldo, ma altri li hanno sostituiti. Sono ormai più di tremila a digiunare. Non è servito a niente il messaggio del segretario del partito Zhao Ziyang, che ha tentato di disinnescare la bomba sulla quale gli studenti hanno messo la Cina, riconoscendo la giustezza delle loro richieste in favore della democrazia e contro la corruzione. L'enorme folla in piazza Tienanmen è andata aumentando per tutta la giornata. Dimostrazioni sono state organizzate anche nelle altre principali città della Cina, a Canton, Wuhan, Tianjin. Anche gli studenti di Nanchino hanno iniziato un digiuno. Intanto, a vent'anni dagli scontri di confine sul fiume Ussuri, Gorbacev ha offerto a Pechino di smilitarizzare i settemila chilometri di frontiera che dividono Cina e Unione Sovietica, riducendo gli attuali effettivi, che ammontano a un milione e 600 mila, al personale strettamente necessario per le normali attività di controllo su quello che dovrebbe diventare un «confine di pace». Illustrando le sue proposte in un discorso tenuto agli accademici cinesi nel Gran palazzo del popolo, il leader del Cremlino ha detto che nei colloqui con i dirigenti di Pechino si è impegnato a ridurre la presenza militare sovietica anche nelle altre zone del continente asiatico, per contribuire a ridurre le tensioni e a disinnescare i conflitti regionali. In un'intervista alla tv, Gorbacev non ha evitato di far cenno alle straripanti dimostrazioni studentesche: «Tutte queste manifestazioni ci hanno reso nervosi», ha detto, aggiungendo però che i colloqui procedono bene e ricchi di contenuti.

Servizi a pagina 6

BEIRUT
Funerali
del mufti

BEIRUT — La cerimonia funebre del mufti Khaled, il «papa» sunnita ucciso da una carica di tritolo nella capitale libanese, sono stati un momento di concordia, eccezionale in questo Paese dove da quindici anni si sta combattendo una crudele guerra civile. Alla salma hanno reso omaggio infatti i rappresentanti di tutte le comunità religiose per le quali l'assassinio di Hassan Khaled, un moderato, uomo del dialogo con i cristiani, è stato un duro colpo.

Morandi a pagina 7

PANAMA
Lo sciopero
non riesce

PANAMA — Traffico ridotto e autobus quasi vuoti a Città di Panama per lo sciopero generale proclamato dall'opposizione in segno di protesta contro l'annullamento delle elezioni presidenziali del 7 maggio e gli attacchi ai candidati antigovernativi avvenuti successivamente. Però molti negozi, fabbriche e uffici hanno aperto normalmente e l'adesione è sembrata di gran lunga inferiore a quella registrata lo scorso anno in un'occasione simile. Il regime ha infatti posticipato a ieri la consegna degli stipendi di metà del mese proprio per boicottare l'astensione dal lavoro. Il timore di subire rappresaglie dai «mastini» del generale Noriega ha completato l'opera di dissuasione.

Servizio a pagina 6

UCCISI UN MINISTRO E DUE GENERALI

L'Etiopia in rivolta
Il regime traballa

NAIROBI — La situazione in Etiopia sta precipitando. Il colpo di stato di martedì (che è costato la vita a un ministro e a due generali), iniziato subito dopo la partenza del colonnello Menghistu per una visita in Germania Orientale, sta dilagando a macchia d'olio. Il «Negus rosso», come viene chiamato il dittatore etiopico, ha deciso di rientrare nel suo Paese e il fatto viene interpretato come un segno che le cose si stanno mettendo male per il regime. La capitale, dove all'inizio sembrava ritornata la calma, è precipitata nel caos, stando alle notizie pervenute dalle ambasciate occidentali. Comunque Addis Abeba rimane sotto il controllo degli uomini di Menghistu, mentre invece in tutto il Paese dilaga la rivolta. In particolare all'Asmara, capitale dell'Eritrea, pare che tre grossi reparti governativi si siano uniti agli insorti del Fronte popolare di liberazione, che dal marzo scorso assediavano Cheren. Se cade l'Asmara, tutta la geografia politica del Corno d'Africa dovrà essere ridisegnata. Anche nel Tigray ci sono notizie di diserzioni. Dunque, anche se il colonnello Menghistu troverà un aeroporto disposto ad accoglierlo, sembra difficile che possa essere in grado di riprendere in mano la situazione. Nella capitale l'opposizione fa circolare volantini nei quali chiede maggiore democrazia, lo scioglimento del «People's Democratic Republic», il partito unico marxista-leninista e la costituzione di un sistema democratico e pluripartitico. Da Londra il figlio di Haile Selassie, che si è autoproclamato imperatore con il nome di Ahma Selassie I, fa sapere di essere in contatto con i rivoltosi e giura di voler instaurare in Etiopia una monarchia costituzionale.

Servizi a pagina 7

FRANCOFORTE
Ergastolo al «pirata»
Il dirottamento del Jumbo nell'85

FRANCOFORTE — Mohammed Ali Hamadi (qui in un disegno fatto in tribuna), il terrorista palestinese accusato del dirottamento del Jumbo dalla Twa nel 1985 e di omicidio, è stato condannato all'ergastolo dalla corte d'assise di Francoforte. Nel corso delle udienze Hamadi si era sempre proclamato innocente. Il presidente della corte lo ha giudicato colpevole di complicità nell'assassinio del sommozzatore della marina Usa che si trovava a bordo dell'aereo dirottato su Beirut.

Servizio a pagina 7

DE MITA

Verifica,
la parola
passa
a Craxi

ROMA — Dopo un lungo colloquio con Forlani che gli ha assicurato il pieno appoggio del partito, De Mita ha dato l'atteso annuncio: «La verifica tra i partiti della maggioranza comincerà subito dopo il congresso del Psi». Domani, quindi, ultimo giorno delle assise socialiste, avrà termine la pausa di riflessione chiesta a De Mita dal segretario della Dc. E si aprirà la fase del chiarimento sollecitato da Craxi e da La Malfa. Ma non è ancora certo che il presidente del Consiglio abbia del tutto rinunciato a rassegnare le dimissioni come primo atto per la verifica di governo. A chi glielo ha chiesto ha risposto in modo sibillino: «Questo lo vedremo». E Forlani, lasciando palazzo Chigi dopo il colloquio con De Mita, è stato altrettanto laconico: «Speriamo — ha detto — che ci sia un chiarimento tra i partiti della maggioranza». Ha comunque escluso che ci siano dei contrasti tra lui e il presidente del Consiglio. «Il contrasto — ha precisato Forlani — non è tra noi». E a De Mita hanno espresso ieri la propria solidarietà tutti i maggiori leader della Dc. Il via alla verifica lo darà quindi l'intervento con il quale Craxi chiuderà domani il congresso di Milano. Se sarà un discorso di brutale rottura — com'è riecheggiato ieri all'Ansaldo — la reazione di De Mita potrebbe essere quella di recarsi al Quirinale per dimettersi dopo aver consultato i vertici della Dc. Un primo incontro con Cossiga, a quanto pare, dovrebbe esserci questa mattina ma soltanto per informare il Capo dello Stato degli ultimi sviluppi della delicata situazione politica. Se Craxi invece dovesse confermare la disponibilità a una ripresa di collaborazione con la Dc, il presidente del Consiglio, accogliendo l'invito di Forlani, lascerebbe ogni decisione sulla sorte del governo alla direzione e alla segreteria del partito che quasi certamente saranno convocate nella giornata di sabato o al massimo per lunedì.

Servizi a pagina 2

VERSO UN COMPROMESSO NELLA NATO

Euromissili, Bonn cede
e si riavvicina agli Usa

WASHINGTON — Dopo un mese di discussioni e polemiche che hanno avvelenato la vigilia delle celebrazioni atlantiche, emergono le linee di un compromesso sui missili tattici. I tedeschi occidentali rinunciano all'immediata apertura di negoziati, da tenersi in parallelo con i negoziati di Vienna sulle armi convenzionali. Accettano la priorità americana: da Vienna dovranno scaturire prima risultati concreti. In cambio chiedono che i negoziati sui missili tattici vengano allacciati nel «più breve tempo possibile» e che il processo di ammodernamento del Lance non cominci prima del 1992. La nuova, più flessibile posizione di Bonn è stata esposta ieri da Gerhard Stoltenberg, ministro della Difesa tedesco, a Dick Cheney, se-

gretario alla Difesa americano. Stoltenberg è arrivato a Washington nella notte fra martedì e mercoledì, inviato d'urgenza dal cancelliere Kohl che, nella mattinata di martedì, aveva avuto un nuovo colloquio telefonico con il presidente Bush. Oggi vedrà il segretario di Stato Baker. La precipitazione della missione a Washington e l'intensità dei colloqui confermano che, dopo quasi un mese, i due fronti, quello americano e quello tedesco, si stanno avvicinando. Kohl, martedì, ha fatto altre telefonate — stando a fonti tedesche —. Ha chiamato il presidente francese Mitterrand e il primo ministro olandese Lubbers, che gli hanno consigliato di recedere dalla richiesta di negoziati immediati.

De Carlo a pagina 6

FINO A 1433 LIRE
Il dollaro vola ancora

PAGINA

12

La «guerra dei cambi» non accenna a finire e ha tutta l'aria di essere arrivata a una svolta. Il dollaro continua imperturbato a salire e gli indici economici americani gli hanno fornito ieri un valido motivo per continuare la sua rincorsa: il deficit commerciale Usa a marzo è risultato in calo ben oltre le previsioni, dando nuovo fiato al biglietto verde, che è stato fissato in Italia a 1414,95 lire per portarsi nel pomeriggio fino a quota 1433 lire. Si fa sempre più urgente una riunione dei «sette».

TRAGEDIA
Alpino

PAGINA

VI

Tragico incidente, in Friuli, al poligono di Rivoli Bianchi di Venzone. Al termine di una esercitazione un giovane caporale, Alessandro Trentin, 20 anni, originario di Piove di Sacco (Padova), è stato colpito al mento da un proiettile partito accidentalmente dalla sua arma. Il giovane è morto dopo un'ora dal suo ricovero all'ospedale di Gemona dove era giunto in condizioni disperate.

DOCUMENTO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE

Scomunica per i mafiosi

CITTA' DEL VATICANO — Pugno di ferro episcopale contro mafia e camorra. Nel documento che un gruppo di lavoro della Cei sta elaborando su questo argomento, e che sarà divulgato il prossimo ottobre, i malviventi saranno condannati senza troppi complimenti all'ostracismo della Chiesa. Insomma verranno scomunicati, anche se, ha osservato il card.

Arcivescovo di Napoli Giordano nella conferenza stampa convocata per illustrare i lavori della terza giornata dell'Assemblea episcopale, «se oggi la scomunica è «valutata, può non avere il valore che rivestiva nel tempo andato».

Comunque, ci sarà una «chiarissima denuncia della mafia, la n'drangheta e la camorra» e i capi bastone ad esse affiliati incorreranno in qualche pena canonica da comminare in maniera automatica.

Servizio a pagina 4

AL CONSIGLIO SUPERIORE
Dibattito su Serena
Al vaglio l'intervento di Vassalli

ROMA — Il caso Serena, o meglio le critiche mosse ai giudici che hanno deciso di non lasciare la piccola filippina ai coniugi Giubergia e le affermazioni fatte in Parlamento sulla vicenda dal ministro di Grazia e Giustizia Vassalli, è giunto al vaglio del Consiglio superiore della magistratura. Ieri si è aperto un dibattito in seduta plenaria, che ha subito registrato posizioni non univoche nel giudicare l'intervento del guardasigilli (il quale, al di là della necessità di modificare la legge sulle adozioni, ha parlato di sacrificio degli interessi della bambina), ma vicine quando si è toccata la questione del giudizio sull'attività giurisdizionale del giudice. Il dibattito si è sviluppato sull'intervento dei magistrati di Md, che hanno proposto l'approvazione di un documento nel quale vengono fatti riferimenti espliciti, oltre che al caso Serena e all'intervento di Vassalli, anche alle critiche mosse alla prima sezione penale della Cassazione e sull'intervento del comunista Carlo Smuraglia, promotore di un altro documento.

Visci a pagina 5

CLIENTI «SCHEDATI»
Banche «anti-piovra»
Gli istituti nelle assicurazioni?

ROMA — Una specie di «rivoluzione copernicana». Tale viene giudicato l'accordo sottoscritto dall'Abi, l'Associazione bancaria italiana, in base al quale dal primo luglio gli istituti di credito dovranno «schedare» i clienti che compiano operazioni superiori ai 10 milioni. Un provvedimento che dovrebbe rendere più difficile la vita ai criminali, cercando di recidere quegli stretti legami tra finanza e mafia recentemente denunciati dal governatore di Bankitalia Ciampi. L'iniziativa è di Piero Barucci, presidente dell'Abi, che precisa: «Ovviamente non

abbiamo il diritto di imporre nulla a nessuno. Ma renderemo note le banche che non sottoscrivono l'accordo...». Un'altra novità potenzialmente di rilievo nel mondo bancario è rappresentata dall'invito dello stesso Barucci a superare le normative attuali che vietano alle banche di entrare nel capitale delle società assicuratrici (ma non il contrario). L'obiettivo: quello di poter condividere quei privilegi finanziari di cui oggi godono gli assicuratori.

Natoli a pagina 12

OFFERTA DEL GOVERNO AI SINDACATI SULLO STIPENDIO MEDIO

Statali, 220 mila lire l'aumento

Ormai è caos totale nei trasporti
Tesoro, gli scioperi fino al 20

ROMA — Viaggiare sarà una scommessa. Da domani alle 21 si fermano per 48 ore i voli intercontinentali per lo sciopero confermato ieri dai piloti a sostegno del rinnovo del contratto. Tra il 22 e il 24 toccherà ai voli nazionali ed europei. Disagi pure nelle ferrovie per l'agitazione a scacchiera: sabato si ferma il compartimento di Venezia. Altrettanto drammatica è la situazione al ministero del Tesoro dove i dipendenti, nonostante le aperture del ministro Amato e l'invito delle segreterie confederali, hanno deciso di continuare il calendario di scioperi fino al 20 maggio.

Servizi a pagina 5

ROMA — Il governo ha scoperto le sue carte. Ha illustrato a Cgil, Cisl, Uil e Cisl i criteri o meglio «le regole», come le hanno definite il ministro della Funzione pubblica Pomici e quello del Tesoro Amato, alle quali il governo intende attenersi per i contratti. La riunione era stata indetta per il contratto degli 80 mila dipendenti del parastato (Inps, Inail, Enpas, Coni, Inadef, ecc.) ma le «regole» devono valere per tutti i due milioni dei pubblici dipendenti. Le regole dettate dal governo sono in sostanza le seguenti. Garanzia della crescita reale della retribuzione recuperando tutta l'inflazione. Quella

reale per il 1988 (5 per cento) quella attesa per il 1989 (5,8 per cento) e quella «sperata» per il 1990 (4,5 per cento). Oltre al recupero dell'inflazione il governo garantisce un ulteriore aumento di un punto e mezzo, che costituisce il vero miglioramento del potere di acquisto, per un aumento complessivamente mensile a regime valutato sulle 220 mila lire mensili. Questo aumento extra inflazione dovrà però essere destinato «in quota significativa» più al salario di produttività che non agli aumenti tabellari per tutti.

Servizio a pagina 4



Uefa entusiasmante al Napoli

STOCCARDA — Con una prova di eccellente qualità e maturità, il Napoli ha meritatamente conquistato la Coppa Uefa, pareggiando 3-3 sul campo dello Stoccarda (aveva vinto in casa, due settimane fa, per 2-1). Il trionfo azzurro va al di là del punteggio: andati in vantaggio con Alemo, gli uomini di Bianchi hanno subito il pareggio di Klinsmann ma sono presto tornati in gol con Ferrara, chiudendo in vantaggio il primo tempo. Nella ripresa la terza segnatura con Careca (dopo una fuga di Maradona), poi un'autorete di De Napoli e, a un pelo dalla fine, l'inutile pareggio di Schmaeler, solo per la distrazione della difesa. Nella foto, i giocatori del Napoli festeggiano la conquista della Coppa subito dopo la conclusione della partita.

Servizio a pagina 14



Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè presso il BAR RIST. ALLA POSTA in Via Gruden 56 (Basovizza)
per i Maestri dell'Espresso.



IL PICCOLO

CONCORSO IL LETTORE FEDELE
90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
Tel. _____ Cap _____

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO - Il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

IL PICCOLO

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in amministrazione)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decantata posta: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 25.000 (con

Piccolo del lunedì L. 272.000; 145.000; 77.000; 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000.

Abbonamento postale Gruppo 179

PUBBLICITÀ

S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/67, Fax 040/62012

Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data

prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 182.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl.

istitut. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm

altezza (festivi L. 6720) - Necrologi L. 7500 - 7000 per par

(Annu. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 17 maggio 1989

è stata di 81.600 copie

Certificato n. 1376

del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

IN CASA DC

De Mita taglia, Forlani ricuce

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Uno rucce, e l'altro taglia. Facile da indovinare: quello che rucce è Forlani; quello che taglia è De Mita. Il presidente del Consiglio insiste nel puntare i piedi e nel pretendere un chiarimento rapido o la crisi. Il segretario della Dc preme perché si calmi e attenda che gli eventi si chiariscano da soli. «E se non si chiariscono? Hai visto cos' hanno detto a Rimini, hai visto cos' hanno detto a Milano?», ribatte De Mita. «E dove lo metti quello che hai detto tu a Brescia? Proprio quando ero riuscito a ricostruire un'atmosfera serena», risponde Forlani. Ieri i due si sono visti a Palazzo Chigi e si sono lasciati con una promessa di reciproca fedeltà: se Craxi a chiusura del congresso di Milano userà toni calmi, si organizzerà la verifica per rassicurare la collaborazione della maggioranza, e De Mita parteciperà con convinzione al tentativo. Altrimenti De Mita non aspetterà più e andrà al Quirinale per dimettersi, avviando la crisi e restituendo a ognuno le sue responsabilità. In questo caso la Dc intera sarà dalla sua parte.

Tutte le correnti democristiane hanno aderito a tale strategia. Il gruppo del «grande centro» guidato da Gava si è già autoconvocato per martedì. De Mita intanto pensa di andare a sfogarsi oggi con Cossiga, e ieri ha telefonato a De Michelis: «Volete un chiarimento? Sono pronto». Quanto a Craxi, craxi voce che stia allegerendo la parte politica della sua replica per raffreddare lo scontro sulla stabilità. La Dc insomma resta in attesa di vedere le carte socialiste. E intanto punta a trasferire all'esterno l'immagine di un partito unito intorno al presidente del Consiglio: «Non c'è alcun contrasto», ha detto Forlani dopo l'incontro con De Mita: «E' naturale che il presidente del Consiglio sia il più interessato di tutti a chiarire e a verificare se la maggioranza c'è ancora e se il governo può proseguire nella sua attività». In definitiva Forlani ha tenuto a precisare: «Il contrasto non è tra noi». Lo conferma anche il vicesegretario Scotti, secondo il quale tutta la Dc «è solidale con De Mita». Siamo impegnati — continua il vicesegretario — nella ricerca di una maggiore coesione della coalizione. Aggiunge Sandro Fontana, il direttore del «Popolo»: «Nei congressi, soprattutto quando vengono organizzati alla vigilia delle elezioni, le polemiche sono sempre enfatizzate per motivi elettorali». E De Mita? Nei suoi colloqui con Forlani e con Gava ha insistito: «In queste condizioni non ci sto un giorno di più e non ci dovrebbe stare neanche la Dc». E' vero che sta pensando di dimettersi venerdì? «Questo lo vedremo», risponde. A Palazzo Chigi dicono che «è meglio stare in campana»: un modo romano per significare che occorre stare bene attenti e anche pensare al peggio. Di fatto si

è già deciso che se non ci saranno le dimissioni, tutti gli altri partiti della maggioranza dovranno fornire garanzie serie per la prossima collaborazione. La questione di come avviare fin dall'inizio la verifica su tale binario verrà discussa prima in una riunione di segreteria, poi in una riunione di direzione. Sarà sbagliata, ma nella Dc v'è l'impressione che Craxi intenda allungare i tempi del chiarimento, per arrivare a ridosso delle elezioni europee con una situazione politica confusa che gli consentirebbe di giocare la carta elettorale della inaffidabilità democristiana. Un gioco che De Mita né gli altri democristiani sono disposti a consentirgli.

De Mita ha chiesto un incontro al Capo dello Stato e probabilmente oggi si recherà da Cossiga per spiegarli fino a qual punto la situazione politica si sia deteriorata. Quasi un preannuncio di crisi, se le cose dovessero continuare così. Si dice che nei giorni scorsi lo stesso Cossiga abbia chiesto a De Mita per telefono quali intenzioni avesse, e il presidente del Consiglio preferisce spiegarli di persona i motivi del proprio risentimento. Il colloquio avverrà proprio mentre Craxi starà scrivendo l'ultima stesura della replica con la quale concluderà il congresso. Una replica che, a quanto si dice, sarà tutt'altro che dirompente. Sta di fatto che Craxi non vuole offrire a De Mita l'occasione di aprire lui stesso la crisi dando la responsabilità ai socialisti, e preferisce che sia la Dc a mollarlo. Cosa difficile da ottenere dopo il ricompattamento avvenuto nelle ultime ore sull'onda dell'orgoglio scudocrociato. Si dice anche che nel suo colloquio con Forlani (quello ormai noto come il colloquio del camper) al segretario democristiano che gli chiedeva quali intenzioni avesse, il leader socialista abbia chiarito di non volere puntare alla rottura: infatti avrebbe modificato una parte del suo discorso di replica, alleggerendo i toni sul capitolo della politica interna e spaziando invece sul capitolo della politica estera. Il Pri insiste sulla proposta di un patto politico per almeno tre anni. Il segretario La Malfa conferma la sua contrarietà alle elezioni anticipate e osserva che a questo punto è Craxi a dover chiarire il proprio atteggiamento. Impossibile sapere oggi — aggiunge — se a Palazzo Chigi potrà restare De Mita o ci dovrà andare un altro democristiano, oppure se sarà la volta di una soluzione diversa. I repubblicani pensano a un governo istituzionale e hanno un candidato che sembra fatto apposta, Spadolini. Allora, se ci saranno le dimissioni, a quale soluzione si andrà? Difficile rispondere, ma in ogni caso un rimpasto viene dato per scontato, ma è altrettanto scontato che la Dc intenda restare a Palazzo Chigi. «Un patto in questo senso c'era già con Craxi — dicono i democristiani — ma non bisogna dirlo, e in questo De Mita ha commesso un'ingenuità».

PSI / IL DIBATTITO AL CONGRESSO DI MILANO

E i socialisti alzano il tiro

Formica giudica inutile la verifica, Martelli preannuncia «un ripensamento»

PSI / ALLE «STELLINE» La sinistra fantasma

Signorile fa opera di mediazione

Servizio di
Pierandrea Vanni

MILANO — Per incontrarsi fuori dell'hangar dell'Ansaldo e dell'ufficialità del congresso hanno scelto la sede delle «Stelline», antica e benemerita istituzione che ospitava le orfanelle milanesi e le accudiva fino a quando non trovavano marito. Una scelta casuale ma emblematica. In fondo anche loro, i sopravvissuti della sinistra socialista, sono orfani: di Riccardo Lombardi, uno dei patriarchi del partito, e di una linea politica capace di giustificare la loro presenza.

Eppure alle «Stelline» erano in molti, tanto da far dire a Giorgio Ruffolo, che contende con Nerio Nesi la guida del gruppo a Claudio Signorile: «Spesso siamo stati definiti la sinistra socialista fantasma, ma in verità non ho mai visto tanti fantasmi come stasera».

Quasi tre ore di discussione animata, poi alla fine una sorta di mediazione fra chi considera inevitabile una maggiore omogeneizzazione del gruppo con il grande arcipelago craxiano e chi, invece, vuole garantirne l'autonomia e assicurare un ruolo di stimolo critico nei confronti del segretario e della sua politica.

Toccherà oggi a Claudio Signorile, il leader non più indiscusso, precisare i risultati di questa mediazione. In sostanza chiederà tre chiarimenti relativi ad altrettanti temi: le «opzioni politiche» del Psi, le riforme istituzionali e il ruolo del partito rispetto alla altre forze politiche della sinistra.

Sul primo punto: Craxi intende creare le condizioni per l'alternativa oppure preferisce puntare ad un nuovo patto con la Dc? (ipotesi questa che Giorgio Ruffolo, ministro per l'Ambiente, non va dimenticato, considera «cata-

strofica» per il Psi e per l'intera sinistra); in tema di riforme si chiede l'assicurazione che, assieme all'impegno per la repubblica presidenziale, ci sia quello per la riforma del Parlamento, infine terza richiesta: il Psi deve lavorare per essere punto di riferimento per tutte le forze della sinistra.

Se le risposte di Craxi nella replica saranno soddisfacenti la sinistra — ha spiegato Claudio Signorile — chiederà di essere «parte integrante dell'elaborazione e della direzione del partito; altrimenti sarà minoranza, ma non opposizione». E' il dramma di un gruppo che ha perso peso in termini numerici, di contenuti e anche di immagine, dopo essere rimasto invischiato in vicende poco nobili tanto da meritarsi per un periodo l'appellativo di «sinistra ferroviaria» collegato alle traversie giudiziarie di Rocco Trane, segretario di Signorile quando questi era ministro dei Trasporti.

Nella piccola mappa del Psi merita un posto e una citazione a sé Giacomo Mancini, assieme a Francesco De Martino l'ultimo patriarca vivente del partito.

Ieri mattina Mancini è andato alla tribuna del congresso e si è preso una messa di spalle. Eppure, pur avendo ormai abbassato le armi, non ha nascosto il suo dissenso nei confronti della gestione del partito nel Sud e ha battuto a lungo sul tasto della necessità di costruire l'alternativa.

Una sinistra ex ferroviaria e forse ex fantasma (ma c'è già chi, facendo riferimento alle aspirazioni di Nerio Nesi, parla di sinistra bancaria), che vive soprattutto della buona tradizione del passato ed è alla ricerca di una difficile identità e di un nuovo leader.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

MILANO — Il no a De Mita è totale. Il congresso socialista non sembra concedere molte prospettive all'attuale presidente del Consiglio, anche se De Michelis è sceso in campo per reclamare un chiarimento approfondito. Resta l'incognita dell'intervento conclusivo del segretario Craxi, ma se dovesse chiarire la propria posizione dando retta agli umori prevalenti, la risposta sembrerebbe scontata.

Il vicesegretario socialista Martelli, ieri, in una breve dichiarazione, ha già anticipato il suo pensiero. «Io credo — ha detto Martelli — che dal congresso verrà un impegno forte non ad un distacco totale del Psi, ma certamente ad un ripensamento a rimediare le forme sperimentate in questi anni». Affermazioni che qualcuno ha letto come un possibile appoggio esterno al governo. Prima però deve essere sciolto il nodo della verifica, che alcuni dirigenti del Psi considerano inutile. Lo ha detto il ministro del Lavoro Formica, che infatti ha parlato «dell'ennesima inutile verifica».

Nel primo giorno di dibattito del congresso, dopo le sessioni dedicate a temi specifici, tre appelli sembrano caratterizzare gli interventi. Il costante richiamo alla necessità delle riforme istituzionali, la costante critica alla Dc e al Pci. Particolarmente atteso era l'intervento di Formica, e l'attesa non è andata delusa. Il ministro del Lavoro ha iniziato avvertendo che avrebbe parlato con schiettezza. E così è stato. In alcuni passaggi è stato possibile leggere anche una critica al Psi. «L'aver importato alla rinfusa vecchie idee tor-nate di moda, stili improvvisati, incerte esperienze altrui, con un po' di gusto provinciale e disinvolture di ogni genere, attacca e corrode il nostro potenziale di lotta e deturpa la nostra vera immagine».

Formica ha attaccato la Dc e De Mita sul quesito posto da Craxi all'inizio dei lavori congressuali, la risposta del ministro è stata netta: «Noi oggi abbiamo il dovere di dire che questo governo e in questo contesto politico l'ennesima verifica è inutile, mentre un grande gioco si è aperto. Il gioco è la ricerca di una nuova e più alta democrazia sociale». De Michelis si è limitato, invece, a chiedere un chiarimento di fondo: «Prima si fa e meglio è; ma non si può trattare di una discussione che consenta un salto di qualità». Al partito De Michelis ha chiesto un maggior dibattito interno e un im-

pegno a definire con chiarezza la propria strategia. Il vecchio Mancini, tra gli applausi ha detto una cosa che forse molti pensano: «Ci vorrebbe una presidenza del Consiglio socialista». La verifica, ha aggiunto, sarà convincente e utile se sarà preceduta da una visita al Quirinale del presidente del Consiglio.

Non sono mancate bordate al Pci. Intini ha detto che il Pci è l'unico partito comunista al mondo che non abbia fatto i conti fino in fondo con la sua storia e con il suo passato stalinista.

Il presidente dei senatori Fabbri ha ricordato le precarietà dei governi che sono seguiti a Craxi. Spini ha centrato il suo intervento sui temi istituzionali, come il capogruppo alla Camera Capria. Il partito socialista è convinto che per garantire efficienza è necessario ricorrere all'elezione diretta del capo dello Stato e arrivare al referendum proporzionale. Lo storico triestino Arduino Agrelli sintetizza il momento politico: «Il congresso del Psi era atteso soprattutto per indicazioni immediate sul corso da imprimere al rapporto tra i partiti. In primo luogo tra quelli che concorrono a formare il governo, sia pure non più sulla base di una intesa generalizzata ma soltanto su quella di un accordo di programma. La formula, già di per sé non esaltante, era chiaramente provvisoria e dovuta alle difficoltà susseguenti alle iniziative con le quali la Dc mise fine al clima di solidarietà che Craxi aveva saputo suscitare nei primi tre anni di governo a guida socialista. Le incertezze dell'ultimo anno della IX legislatura e dei primi due anni della X non sono state allontanate dai congressi di partito sin qui celebrati. Sicuramente non è venuta chiarezza dal congresso repubblicano e temo che bisognerà attendere a lungo per vedere tradursi in atto le virtualità del congresso della Dc. In una situazione siffatta, i socialisti non possono che confermare le loro posizioni, ripetere che fanno sul serio e chiedere l'approfondimento della situazione con adeguate analisi. C'è bisogno di una verifica: in due direzioni, però. La prima è quella della carenza e del tutto inadeguata direzione democristiana del governo: gli arretramenti che dobbiamo a Fanfani, Goria e De Mita sono sotto gli occhi di tutti (ripresa dell'inflazione, della conflittualità sociale, della lentezza sia nel prendere decisioni sia nel tradurle rapidamente in legge). La seconda è quella dei grandi temi che sono all'ordine del giorno in Italia ed in Europa».

PSI / ARGOMENTI Battaglie anti-droga

«Modica quantità, modica morte»

Servizio di
Marco Marozzi

MILANO — Più droga, più spacciatori, più tossicodipendenti. Lo dice una ricerca del Servizio studi della Camera e del Senato. E' l'ultima fotografia di un fenomeno nel quale forse non c'è più nulla da scoprire. I dati sono del 1987 e indicano un trend tutto in ascesa: più drogati segnalati (14.228 contro i 9.823 dell'anno precedente), più trafficanti denunciati (22.936: erano stati 18.040), più tossicodipendenti in galera per reati di tutti i tipi, più stupefacenti sequestrati. Cresce anche l'età media di chi si droga e muore: ora siamo sui 25-30 anni.

Sono in aumento pure le comunità terapeutiche, pubbliche e private (831 al 30 giugno '88: nell'87 erano 756), e il numero di giovani che vi ricorre (33.060 al giugno '88). Crescono i finanziamenti statali: 21 miliardi del bilancio '88 sono stati impegnati contro la droga.

Lo studio parlamentare arriva mentre le commissioni Sanità e Giustizia di Palazzo Madama hanno appena unificato in un'unica bozza tutti i disegni di legge presentati sulle tossicodipendenze. Il nuovo testo unico sarà discusso nelle prossime settimane.

Battaglia in vista? I socialisti della lotta anti-droga si sono presentati come paladini con un progetto di legge. E' stato fatto proprio dal governo, ma è anche diventato il cavallo di battaglia di chi accusa il Psi — da Pannella ai comunisti — di fobie repressive. Di droga ha parlato con toni duri, Bettino Craxi nella relazione con cui ha aperto il 45.º congresso del Psi a Milano. L'argomento non è rientrato però fra i temi discussi in questi giorni. «La nostra posizione è chiarissima — dice affannato Gennaro Acquaviva, capo della segreteria di Craxi —. La linea è una sola. Ma la quantità di interventi di questi giorni ci ha sommerso, ci ha impedito di

fare una sessione a sé». La droga è cominciata a spuntare ieri in alcuni interventi politici di capi Psi (Fabio Fabbri, capogruppo in Senato, Ugo Intini, portavoce di Craxi), e soprattutto nel commosso intervento di Chicca Roveri, la moglie di Mauro Rostagno.

Ieri, mentre Bobo Craxi, figlio di Bettino, e Paolo Pillitteri, sindaco di Milano, presentavano nel capannone del congresso, il concerto di David Crosby, giungeva notizia di due altre vittime della droga a Milano. «Abbiamo il primo mondiale di morti» dice Pillitteri. «Non servono a nulla slogan fuorvianti e ambigui — continua il sindaco — sulla liberalizzazione degli stupefacenti. E parlare di modica quantità di droga è come parlare di modica morte».

Fabio Fabbri è stato deciso: «Non c'è nessun interesse da parte nostra a un compromesso su cosa significhi detenzione di una modica quantità. La prossima settimana pretendiamo con fermezza dai partiti della coalizione, prima di tutti da loro, l'approvazione senza altri ritardi della legge».

«Come si fa a parlare di repressione nei confronti di chi si occupa di tossicodipendenti? — si arrabbia Francesco Cardello, della Comunità Saman, in cui lavorava Rostagno —. Lo possono giusto fare soltanto degli intellettuali spinellieri forsennati».

Gianni Baget Bozzo, prete e eurodeputato Psi con garofano sul clergyma, che ne pensa? «Non credo vi sia una ricetta contro la droga. Mettere in carcere i tossicodipendenti significa cacciarli ancora più nel tunnel. La liberalizzazione non risolve nulla. Credo che servirebbero, oltre a una legge, anche strutture in grado di ospitare il tossicodipendente pur contro la sua volontà. Ma è possibile? Abbiamo già visto con la legge Basaglia cosa è successo, per la mancanza di strutture psichiatriche in grado di renderla concreta».

REGIONE / IN VISTA DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DI MARTEDÌ

Longo, la Dc chiede chiarezza

Se la verifica nella maggioranza non avrà esiti positivi inevitabile la crisi

Intervista di
Fabio Cescutti

TRIESTE — «Tranquillo week-end di paura» o apertura della crisi? La Regione è al bivio. Entro lunedì si dovrebbe tenere l'incontro di verifica della coalizione chiesto dalla Dc. Il primo problema che si pone è quello di far sedere allo stesso tavolo l'ex Psdi Gonano (ha chiesto di far parte della maggioranza) e i socialdemocratici. Il secondo nodo è il seguente: dal tavolo la coalizione dovrà alzarsi unita per arrivare compatta al consiglio regionale di martedì 23. Altrimenti il presidente della giunta Biasutti presenterà le dimissioni. E' quanto emerge dall'intervista con il segretario regionale della Dc Bruno Longo sugli esiti della direzione regionale scudocrociata tenutasi l'altro giorno.

Verifica, la Dc ha giocato d'anticipo sui socialisti?

«Vogliamo solo che sia fatta chiarezza prima di andare in aula a discutere la mozione di revoca presentata dalle opposizioni».

Cosa significa chiarezza?

«Verificare fino in fondo se esistono le condizioni per respingere uniti il documento».

Altrimenti?

«Se non si farà il tavolo di verifica, o se non esisteranno le condizioni per una posizione comune, credo che tutti quanti dovremo prenderne atto».

E' probabile che il presidente Biasutti a quel punto rassegni le dimissioni?

«Il presidente è stato eletto da una maggioranza formata dal pentapartito e dall'Unione slovena. Se viene a mancare l'appoggio di una soltanto delle forze di coalizione è un problema principal-



Il segretario regionale della Democrazia cristiana, Bruno Longo.

mente politico ma anche di correttezza prendere atto della nuova situazione. La Dc comunque sta facendo ogni sforzo per assicurare la governabilità».

Si dice che Psdi e Gonano difficilmente si metteranno allo stesso tavolo.

«Ci sono molte difficoltà perché questo avvenga, anche se il problema non deve essere posto in questi termini. Siamo di fronte a una scissione, gli autori della quale chiedono di appoggiare la giunta. Credo non sia giusto rifiutare aprioristicamente la richiesta».

Ma una volta seduti al tavolo, il Psdi chiederà probabilmente di sostituire Gonano con Cislino. Lei cosa pensa?

«La risposta dovrà darla la verifica. La situazione sta tuttavia diventando paradossale con una parcellazione dove, i partiti con un solo consigliere, richiedono la presenza in giunta».

Su chi ricadrebbero le responsabilità di un'eventuale crisi?

«Su coloro che, attraverso posizioni radicalizzate, non accetteranno un atteggiamento elastico e responsabile. Mi sembra che su questa linea sono in molti».

Secondo lei il Psi cosa vuole?

«Non so cosa vuole, ma soprattutto mi è difficile capirlo. E quando in politica non si comprendono le cose è difficile muoversi».

E la Dc cosa vuole?

«Il mio partito sa che gli elettori, con il voto di giugno, hanno dato a noi e al Psi la grande responsabilità di governare questa Regione».

Senza il Psi non si può dun-

que governare?

«Governare è anche una questione di numeri e gli elettori appunto ce li hanno dati, ma non è solo questo. E' importante la convergenza su un progetto complessivo che credo possa esserci a patto della presenza di una solidarietà politica di maggioranza che superi la continua conflittualità».

Il segretario regionale del Psi ha detto che le europee potranno stabilizzare o deteriorare il quadro politico...

«Poiché in Italia si vota ogni anno, se dovesse prevalere la tesi Zanfagnini verrebbe a cadere ogni possibilità di progetto a media scadenza e si finirebbe nella continua instabilità».

Lei che consiglio darebbe a Zanfagnini?

«Di credere di più nella Democrazia cristiana e alla volontà di contribuire assieme, con il doveroso ruolo che compete al Psi, allo sviluppo regionale».

Gli stessi socialisti hanno detto che l'alternativa non è immediata, ma l'alternanza...

«L'alternanza viene vista in maniera diversa da noi e dal Psi ed è giusto. Gli elettori però hanno espresso alle ultime regionali la loro volontà e hanno confermato nettamente la Dc forza di maggioranza relativa».

Dunque?

«Questo non vuol dire che non si debba considerare il ruolo degli altri partiti e in particolare quello del Psi. L'alternanza tuttavia non si può per ora porre, non per arroganza ma per rispetto dell'elettorato».

C'è una maggioranza alternativa al pentapartito?

«Politicamente non esiste. Nella confusione generale, qualcuno pensa di aggregare tutti contro la Dc».

REGIONE LpT contro la crisi

TRIESTE — In merito all'imminente discussione nella seduta del Consiglio regionale di martedì della proposta di revoca presentata dal Pci nei confronti della giunta e motivata anche dal «caso» dell'assessore Gonano, uscito dal Psdi e passato ad una nuova formazione politica, il gruppo regionale della «Lista per Trieste» precisa di considerare del tutto improbabile l'attribuzione (o in questo caso la concessione) di un assessore ad un esponente di una nuova formazione politica non legittimata dal voto elettorale. Ciò per un evidente principio di «moralità politica» e a prescindere dall'altissima stima personale per il consigliere Gonano.

Quanto alla mozione di revoca, per la LpT è senz'altro vero — è detto in una nota — che l'attuale giunta «non è mai decollata e che dall'inizio di questa legislatura il suo lavoro è stato estremamenteudente, oltre che praticamente inesistente come produzione di leggi importanti. Tuttavia la LpT ritiene che le ventilate dimissioni che il presidente Biasutti intenderebbe rassegnare nella seduta del 23 maggio congelerebbero a tempo indeterminato tutta la situazione amministrativa regionale, con grave danno per il Friuli-Venezia Giulia ed aprirebbero una crisi anacronistica e fuori luogo».

LA VISITA NEGLI USA

Occhetto, incontri con i democratici

WASHINGTON — Un incontro «storico», così il leader della maggioranza democratica al Senato degli Stati Uniti, Alan Cranston, ha definito il colloquio con il segretario del Pci, Achille Occhetto, nella sede del Campidoglio a Washington.

Il Partito comunista — ha detto Cranston — non è più il vecchio partito della linea dura marxista-leninista. Non conosco a fondo la piattaforma del Pci, mi sembra però che quello che cercano è una forma di comunismo progressista che è in sintonia con il vento di cambiamento che viene anche dall'Unione Sovietica di Gorbacev, dalla Cina e altrove nel mondo comunista».

Anche Occhetto, uscendo dall'incontro con Cranston, ha sottolineato di aver riscontrato grande interesse e l'apprezzamento da parte del suo interlocutore per l'atteggiamento politico del Pci. Abbiamo parlato della perestrojka e del nuovo corso del partito comunista — ha detto il leader di Botteghe oscure — e affrontato poi in modo particolare i rapporti tra gli Stati Uniti e il processo di integrazione europea. Cranston aveva sottolineato le preoccupazioni statunitensi per possibili eccessi protezionistici da parte della Cee, e a questo proposito Occhetto ha assicurato che la visione del Pci sull'integrazione europea «non si muove su linee di separazione tra interessi europei e americani, ma punta su un progetto di rilancio produttivo del vecchio continente che coinvolga anche gli Stati Uniti».

Il segretario comunista si è quindi recato al cimitero di Arlington, dove sono sepolti i Kennedy. Nel pomeriggio ha partecipato ad una riunione a porte chiuse del sottocomi-

tato per l'Europa ed il Medio Oriente della Camera dei rappresentanti presieduto dal democratico Lee Hamilton, e ha incontrato quindi il leader della maggioranza democratica della Camera Thom Foole. Infine, prima della cena a Villa «Florencia», sede dell'ambasciata d'Italia, Occhetto ha visto ancora al Senato il presidente della commissione esteri, il democratico Claiborne Pell, e il senatore Paul Sarbanes, stretto collaboratore dell'ex candidato democratico alla Casa Bianca Duca. Occhetto, conversando con i giornalisti, ha confermato l'importanza del colloquio avuto a New York con il presidente del congresso mondiale ebraico, Edgar Bronfman, nel corso del quale sono stati toccati i principali temi del contenzioso nell'area medio-orientale, ma anche quelli del nuovo corso comunista e della situazione italiana. In particolare, gli ebrei americani hanno posto domande ad Occhetto sulla vicenda dell'ora di religione e hanno chiesto al leader comunista di premere per un intervento dell'Italia in favore degli ebrei in Etiopia. Sempre ieri, prima del suo arrivo a Washington, Occhetto ha avuto un incontro con l'«Editorial Board» del New York Times, al quale sono intervenuti gli editorialisti del quotidiano A. M. Rosenthal, Karl Meyer, e il politologo esperto di cose italiane Joseph La Palombara. Anche in questo caso al centro delle domande dei giornalisti americani la perestrojka di Gorbacev, la democratizzazione nei Paesi dell'Est, la sinistra europea, la caratterizzazione del Partito comunista italiano e i rapporti tra Pci e Psi.

PANNELLA

«Craxi come il Duce»

Servizio di
Beppe Errani

ROMA — Si alza il sipario del congresso radicale e ricomincia la recita. Ma oggi Marco Pannella, vanità delle vanità, declama in francese. Ripete in lingua una similitudine — già fatta il giorno prima — tra Craxi e Mussolini e la condiscende con un furioso attacco ai giornalisti «servi e sicari». Parla per un'ora e mezzo, alluvionale e quasi mistico.

Artista della provocazione guerrigliera della comunicazione di massa, pifferaio magico che incanta i propri seguaci. Urla contro «il potere arbitrario del mass media», accusa Craxi di fascismo, abbraccia il Pci che contraccambia la stretta giudicando l'intervento di Pannella «parole di Fabio Mussi — un po' esagerato, ma condivisibile in alcune parti».

Lo sa bene il leader radicale che tutto quanto fa spettacolo. Lo fa Gianni Polo che piange dal palco raccontando come ha raggranellato i soldi necessari per pagare i 182 mila 500 lire di tessera radicale (con un cartello appeso al collo: «Datemi mille lire»).

Lo fa Pannella parlando dei titoli su Maurizio Gelli, stampati sui giornali di ieri. Inizia dal papà del simpaticante radicale, dal capo della loggia cui era iscritto «tutto lo stato maggiore del nostro Stato».

C'erano anche i comunisti, ricorda Pannella, ma «non noi». Il suo francese è ottimo. Tanto da consentirgli anche giochi di parole tra «pe deus» (P2) e «péde» (pede-rasta, l'aggettivo con cui lo chiamò Licio Gelli).

Da Gelli al «Corriere della sera» il passo è breve. Pannella affonda il mestolo nei tempi bui del quotidiano milanese, quelli di Tassan Din per dire che «quel giornale fu ad un passo dal colpo di stato che avrebbe portato un governo Visentini-Scalfari-P2» e che «i radicali salvarono l'Italia».

Anche se la traduzione simultanea non rende onore alle sue qualità di artista transnazionale, Pannella riparte — lancia in resta — contro chi usa la Rai «come un manganello». Craxi, ovviamente.

INGEGNERIA / I GIAPPONESI ALLA RICERCA DI NUOVI SPAZI

Una metropoli underground

Si chiamerà «Alice» la prima città sotterranea, «Noè» quella sul mare

Servizio di
Carlo Muscatello

Mai più senza città. Ovunque essa sia, anche sotto terra o sul mare. E la fuga dalle invivibili metropoli? Il ritorno nella tranquilla campagna? Balle. Almeno a sentire i progetti che si fanno in giro per il mondo. Ma soprattutto in Giappone, da sempre all'avanguardia nel campo della genialità applicata al futuro.

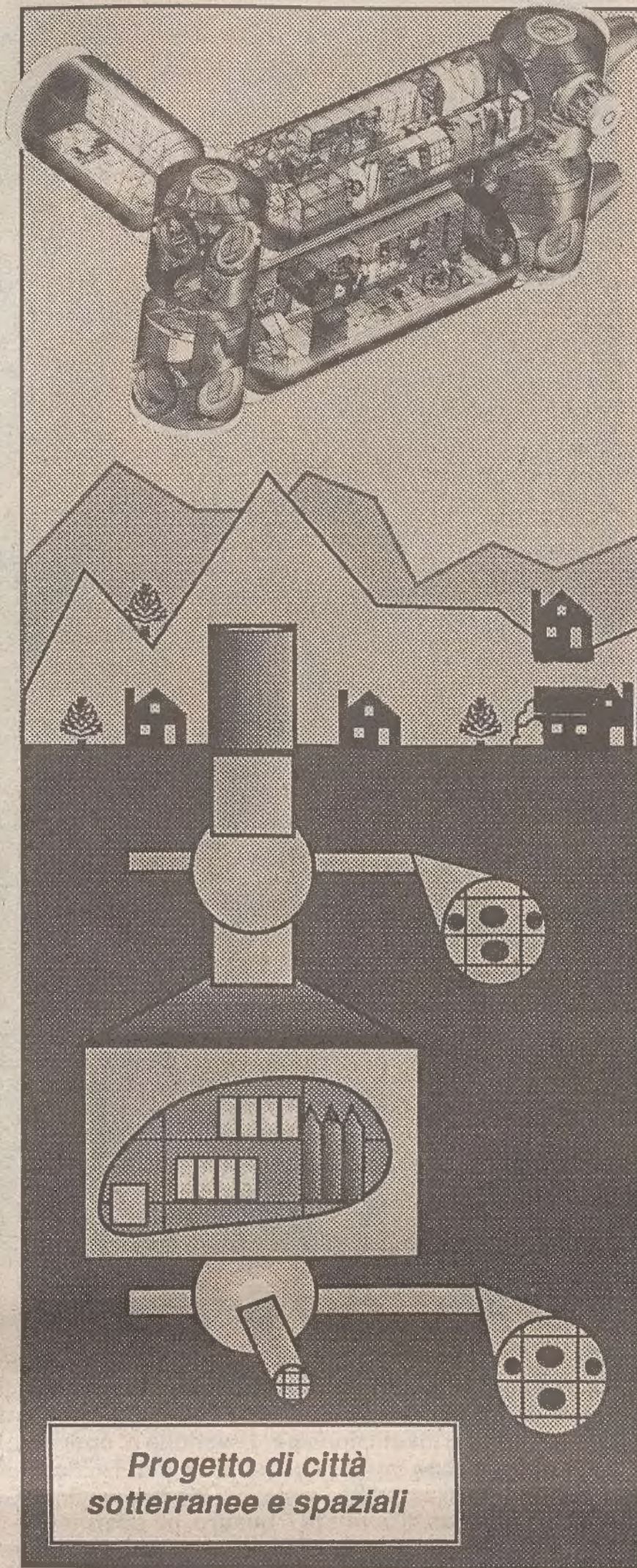
Sentiamo allora che cosa stanno architettando i temibili orientali dagli occhi a mandorla e dal colorito giallastro. Trovandosi nella non invidiabile posizione di essere in centododici milioni (cioè il doppio della popolazione italiana), su una superficie di circa trecentosettanta chilometri quadrati (più o meno equivalente a quella del nostro vecchio Stivale), hanno ormai da tempo una insopprimibile fame di spazio.

A Tokio, il mercato immobiliare è ormai impazzito. In centro, si arriva a quotazioni da trecento milioni di yen («appena» tre miliardi di lire) al metro quadro. E allora i nipponici darebbero chissà quanto, pur di affittare — e annetterli — qualche sconsolata distesa australiana. O qualche pezzetto di deserto africano. O qualche propaggine statunitense o sovietica. O magari qualche brandello di foresta amazzonica (senza però poter garantire il minimo rispetto dell'equilibrio ambientale...).

Ma non si può. E allora devono spremere le meningi per inventarsi qualche modo inedito per convivere, sempre più numerosi, in un futuro che è già arrivato, sul territorio delle isole del loro arcipelago. E per costruire ancora, anche se lo spazio su cui farlo sembra finito da un bel pezzo.

Le idee vincenti devono essersi accese come altrettante lampadine, nelle menti «gialle», guardando città che sembrano distese di agghi di pino, tanti e tanto alti sono i grattacieli e gli edifici che le presidiano. O forse vagando a quattro ruote alla ricerca di un sito per la propria automobile, in un lugubre parcheggio sotterraneo. O ancora perdendo il proprio sguardo in un tramonto a mandorla sul mare.

«Se non è più possibile sviluppare le città in ampiezza — devono aver pensato gli astuti nipponici — e se le abbiamo ormai fatte crescere il più possibile in altezza, per-

Progetto di città
sotterranee e spaziali

ché non cominciate a cercare spazi anche in profondità? O sul mare?»

Detto e fatto. Quasi come nelle migliori tradizioni del Sol Levante. Ecco elaborato il progetto per le città sotterranee. Inizialmente per ubicarvi magazzini, depositi, uffici, negozi. Ma subito dopo anche per costruirvi dimore e abitazioni. Fortemente

sconsigliate a chi soffre di claustrofobia. E che non potranno essere reclamizzate sul mercato immobiliare con l'aggettivo «soleggiato».

«Le città sotterranee non appartengono più alla fantascienza», sbandiera ai quattro venti il direttore della Taisei Corporation, come dire la maggior impresa di costruzioni nipponica, «credo anzi che cominceremo a costruir-

le già nei primi anni del prossimo secolo». Che, non a caso, è giusto per non smentire questo scenario fantascientifico ma non troppo, è anche il prossimo millennio.

Il primo progetto di metropoli underground, presentato a Tokio, è stato battezzato Alice. Si, proprio come la protagonista della celebre fiaba di Lewis Carroll, che comincia il suo incredibile «viaggio nel paese delle meraviglie» infilandosi nella tana di un coniglio.

Secondo gli architetti giapponesi, la città sotterranea «Alice» dovrebbe ospitare almeno centomila persone. Bazzecole, in confronto a quelle che potrebbero trovar posto in un progetto ancor più ambizioso, di una compagnia rivale. Che fantastica di una vera e propria ragnatela sotterranea, con vari mega-ambiti collegati fra loro da una gigantesca rete di gallerie. Per il modico prezzo di ottanta miliardi di dollari. Ovviamente «chiavi in mano».

Sempre dal Giappone, arriva un'altra notizia che non farà dormire sonni tranquilli ai «verdi» di tutto il mondo. Un vero e proprio villaggio innalzato, anziché sulla terraferma, sul mare. L'idea è di un giovane finanziere, Yasuyuki Nambu, che trovatosi nell'impossibilità di costruire la nuova sede centrale della propria ditta nella sua Tokyo, ha pensato bene di orientarsi verso un palazzo su una nave. E, visto che c'era, ha aggiunto al progetto una serie di edifici e costruzioni satellitari, che tutti insieme danno proprio l'idea di un villaggio. Il progetto è stato battezzato «Noah» (cioè «Noè»), e l'Arca dei Duemila sarà firmata dall'italiano Giugiaro.

A sentire quel che avviene a Oriente, insomma, l'urbanizzazione non è un optional, da dimenticare allo scadere del secondo millennio. La gente non vuole e non sa rinunciare alle proprie città, alle proprie metropoli, alla propria ragione quotidiana di caos, traffico, smog, inquinamento. Ma anche negozi, grandi magazzini, teatri, spettacoli, socialità, servizi, comodità. Tutto più o meno «sotto» casa.

C'è poco da scherzare. Forse fantascienza, sapremmo almeno di poter scappare dall'incubo chiudendo il libro o uscendo dal cinema. Ma questa è ormai realtà. Tecnologia, inquinamento, minaccia. E più o meno dietro l'angolo.

INGEGNERIA / A FIRENZE LA «SPACE STATION» La città spaziale cala nel deserto Il megaprogetto interessa anche Nasa e Arabia Saudita

Articolo di
Alfredo Scanziani

Olga Town, città spaziale del futuro ideata dieci anni fa dal trentasettenne architetto fiorentino Daniele Bedini e capace di ospitare fino a un milione di abitanti, «ruotanti» in cilindri lunghi cinque chilometri e posizionati a 36.000 chilometri di distanza dalla madre Terra, non aspetterà settanta, ottant'anni per vedere benedire il suo primo modulo. L'ente spaziale americano, interessatissimo al progetto, sarà quasi certamente anticipato dall'Arabia Saudita, Paese intenzionato a far atterrare Olga nel deserto prima di vederla curare fra le stelle. I governanti di Riad, insomma, sono più che mai interessati a costruire sulla sabbia questa fantastica città e sono già stati avviati studi preparatori per un progetto faraonico da realizzare nel prossimo decennio. Sarà una vera e propria prova generale per trasferire il tutto, tale e quale (sembra incredibile ma è così) nello spazio.

La storia è cominciata tre anni fa a Innsbruck, dove l'architetto fiorentino presentava una relazione per conto della Futuro, la società da lui fondata per agire nella sfera dell'architettura avanzata. In Austria, Bedini incontra Sultan bin Salman bin Abdul Aziz Al Saud, nipote di Fhad, re dell'Arabia. Al principe Sultan, uno degli astronauti che nell'85 volarono sullo Shuttle 51G, l'idea della città spaziale nel deserto piace tanto da decidere di incontrare nuovamente Bedini a Londra e di pensare a un appuntamento con l'intera famiglia reale araba.

Mentre nella capitale orientale sono state coinvolte facoltà universitarie quali ingegneria, fisica, agraria, medicina, psicologia, sociologia... a Firenze quindici professionisti sono impegnati nel raccogliere le intuizioni chiave. Alla Toscana infatti verrà riservato il controllo e la supervisione del progetto; a Riad esecuzione e direzione lavori.

Agar (questo il simbolico nome biblico scelto) sarà una città «pronta al decollo», autosufficiente ed ecologica a tal punto da poter sparire, in teoria, lasciando l'ambiente

L'architetto Daniele
Bedini

com'era prima della sua costruzione. Anche l'energia dovrà arrivare unicamente dal Sole.

Perché una città come Olga Town può fiorire soltanto nel deserto?

«Perché essendo una applicazione di tecnologie studiate per il cielo, queste ultime necessitano di un ambiente ostile, simile allo spazio che affronterà Olga», risponde Bedini.

Allora possiamo dire che sarà la prova generale per il decollo fino ai previsti 36.000 chilometri della Terra?

«Ne sono convinto, sebbene occorrerà che passi molto, molto tempo prima di vedere realizzato il mio progetto iniziale».

Se abbiamo intuito bene, torniamo al concetto di città rinascimentale, città «organico» definito, che nasce e si sviluppa sul modello del corpo umano, fino a un limite massimo oltre cui, per non correre il rischio del collasso delle infrastrutture, si costruisce un altro centro inve-

ce di deformare il nucleo base.

«Non c'è dubbio» annuisce Bedini prima di partire per Houston, dove gli hanno preparato due uffici per migliorare il modulo abitativo della Stazione Spaziale che gli americani metteranno in orbita nel 1994 insieme agli europei (progetto «Columbus») ed ai giapponesi.

Bedini verificherà il progetto che in linea di massima aveva disegnato a Firenze. E lo farà insieme a quegli astronauti che in futuro vivranno tre mesi sulla stazione, fino a quando cioè altri otto daranno loro il cambio.

Il blu, si dice, suscita pace e tranquillità; il rosso invece stimoli aggressivi. E' vero che l'uso del colore, in toni chiari e scuri, influenza ad esempio la percezione di un modulo spaziale?

«Certo» spiega Bedini: «I colori chiari riescono ad aumentare l'ampiezza apparente di un volume, riescono ad «alzare» un soffitto se messi in contrasto con colori scuri alla parete; viceversa, i soffitti scuri fanno sembrare più basso un vano. Evidente l'importanza di questi fattori nella progettazione degli interni di una Stazione Spaziale, dove i volumi sono ristrettissimi e dove l'equilibrio percettivo umano è messo a dura prova per le condizioni di vita avverse a cui è sottoposto l'equipaggio».

Sperimentazioni recenti hanno dimostrato che sempre il colore influisce sul «tempo». Lei, Bedini, lo ha tenuto presente nel progettare il modulo abitativo?

«Sì. In un ambiente rosso il tempo sembra scorrere più veloce e in un ambiente verde più lento. Persino la temperatura ne resta influenzata, fino al punto che ambienti dai colori caldi aumentano la temperatura corporea, mentre ambienti intingenti con colori freddi la inducono a diminuire. Psicologicamente l'uomo stima più pesante un corpo scuro e più leggero un oggetto chiaro. Tutto questo lo ricordo perché non dobbiamo mai rischiare di valutare la persona soltanto da un punto di vista produttivo, al contrario per predisporre un ambiente nello spazio adatto alla sua naturale evoluzione».

ELEZIONI EUROPEE

Grado, la Dc a convegno

In vista delle consultazioni per il rinnovo del parlamento europeo il movimento giovanile in collaborazione con il movimento femminile della Democrazia cristiana regionale, ha indetto un convegno dal titolo «Europa perché?».

L'incontro, che si svolgerà nella giornata di domenica 21 maggio alle ore 9.30 presso l'hotel Bellevue di viale Moreri 49 a Grado, sarà occasione per fare un'analisi di approfondimento sui temi e i problemi più rilevanti nella prospettiva dell'unione europea. Verranno anche presentati i tre candidati alle elezioni europee: onorevole Alfio Mizzau parlamentare europeo, prof. Paolo Fusaroli rettore dell'Università degli studi di Trieste, dottoressa Rosy Bindi vicepresidente nazionale Azione cattolica.

Al convegno interverranno fra gli altri Lapo Pistelli «Le speranze dei giovani sfidano l'Europa» e l'onorevole Tina Anselmi «Un'Europa unita per opportunità più vere».

Il Movimento Friuli

L'esecutivo regionale del Movimento Friuli si è riunito a Udine per un esame delle prossime elezioni europee. «Il Movimento» ha detto il presidente Basaldella — avendo deciso di non partecipare direttamente a queste elezioni, non ha niente a che fare con le liste che sono state presentate in questa occasione, compresa quella presentata con il motto Federalismo ed il simbolo di una E che racchiude diversi contrassegni, tra i quali quello della aquila friulana».

A questo proposito, Basaldella ha voluto rimarcare come tale lista non rappresenti quella unità di forze e di ideali etnico-autonomisti per la quale il Mf si è sempre battuto.

«Avevamo partecipato con interesse — ha ricordato — agli incontri che erano stati promossi a diversi livelli, per arrivare ad una lista che comprendesse tutte le forze autenticamente etniche, autonomiste e federaliste — e che tale legittimazione avessero avuto dall'elettorato — con l'intento di poter affermare, al parlamento europeo, istanze ed esigenze della realtà minoritaria non solo del nostro Paese, ma dell'Europa intera». Il Movimento Friuli, pertanto, non parteciperà direttamente alle prossime elezioni europee, anche per privilegiare, con questa decisione, la continuità del dibattito in corso al suo interno, dibattito che troverà il suo sbocco naturale in un congresso straordinario nel corso del quale si deciderà il futuro del Movimento.

«Comunque — ha concluso Basaldella — Il Movimento, dopo aver valutato impegni e proposte concrete dei candidati alle elezioni europee nella nostra circoscrizione, si riserva di dare eventuali indicazioni di voto ai suoi elettori, dopo l'incontro del suo comitato centrale, che si terrà a Udine la prossima settimana».

Rossetti al Savoia

Rilancio dei punti franchi del porto di Trieste: impegno sul problema della cantieristica e sui prelievi in questo settore; nove relazioni approvate a larghissima maggioranza dall'assemblea di Strassburgo. E' questa la sintesi del bilancio sui cinque anni di mandato che l'eurodeputato del Pci, Giorgio Rossetti, ha svolto ieri pomeriggio all'Hotel Savoia Excelsior. Un lavoro sicuramente apprezzato. Tanto che all'incontro erano presenti esperti e tecnici del settore portuale. Ed è proprio su questo comparto che Rossetti si è soffermato in modo particolare.

L'assemblea di Strassburgo — ha detto l'eurodeputato uscente — ha confermato e rilanciato il ruolo straordinario dei punti franchi del nostro porto. «Per Trieste — ha infatti aggiunto — di fronte al generale ridimensionamento delle prerogative di zona franca, da parte della Cee, si è invece riconosciuto un regime speciale che consente non solo il deposito delle merci e la loro manipolazione, ma anche la loro trasformazione industriale in regime di extraterritorialità». Rossetti ha però precisato che «il riconoscimento non si è tradotto in un comportamento coerente dell'amministrazione finanziaria dello Stato». «Malgrado i solleciti dell'Eapt e le documentazioni fornite dalle categorie economiche al ministero per un pieno dispiegamento delle potenzialità insite nel regime speciale dei punti franchi — ha sottolineato — non si sono fatti sostanziali passi avanti». Rossetti ha tuttavia rilevato come il dibattito aperto abbia richiamato l'attenzione e l'interesse di nuovi operatori.

L'eurodeputato uscente del Pci ha concluso affermando che «Trieste e il Friuli-Venezia Giulia si giocheranno nel Parlamento che sarà eletto il 18 giugno la carta decisiva del loro sviluppo futuro».

Incontro a Ponziana

Oggi giovedì, alle 17, presso la Casa del Popolo «A. Gramsci» di Ponziana, via Ponziana 14, si terrà un incontro con l'eurodeputato Giorgio Rossetti, sul tema: «Prospettive per Trieste nel prossimo parlamento europeo».

VENITE A SCOPRIRE CHE ARIA TIRA NEL VOSTRO MOTORE.

Vogliamo parlarvi di
un argomento di grande in-
teresse: il controllo dei gas di scarico
dell'automobile.

Iniziamo col dirvi che far controllare le emissioni di gas del motore è utile e vantaggioso sia dal punto di vista ambientale, sia da quello economico.

Questa semplice operazione infatti, è il primo passo da compiere se si vuole contribuire a ridurre la presenza di gas inquinanti nell'atmosfera. La regolazione delle emissioni poi, migliora

il rendimento del motore e ne
abbassa i consumi: un aspetto
economico da non sottovalutare.

A quest'ultimo vantaggio ne aggiungiamo subito un altro: i Concessionari Fiat, Alfa Romeo e Lancia sono pronti a effettuare il controllo gratuitamente. E' consigliabile prenotare con una telefonata.

Non perdetevi l'occasione di dimostrare la vostra attenzione ai problemi dell'ambiente: venite a scoprire che aria tira nel vostro motore.

FIAT



I CONCESSIONARI FIAT, ALFA ROMEO E LANCIA SONO PRONTI A CONTROLLARE GRATUITAMENTE IL LIVELLO DELL'EMISSIONE DELLA VOSTRA AUTO.

VATICANO / LA CHIESA PRENDE POSIZIONE

Dura condanna alla mafia

La pena canonica colpirà i capi delle varie organizzazioni malavitose

VATICANO / I 63 'RIBELLI' Accuse «infondate» Replica dell'arcivescovo di Napoli

ROMA — «Assolutamente infondate, ingiuste, allarmistiche». Così il cardinale Michele Giordano, arcivescovo di Napoli, ha definito le accuse contenute nella «lettera aperta» dei 63 teologi contestatori. Il porporato, parlando con i giornalisti, ha fatto capire di esprimere il parere dell'intero episcopato italiano riunito in assemblea. «Noi vescovi siamo stati unanimi nel condividere ciò che il cardinale Poletti ha affermato nella sua prolusione». Era «sbagliato» il metodo scelto per la contestazione, il ricorso alla stampa, a una protesta pubblica. «Ma sbagliato è anche il contenuto», ha sottolineato Giordano. Il «tono pacato», la «maniera sinuosa» di sviluppare le varie argomentazioni, niente tolgono alla gravità delle af-

[R. R.]

Servizio di
G. F. Svidercoschi

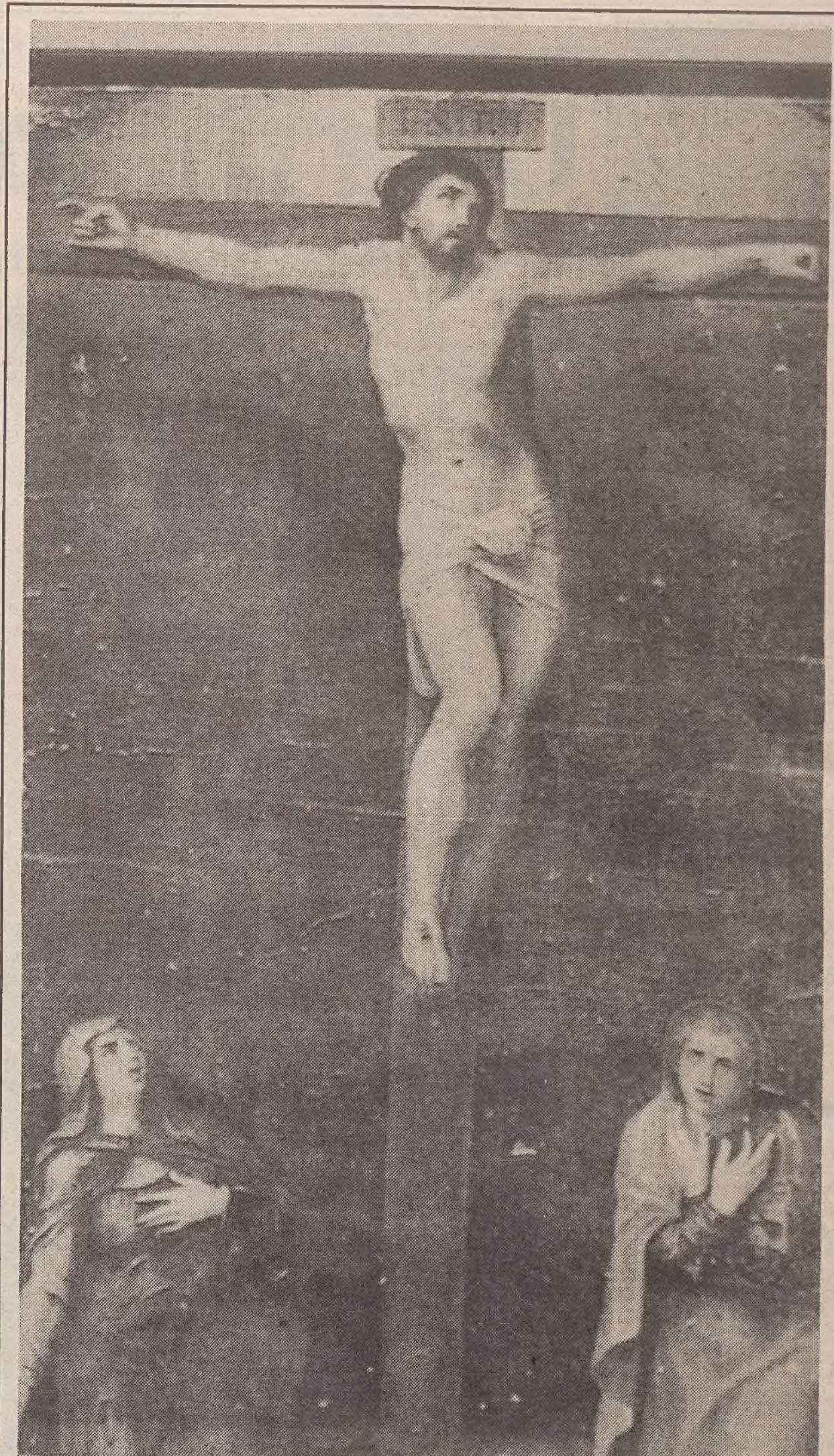
ROMA — Una nuova condanna della Chiesa potrebbe colpire tutti i capi delle diverse organizzazioni malavitose. La novità della pena canonica è che sarebbe «automatica», cioè legata alla sola «responsabilità» ai vari livelli della mafia, della camorra e dell'ndrangheta; e potrebbe comportare l'esclusione, non solo dai sacramenti, ma dalla stessa comunione ecclesiale. Ne ha parlato, anche se necessariamente in termini vaghi, il cardinale Michele Giordano, arcivescovo di Napoli, illustrando la preparazione del documento dell'episcopato italiano su «La Chiesa e il mezzogiorno: lo sviluppo nella solidarietà». C'è da ricordare che in Sicilia è tuttora in vigore il provvedimento del Concilio plenario siciliano del 1952 («colore che operano rapina o si macchiano di omicidio volontario — compresi i mandanti, esecutori, cooperatori — incorrono nella scomunica riservata all'ordinario», ossia al vescovo del luogo) e confermato nel 1982 dalla Conferenza episcopale siciliana (con esplicito riferi-

mento, stavolta, alla «mafia e alla nefasta mentalità che la muove e la facilita»). In Campania, in particolare a Napoli, i sacerdoti hanno ricevuto precise disposizioni di non ammettere, come padrini al battesimo e alla cresima, persone sicuramente associate alle cosche. Ma, se verrà decisa dai vescovi, la nuova pena canonica assumerebbe valore immediato, automatico, quindi senza l'aggravante del «delitto», e coinvolgerebbe ogni persona con un qualche compito «direttivo» in tutte queste organizzazioni mafiose. Nell'incontro con la stampa, naturalmente, il discorso del cardinale Giordano è partito da lontano. Ha parlato anzitutto del significato e degli obiettivi del documento: che dovrebbe, da un lato, mettere in luce il profondo divario che esiste ancora oggi tra Nord e Sud; e dall'altro, con la promozione di una solidarietà a proiezione nazionale, favorire uno sviluppo «autonomo e integrale» del Mezzogiorno, e «non dipendente, non funzionale alla logica dello sviluppo del Nord». Per prima cosa, perciò, bisognerà «liberare il campo dall'immagine di un Meridione tutto malavitoso. Anche se

non si può negare che il fenomeno condizionato, se non impedisce, tante attività economiche». Ma, per il fatto che ha ormai diffusione nazionale, è difficile risolverlo solo al Sud. «Deve pensarci lo Stato, con una maggiore presenza, con una maggiore sviluppo. Ci sarà una condanna? «La condanna sarà chiara, netta, inequivocabile». Ma resta la difficoltà di applicarla concretamente, alle persone, perché «nessuno si presenta come camorrista, come mafioso». Adesso, così, i vescovi stanno valutando delle proposte. Ha detto l'arcivescovo di Napoli: «La parola "scomunica", oggi, è un po' usurata, svalutata, e può non significare nulla. Ma potremmo anche decidere, per esempio, che i capi di queste organizzazioni incorrano in qualche pena canonica: non da comminare, perché è difficile conoscerli, ma direi automaticamente. Comunque, il problema non si risolve tanto con gli anatemi, quanto attraverso l'educazione della gente, facendole capire che queste appartenenze sono assolutamente immorali, inumane, prima che anticristiane o illegali».

VATICANO La messa in latino

CITTA' DEL VATICANO — Si è svolta nei giorni scorsi nel palazzo Apostolico una riunione del Papa con i presidenti di quattro conferenze episcopali europee per esaminare la possibilità di far celebrare la messa in latino, secondo il vecchio rito di San Pio V, ai sacerdoti che si sentono particolarmente legati a quella tradizione liturgica. Alla riunione erano presenti l'arcivescovo di Westminster, l'arcivescovo di Lione, il vescovo di Magonza e l'ausiliare di Basilea. «Si è trattato di una regolare riunione — ha spiegato il direttore della sala stampa della Santa Sede, Joaquín Navarro Valls — per l'applicazione del provvedimento del Papa adottato il 2 luglio scorso con il quale fu scomunicato monsignor Marcel Lefebvre».



Il giallo del Crocefisso

FIRENZE — Sembra scomparso nel nulla un Crocefisso attribuito a Michelangelo Buonarroti, ritrovato fortunosamente alcuni anni fa. L'allarme è stato dato a Firenze da Giancarlo Pellegrini, titolare dello studio «Gianca» specializzato in mediazione per la vendita di opere d'arte utilizzando il fax. Pellegrini avrebbe trovato l'acquirente, per 5 miliardi e 595 milioni di lire, ma al momento dell'acquisto l'avvocato modenese Enzo Gatti, al quale era stato affidato l'incarico di vendere il quadro, ha affermato — secondo quanto riferito da Pellegrini — che il dipinto era scomparso, senza fornire ulteriori particolari. Le trattative per la vendita erano iniziate alcune settimane fa. Come in altri casi, Pellegrini ha diramato la messa in vendita del dipinto a 20 milioni di nominativi in tutto il mondo attraverso il suo «computer-fax», ricevendo la risposta all'offerta da un acquirente, del quale non si conosce l'identità. L'anonimo potenziale acquirente si sarebbe fatto vivo il primo maggio scorso annunciando di aver trovato il denaro necessario ad assicurarsi l'opera, evitando però di anticipare una caparra. Quando Pellegrini ha telefonato all'avvocato Gatti per comunicargli che l'affare poteva dirsi concluso, quest'ultimo gli ha risposto che il quadro era scomparso.

UCCISO UN IMPUTATO DEL MAXI PROCESSO

La lupara colpisce di nuovo

AGGUATO A UN AVVOCATO DI GALLARATE Assassinato in pieno centro città Fra i suoi assistiti anche alcuni imputati di mafia

Servizio di
Barbara Consarino

VARESE — Un avvocato penalista di Gallarate, Antonio Mirabile di 41 anni, è stato ucciso con cinque colpi di pistola, ieri pomeriggio in pieno centro cittadino, mentre faceva due passi a piedi. I killer erano due, a bordo di una motocicletta. Gli si sono avvicinati. Poi uno dei due è sceso dalla moto e gli ha esploso contro cinque colpi di pistola calibro 38.

L'avvocato Mirabile, nonostante le ferite, ha estratto la sua pistola e ha sparato a sua volta contro uno degli aggressori, che però

pare siano rimasti indenni almeno stando alle testimonianze. Mentre i due fuggivano il legale è riuscito ad attirare l'attenzione di un automobilista che lo caricò in macchina e accompagnò all'ospedale. Ma per il legale non c'era più niente da fare. Le ferite riportate ai polmoni e all'addome gli hanno causato gravi emorragie che i sanitari hanno cercato invano di tamponare. Mirabile ha invocato i suoi figli prima di morire.

L'avvocato ucciso era originario di Salerno, ma da 15 anni esercitava la professione nella zona tra Gallarate e Varese dove

era molto conosciuto. I suoi assistiti erano quasi sempre imputati per fatti di droga, ma anche di mafia. Tuttavia l'avvocato non aveva detto a nessuno di aver ricevuto delle minacce, almeno recentemente. Lo testimonia anche il fatto che, pur munito di un regolare porto d'armi e di una pistola, conduceva una vita normale, tanto che per gli assassini è stato semplicissimo raggiungerlo in strada mentre si stava recando allo studio a piedi. I carabinieri per ora seguono tutte le piste, ma in particolare quella professionale, legata all'attività forense di Antonio Mirabile.

PALERMO — C'è qualcuno, tra i «generali» delle bande mafiose tornate a scontrarsi come nella primavera del 1982, che ha steso una lista e l'ha affidata ad uno squadrone della morte. Il killer, giorno dopo giorno, vanno denotando nomi, ieri è stato cancellato dalla lista del «wanted» della mafia Biagio Cerva, 50 anni. Aveva riacquisito la libertà e la sua fedina penale era stata pulita da una sentenza. I giudici del maxi-ter lo avevano assolto con formula piena dall'accusa di favoreggiamento. Biagio Cerva è stato ucciso mentre, poco dopo le 8 del mattino, si recava con il figlio Luciano, di 19 anni, che era alla guida di una Golf, da Milisimieri alla confina Villabate. Qui, padre e figlio lavoravano alle dipendenze della Sicula carni. La Golf è stata affiancata sulla strada nazionale da una moto di grossa cilindrata dalla quale due killer hanno sparato con pistola

e lupara. Buona la mira: il figlio di Cerva è stato ferito solo di striscio ad un braccio. Insomma è stato graziato. La Sicula carni è di proprietà di Carmelo Villafraña, che venne arrestato con Cerva e Antonino Messiciti Vitale durante il cosiddetto blitz di Buonfratello. Lo diresse il commissario Giuseppe Montana che riuscì ad arrestare alcuni noti boss tra i quali anche Pietro, figlio di Antonino Messiciti Vitale. Cinque giorni più tardi finì in questa vivo e, fortunato, ne uscì morto. Dopo che i vertici investigativi di Palermo furono «decapitati» dalle inchieste penali ed amministrative, la mafia completò l'opera uccidendo il vice questore Ninni Cassarà. Pietro Messiciti Vitale, che era un alleato stretto del corleonese, venne ucciso a Santa Flavia in luogo dell'anno scorso; nella vicina Bagheria cadde contestualmente

anche un altro degli arrestati del blitz, Antonino D'Amico, sorpreso dai killer mentre tornava a casa. Intimi amici di D'Amico erano Paolo Lima e Biagio Greco, due venticinquenni eliminati con il metodo della lupara bianca la settimana scorsa a Palermo ed a Bagheria. Insomma nel mirino del killer, nella lista loro consegnata da chi tiene la regia di questa nuova faida c'è tutto il gruppo degli «intimi» di Messiciti Vitale. Essi appartengono (o appartenevano) alla fazione che si riconosceva in Michele Greco, alleato di Rina. Ma, secondo vari rapporti alla magistratura, Greco più che alleato era «prigioniero» del corleonese. Così chi vuole azzardare ipotesi pur in presenza di una situazione ancora fluida, magmatica, può affermare che il gruppo corleonese sta facendo piazza pulita di tutti i suoi più ingombranti alleati.

LA BIMBA LANCIATA NEL VUOTO

Si spera per la piccola Roberta

I medici sono ottimisti anche se le sue condizioni restano stazionarie nella loro gravità

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — I medici sono ottimisti: Roberta Pontecorvi, la bimba di venti giorni, che martedì pomeriggio la madre Rosetta Guglielmi ha gettato nel vuoto da un murgione alto quindici metri, si salverà. Le sue condizioni sono stazionarie nella loro gravità, ma i sanitari del reparto di traumatologia del Policlinico Gemelli, dove la piccola è stata trasferita ieri mattina, non disperano. Certo, le numerose fratture riportate dalla neonata nel violento impatto con il terreno destano non poche preoccupazioni, però il quadro clinico generale lascia sperare per il meglio. In ospedale, dal carcere di Rebibbia, è stata portata anche Rosetta Guglielmi, 32 anni, maestra elementare, considerata il suo stato mentale si è infatti deciso di ricoverarla nel reparto psichiatrico del San

Da ieri la madre è ricoverata in un reparto psichiatrico

Giovanni, dove si trova pianatona perché in stato di arresto per tentato omicidio. Suo marito Massimo Pontecorvi, 35 anni, impiegato di banca, ha lasciato l'appartamento in via Ciampara 262 preferendo riparare in casa dei genitori anche per sottrarsi ai giornalisti. Il poveretto è ancora sotto choc. Massimo e Rosetta: una coppia felice, affermano i vicini dei due. E ricordano che lei aveva più volte detto di temere che la creatura che

portava in grembo nascesse troppo magra. Poi il parto: lungo, travagliato, doloroso. Infine l'allucinante fissazione che Roberta fosse handicappata, nonostante tutte le assicurazioni fornite dai medici. E così, stravolta da un esaurimento nervoso, martedì pomeriggio Rosetta Guglielmi, mentre era con marito e figlia in un grande magazzino, ha preso Roberta, è uscita di corsa, ha raggiunto piazza San Giovanni in Laterano e ha gettato la sua creatura dall'alto delle Mura Aurelie.

Psicosi puerperale, sostengono gli psichiatri. Un disturbo grave che spesso insorge rapidamente dopo il parto e che si manifesta in vari modi, tra questi c'è anche la tendenza a credere che il figlio sia deforme, anche se è normalissimo, bello e sano. Ne deriva con relativa frequenza anche l'infanticidio, persino del figlio desiderato

Psicosi puerperale sostengono gli esperti

per anni che, per quanto bello, non è mai equivalente alle fantasie dei tanti bambini immaginabili. Tutto ciò, sommandosi allo stress del parto e ad aspetti organici di riadattamento anche ormonale, può scatenare uno scompenso acuto con angoscia depressiva e con situazioni di tipo delirante. Sicché la madre può uccidere il figlio. Insomma, quando Rosetta Guglielmi ha deciso di sopprimere la piccola Roberta,

che a torto considerava handicappata, non era in sé? Dovranno deciderlo gli esperti. Certo è che questa tragedia è l'esatta ripetizione di quella verificata il 17 marzo dell'anno scorso, quando Elettra Mazza, 34 anni, uccise nella cucina di casa con tre coltellate il figlioletto Daniele, di venti giorni. «Piangeva sempre, non mi faceva dormire. Anche ieri notte un lamento continuo», disse la donna. E aggiunse: «Ho atteso questo figlio quattordici anni, l'ho avuto dopo tante gravidanze interrotte e dopo nove mesi trascorsi a letto, ma da quando è nato la mia vita era diventata un calvario. Non ho retto». Per Elettra Mazza, come per Rosetta Guglielmi, la causa scatenante della follia omicida è stata la psicosi puerperale: un esaurimento nervoso dapprima latente, poi esploso in tutta la sua violenza.

INDAGINI «Soldi... Sanremo»

NAPOLI — Intercettazioni telefoniche provverebbero l'interessamento di personaggi della camorra per sollecitare l'«ammisione» di «emergenti» all'ultimo festival di Sanremo. A questo risultato sono giunti i carabinieri. Dalle conversazioni intercettate tra il pregiudicato napoletano Mario Veneroso, 38 anni, e personaggi da identificare (tra questi ci sarebbe il marchese Gerini) sarebbero emerse espressioni indicanti «Sanremo», «soldi», «pagamento», «imprestato», «canzone», «il mio cantante», ecc. Questi elementi hanno indotto i carabinieri a redigere un rapporto per l'autorità giudiziaria su un filone napoletano nel traffico di tangenti che avrebbe ruotato attorno al festival.

ESPROPRIO Vuol darsi fuoco

BARI — Per protestare contro l'esproprio da parte del Comune del terreno di sua proprietà sul quale si trova l'abitazione, alla periferia di Terlizzi, un contadino, Ruggero Rutigliani, si è cosparsa di benzina minacciando di darsi fuoco. Alla protesta, durata oltre quattro ore, hanno partecipato anche la moglie, gli otto figli, le nuore e i nipoti dell'uomo, i quali, stendendosi sul terreno, hanno impedito che alcuni operai edili cominciasse i lavori per la realizzazione di una strada. Rutigliani ha desistito dopo la protesta soltanto dopo l'assicurazione di un incontro con il sindaco. Questi ha precisato che il contadino rivendica una richiesta economica «esosa» in cambio del terreno espropriato dal Comune sette anni fa.

GENOVA Muore finanziere

GENOVA — Si è concluso con un incidente mortale l'inseguimento a un'autovettura che non si era fermata a un posto di blocco istituito dalla Guardia di finanza in via Hermada. La vettura dei finanzieri, lanciatisi all'inseguimento di una «Mini minor» rossa, dopo aver affiancato il fuggitivo è stata costretta a invadere la corsia opposta, a seguito di una manovra di controsterzo della «Mini minor», e si è scontrata con una «Mercedes» che marciava in senso contrario. Nello scontro, l'autista della pattuglia, Aldo Tripodi, 34 anni, residente a Genova, è morto, mentre il collega che gli sedeva accanto, Dionigi Tola, 32 anni, ha riportato la frattura scomposta del femore della gamba sinistra. La «Mini minor» è risultata rubata.

BANDA Truffe alimentari

ROMA — Acquistavano ingenti partite di generi alimentari in Paesi europei pagandole, dopo che erano state sdoganate, con bonifici di fatto non validi, i «mercantili» poi scottocostati. Ma la loro attività è stata interrotta dalla Mobile romana che, finora, ha operato quattro arresti. L'operazione ha preso avvio dalle denunce di due ditte portoghesi e di una francese. La società coinvolta nelle indagini è la «Top Quality», peraltro regolarmente iscritta alla Camera di commercio. Accusati di associazione per delinquere, truffa aggravata continuata ai danni dei Paesi del Mec e reati minori, sono finiti nelle mani della giustizia Salvatore Gulisano, 46 anni, il contabile Angiolo Bardellino, 28, Giorgio Petrich, 40, e Mario Restaino, 48 anni.

LA LEGGE PER LE «MANETTE AGLI EVASORI»

'Ogni frode è reato', dice la Corte

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La legge per le «manette agli evasori» è stata confermata dalla Corte costituzionale. Le critiche avanzate da molti giudici nei confronti della norma varata dal Parlamento sette anni fa, che punisce con il carcere gli evasori «in misura rilevante», sono state respinte dalla Consulta con una sentenza resa pubblica ieri. Le eccezioni sollevate da più parti riguardavano proprio il fatto che nella legge fosse inserita quella indicazione «inde-

terminata» per far scattare le manette in caso di frode fiscale.

Ogni frode è un reato, ha stabilito la Corte, quando altera il risultato della dichiarazione dei redditi ed «è idonea a violare il potere d'accertamento tributario, anche se la misura rilevante della alterazione produce un aumento della quantità di pericolosità della frode». E in quest'ultimo caso, appunto, «il legislatore ritiene opportuno il concreto intervento punitivo», sottolinea la Consulta, restando fermo che tutte le fro-

di fiscali sono illecite. In questo quadro, si legge nella sentenza, il criterio della «misura rilevante» della frode che fa scattare le manette anziché limitare la pena ad una multa, non è arbitrario e lasciato alla discrezione del giudice introducendo in tal modo una disparità di trattamento che urta contro la Costituzione. Il criterio, infatti, ha un valore determinato dalle sentenze che fino ad oggi si sono succedute sull'argomento. E che hanno elaborato tre principi per interpretare il dato

«in misura rilevante»: della percentuale di alterazione raggiunta con la frode, della proporzione dell'imposta evasa e del criterio assoluto valutato sulla base della capacità contributiva dell'evasore. In altre parole: per la Corte, i criteri introdotti dalla giurisprudenza per determinare il limite della frode fiscale oltre il quale c'è il carcere non discriminano nessuno, in quanto «i soggetti a reddito più modesto» non subiscono «un rischio penale maggiore in dipendenza esclusiva delle loro condizioni economiche».

PUBBLICO IMPIEGO, INIZIATE LE TRATTATIVE

Agli statali una busta paga più pesante

ROMA — Il governo ha scoperto le sue carte. Ha illustrato ai sindacati di Cgil, Cisl, Uil e Cisl quali sono i criteri o meglio «le regole», come le ha definite il ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino (che a palazzo Vidoni era affiancato dal ministro del Tesoro Giuliano Amato) alle quali il governo intende attenersi per i contratti.

La riunione era stata indetta per il contratto degli 80 mila dipendenti del parastato (Inps, Inail, Enpas, Coni, Inadef, ecc.) ma le «regole» devono valere per tutti. Anche per la sanità e in particolare per i medici? Il ministro Pomicino se l'è cavata momentanea-

mente con una battuta. «Non abbiamo ricevuto ancora la piattaforma della sanità sia dei medici che degli amministratori. Abbiamo già tanti problemi, vi prego di non aggiungere altri». Le regole dettate dal governo sono in sostanza le seguenti. Garanzia della crescita reale della retribuzione recuperando tutta l'inflazione. Quella reale per il 1988 (5 per cento) e quella attesa per il 1989 (5,8 per cento) e quella «sperata» per il 1990 (4,5 per cento). Oltre al recupero dell'inflazione, il governo garantisce un ulteriore aumento di un punto e mezzo, che costituisce il ve-

ro miglioramento del potere di acquisto, per un aumento complessivamente mensile a regime valutato sulle 220 mila lire mensili. Questo aumento extra inflazione dovrà però essere destinato «in quota significativa» più al salario di produttività che non agli aumenti tabellari per tutti. Inoltre, il governo chiede che nei contratti non ci siano più «norme transitorie», che sono quelle che fanno poi saltare i conti, né gli aumenti automatici per semplice anzianità che dovranno invece essere sostituiti dal «salario di anzianità contrattato di volta in volta». Infine, basta con leggi e leggi (una raccomandazione, ha

detto Pomicino, che il governo rivolge a se stesso e al Parlamento) che aprono rivoli finanziari che vanificano gli sforzi che facciamo per erigere con i contratti una diga contro il dilagare della spesa pubblica». Il ministro ha concluso il suo intervento dando appuntamento per il contratto del parastato per lunedì e mercoledì prossimi in sede tecnica e, in sede politica, per martedì 30 maggio. «Quel giorno — ha detto il ministro a conclusione dell'incontro con i sindacalisti (tra i quali il segretario generale della Cisl Franco Marini oltre ai responsabili del pubblico impiego delle tre confe-

derazioni) — dobbiamo essere in grado di chiudere il contratto del parastato oppure di registrare che c'è una rottura insanabile. L'importante, e siamo noi del governo a dirlo, è che questo contratto si concluda in tempi molto rapidi». Se ciò avverrà, si darà subito il via agli altri due contratti di cui sono pervenute a Palazzo Vidoni le piattaforme: per i 250 mila dipendenti ministeriali e per i 650 mila degli enti locali. Tra l'altro, per queste altre due categorie di dipendenti pubblici sono state già avviate le trattative e varato il codice unico di autodisciplina del pubblico impiego delle tre confe-

CONFRONTO TRA MAGISTRATI

Giudici e critica

Il caso Serena - Prossimo un incontro con Sica

ROMA — Un minaccioso rullare di tamburi di guerra annunciava una giornata cruciale a palazzo dei Marescialli. C'era quel discorso di Giuliano Vassalli, che alla Camera aveva strapazzato i giudici piemontesi che hanno tolto Serena Cruz al Giubergia, che non è piaciuto alle «oghe». Specie per quella censura della decisione, paragonata a un «trattello».

E c'era quell'altro accenno di Domenico Sica sugli «spazi» da coprire, letto dai giudici come occupazione indebita di ruoli istituzionali propri della magistratura piuttosto che di un organo del governo. A cui, come la misura, poi, quella «lettera aperta» al Presidente Cossiga di alcuni giudici della prima penale della Cassazione, ossia dei colleghi di Corrado Carnevale, che «accusavano» il Csm di non difenderli dagli attacchi e di discriminarli nelle promozioni.

Alla resa dei conti, però, ci si arriva con le armi sputate. Di Sica non si parla fino a tardi: la sera, se non per una pre-giudiziale dei socialisti Dino Felisetti e Fernanda Conti sulla necessità di non mettere in discussione un argomento che potrebbe qualificarsi come interferenza di un potere — il Csm — rispetto a un altro potere dello Stato, il Parla-

mento. Che non sia il caso di discutere, almeno ora, lo dice anche il liberale Enzo Palumbo, che chiede di soprassedere in attesa che lo stesso Sica, che ne ha fatto richiesta, venga ascoltato dal comitato antimafia del Csm.

Si finisce con il solito dibattito sui limiti del diritto di critica, sia da parte dei politici, sia degli organi di informazione, alle decisioni dei giudici. «Magistratura democratica», che aveva sollecitato l'iniziativa, propone un documento, il cui passaggio-chiave punta sulle «istanze emotive» e sui «giudizi sommarî» che finiscono per creare «echi spettacolari». Mentre non riescono ad affermare «mediazioni istituzionali» capaci di fornire soluzioni positive rispettose della complessa articolazione di funzioni e di responsabilità voluta dalla non superata Costituzione repubblicana. Che, detto in due parole, è un rimprovero al ministro Vassalli per le critiche espresse alla camera.

«Mi» usa un linguaggio complesso quanto sfumato — e riuscirà a ottenere anche l'adesione di «Mi» e di «Unico» — mentre il comunista Carlo Smuraglia, che pure presenta un documento, va più direttamente al cuore del problema. «La responsabilità istituzionale di un ministro — dice il pro-

fessore milanese — dovrebbe imporre una linea di demarcazione tra la manifestazione della propria opinione e l'influenza che l'opinione stessa può determinare in termini di condizionamento del giudice». Specie se queste cose vengono dette in Parlamento. Insomma, un comportamento, quello di Vassalli, di «maleducazione istituzionale».

Dino Felisetti, compagno di partito del professore che sta in via Arenula, ha facile gioco. «Se il ministro avesse evitato di rispondere a interrogazioni parlamentari, sarebbe stato trattato da ipocrita. Invece ha risposto dicendo quello che, legittimamente, pensava». Anche più appassionata la difesa del democristiano Guido Ziccone. «E' corretta la posizione di Vassalli sul piano istituzionale. E contestato al Csm il diritto di fare questo dibattito». Ed anche il «togato» Vincenzo Geraci, di «Mi», apprezza Vassalli «quando dice che la gente è scontenta» per come funziona la giustizia, per questo continuo attacco di giudici contro giudici.

E ancora più cruda Fernanda Conti, che intanto contesta la «terribilità delle decisioni dei giudici minorili», di giudici che «hanno perso il carattere della terzietà» e continuano a vivere in uno stato «di separazione

dal Paese, come proprio la vicenda Serena ha dimostrato». E poi, quanto a Vassalli, perché non discutere sull'«intervento di Nilde Iotti, che pure ha «incarnato sentimenti di sbrigottimento della gente», o dello stesso Capo dello Stato che in qualche modo si è occupato della vicenda.

Un dibattito inutilmente lungo e sostanzialmente identico a tante altre discussioni sul medesimo tema del diritto di critica dei provvedimenti giudiziari. Mentre al Csm si devono varare tabelle, esprimere pareri, formulare proposte per aiutare il nuovo processo penale a decollare.

Intanto il Sindacato nazionale magistrati ha inteso polemizzare sullo sciopero proclamato dall'associazione nazionale magistrati per il 19 e il 20 giugno, definendolo «inadeguato, tardivo e inutile... L'unico mezzo idoneo a evidenziare l'estrema carenza di personale e di mezzi dell'organizzazione giudiziaria era e rimane l'imprevedibile rispetto rigoroso delle norme processuali (lo sciopero bianco, ndr), giacché per l'assoluta inadeguatezza delle strutture, esso avrebbe condotto alla completa paralisi di alcuni settori più importanti».

(Pierluigi Visi)

SCIOPERI / TRASPORTI

Nessuna tregua in vista

Tutte confermate, per ora, le agitazioni dei prossimi giorni

I primi a scendere in campo saranno i piloti dell'Anpac e dell'Appl. Ma sono sul piede di guerra anche hostess e steward ribelli. Acque agitate pure nelle ferrovie dove proseguono gli scioperi a scacchiera. Quattro ore di protesta dei dipendenti dei mezzi pubblici urbani il 25 maggio.

ROMA — Di tregua nei trasporti non se ne parla: la convocazione per lunedì prossimo di Cgil, Cisl e Uil al ministero dei Trasporti con ogni probabilità non servirà a scongiurare la paralisi dei trasporti. Per aerei e treni sarà il caos. I primi a scendere in campo saranno i piloti, dell'Anpac e dell'Appl, che hanno confermato tutti gli scioperi in programma. Ma sul piede di guerra sono anche hostess e steward ribelli.

Acque agitate anche nelle ferrovie dove proseguono gli scioperi a scacchiera. Viaggia dunque per i prossimi quindici giorni sarà una scommessa. A meno che, almeno per i piloti, non si trovi un accordo nelle prossime ore. Il negoziato all'Intersind sta facendo passi avanti e sembra che l'Alitalia stia avvicinandosi alle richieste di Anpac e Appl.

Ma sarebbe, quella dei piloti, una delle tante vertenze in piedi. Per questo i sindacati confederali sollecitano l'intervento del presidente del Consiglio De Mita per avviare un tavolo negoziale «globale», che garantisca un'«estate tranquilla nei trasporti».

Aerei. Le azioni di lotta dei piloti sono così articolate: dalle ore 21 del 19° maggio alla stessa ora di domenica saranno bloccati (per 48 ore) i voli intercontinentali. Dal 22 al 24 invece il blocco riguarderà i voli nazionali ed europei. Anche i Cobas degli assistenti di volo hanno confermato la protesta: scatterà alle 6 del 23 maggio per con-

cludersi alla stessa ora del giorno successivo. Si replicherà poi a partire dalle 14 del primo giugno per 48 ore. Hostess e steward ribelli, che contestano il contratto firmato recentemente da confederati e autonomi, si riuniranno sabato per prendere la decisione finale. «Ma sicuramente — ha detto il loro portavoce, Paolo Marras — sulla decisione peserà la mancanza di segnali da parte dell'azienda».

Treni. Confederali, autonomi e ribelli sono in fermento, mentre continuano gli scioperi a scacchiera. Dalle 21 di sabato 20 alla stessa ora del giorno successivo toccherà a tutti i ferroviari del comparto di Venezia, che di fatto bloccherà i collegamenti delle province di Venezia, Padova, Treviso, Belluno e Pordenone.

Il 27 maggio toccherà al comparto di Verona (dalle 21 per 24 ore). Fissati e Cobas hanno confermato gli scioperi in programma per la prossima settimana. Guai in vista ci sono anche per i passeggeri dei mezzi pubblici urbani. Filt, Fit, Uil hanno proclamato 4 ore di sciopero (dalle 9 alle 13) del 25 maggio «per difendere la socialità del servizio di trasporto pubblico».

«Il governo — affermano — non risponde alla proposta di tregua, taglia indiscriminatamente i fondi, riduce le frequenze dei servizi e aumenta le tariffe, invece di affrontare alla radice i problemi del trasporto locale».

SCIOPERI / SCUOLA

Al via altre proteste

Cgil, Cisl e Uil, Cobas, Snals

ROMA — Sabato i Cobas della scuola scenderanno in piazza a Roma. La manifestazione nazionale ha lo scopo di «difendere la dignità dei lavoratori, qualificare la scuola pubblica e respingere la privatizzazione». Il 24 maggio sarà la volta dello Snals che ha proclamato una giornata di sciopero generale di tutto il personale della scuola.

A questa prima manifestazione, minaccia il sindacato autonomo, seguiranno «ulteriori e più dure azioni di protesta nella fase finale dell'anno scolastico se il governo non darà

risposte certe e positive su un ampio contenzioso che sta turbando la serenità degli operatori scolastici».

La protesta dello Snals coinciderà con quella di Cgil, Cisl e Uil che hanno indetto, sempre per il 24, una giornata di sciopero di tutti i lavoratori precari della scuola. L'iniziativa, si legge in una nota, «è l'inevitabile risposta alla situazione di incertezza causata dal continuo differimento dei tempi di discussione e approvazione delle nuove forme di reclutamento».

SCIOPERI / TESORO

«Noi non molliamo»

Stipendi, pensioni e 101 in ritardo

ROMA — Le aperture del ministro Amato e il pesante invito delle segreterie confederali per la «cessata il fuoco» non sono servite a nulla: i dipendenti del ministero del Tesoro continueranno gli scioperi fino al 20 maggio secondo il calendario previsto. Lo ha comunicato il segretario generale degli autonomi dell'Unsa, Giuseppe Conti, che ha anche confermato l'appoggio delle rappresentanze di base di Cisl e Uil nel prosieguo della lotta. Se non interverranno altri fattori ci saranno quindi ritardi nella consegna di stipendi, pensioni e modelli 101 di tutti i pubblici dipendenti.

«Appreziamo lo sforzo del ministro Amato per ricomporre la vertenza — ha dichiarato Conti — ma l'assemblea dei lavoratori ha deciso che è preferibile attendere atti concreti».

per tanto sospenderemo gli scioperi solo quando il ddl per la distribuzione del fondo di produttività di 70 miliardi verrà approvato in Senato».

Secondo Conti, Unsa, Cisl e Uil decideranno venerdì prossimo un nuovo pacchetto di scioperi fino all'approvazione del ddl. Sulla precettazione Conti ha precisato che «difficilmente il ministro Amato potrà precettare tutti i lavoratori del centro informativo di Latina e Bologna, potranno comunque scioperare le segreterie centrali e periferiche, bloccando comunque tutti i servizi del Tesoro. Dal 15 maggio in poi tutti i giorni — ha concluso Conti — sono rimasti fermi pagamenti per una cifra complessiva di 24 miliardi».

Rissa da «Arancia meccanica» tra genoani e sampdoriani

GENOVA — Diciotto giovani fermati e processati, in buona parte, ieri mattina per distruzione di beni, sette auto danneggiate. E ancora spranghe, tubi, pezzi di ferro, bastoni. Così l'altra sera, poco dopo le 22, il tifo a Genova si è trasformato in guerriglia. In una via del quartiere di Marassi, lo stesso che ha come simbolo lo stadio «Galileo Ferraris», si erano dati appuntamento almeno in duecento. Gli ultras delle tifoserie di Genova e Sampdoria. Quasi tutti giovani, molti minorenni, perfino qualche ragazza. Tutto per vendicare un duplice af-

fronto. Da parte sampdoriana non avevano dimenticato la festa organizzata nel centro città proprio sotto la sede della Samp dai genoani dopo la sconfitta subita in Coppa delle Coppe della squadra di Viali contro il Barcellona. E la risposta che, pochi giorni dopo, ha visto finire in fiamme un bar di Boccadasse sempre per iniziativa degli ultras blucerchiati è stato il segnale che la questione andava chiarita sul campo. Fronteggiandosi faccia a faccia, in una battaglia senza esclusione di colpi. Così in una sera Genova ha

perso il suo mito di città con una tifoseria civile che si limitava a goliardate per la malasorte dell'una o dell'altra delle due squadre cittadine. E anche adesso nonostante tutto quello che è accaduto, in molti giurano che gli ultras non considerano chiusa la partita.

Il questore Maffei, che ha personalmente coordinato le operazioni di polizia, ha detto che proporrà alla magistratura di disporre che a questi teppisti venga in futuro vietato di recarsi allo stadio, in modo da allontanarli dal mondo del calcio.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Resinovich ved. Gagliardi

Lo annunciano i figli GINA e FRANCO, il genero LUCIANO, la nuora ETTA, i nipoti GABRIELLA e BRUNO con FABIO e PATRIZIA, la pronipote MONICA unitamente ai parenti tutti.

Si ringraziano di cuore la dottoressa GIORGINI, il personale della Geriatria di Obelisco e l'amica PALMIRA.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il duomo di Muglia.

Muggia, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Mariano

Alessandro, Ondina, Giuseppe Mulas.

Trieste, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gregorio Tessaris

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, la sorella EDI e KARIM, la sorella, cognate, nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano quanti hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesco Zudettich

Ne danno il triste annuncio la figlia JOLANDA con il marito EDI e KARIM, la sorella, cognate, nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 19 maggio alle ore 12.15 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Cocceani ved. Pavan

ringraziano di tutto cuore i parenti, amici, conoscenti e colleghi per l'affettuoso abbraccio rivolto alla loro cara mamma.

Trieste, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesco Rossi

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Mario Moretto

i familiari ringraziano.

Trieste, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesco Saverio Marostica

Ne dà il triste annuncio la figlia FLAVIA con GIANNI e l'adorato nipotino FEDERICO.

Le esequie saranno celebrate oggi 18 corrente alle ore 11 nella chiesa dei P.P. Cappuccini.

Gorizia, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

IV ANNIVERSARIO

Oreste Pregarz

I suoi cari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Attilia Drudi ved. Foschini

A esequie avvenute lo annunciano con dolore i figli SILVANO e FRANCO, la nipote ALESSANDRA, il fratello, le cognate, la nuora e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada al Professor GIAMMUSO, ai medici e personale tutto della neurochirurgia dell'ospedale di Cattinara.

Trieste, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Zugna ved. Gombac

Ne danno il triste annuncio la figlia ALMIRA, il nipote, il genero e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 18 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Tabouret

Capitano di lungo corso

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio addolorati la moglie, i figli, i nipoti.

Un sentito grazie al personale medico e paramedico della Casa di Cura Pineta del Carso.

I funerali seguiranno oggi 18 maggio alle ore 12.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Mario

Il giorno 17 è mancata all'affetto dei suoi cari la cara mamma

— FIORENTINA e MERCEDES RACITI

Trieste, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cherbavaz ved. Rude (Meri)

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIA con il marito PINO, il figlio GIANFRANCO con la moglie TATIANA.

I funerali seguiranno venerdì 19 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Narcisa Pozzar ved. Schiavoni

Ne danno l'annuncio i nipoti NATALINA, CLAUDIO, CARMEN, SILVIO e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì 19 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

tenero fiore reciso troppo presto, ci rimane il tuo dolce ricordo: — FIORENTINA e MERCEDES RACITI

Trieste, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Con immenso dolore hai lasciato il tuo amato SANDY, ti ricorderemo sempre tra mille angoli.

Distrutti dal dolore EDY, MAYDI e IGOR.

Trieste, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Commosi e addolorati partecipano al lutto: — gli zii EMILIA e GIOVANNI — i cugini LAURA e RUDY con TARA e ALESSIA — i cugini GIANNI e ILDE con DENISE e COLETTE

New York, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Commosi e addolorati partecipano al lutto: — gli zii EMILIA e GIOVANNI — i cugini LAURA e RUDY con TARA e ALESSIA — i cugini GIANNI e ILDE con DENISE e COLETTE

New York, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Commosi e addolorati partecipano al lutto: — gli zii EMILIA e GIOVANNI — i cugini LAURA e RUDY con TARA e ALESSIA — i cugini GIANNI e ILDE con DENISE e COLETTE

New York, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Commosi e addolorati partecipano al lutto: — gli zii EMILIA e GIOVANNI — i cugini LAURA e RUDY con TARA e ALESSIA — i cugini GIANNI e ILDE con DENISE e COLETTE

New York, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Commosi e addolorati partecipano al lutto: — gli zii EMILIA e GIOVANNI — i cugini LAURA e RUDY con TARA e ALESSIA — i cugini GIANNI e ILDE con DENISE e COLETTE

New York, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Commosi e addolorati partecipano al lutto: — gli zii EMILIA e GIOVANNI — i cugini LAURA e RUDY con TARA e ALESSIA — i cugini GIANNI e ILDE con DENISE e COLETTE

New York, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Commosi e addolorati partecipano al lutto: — gli zii EMILIA e GIOVANNI — i cugini LAURA e RUDY con TARA e ALESSIA — i cugini GIANNI e ILDE con DENISE e COLETTE

New York, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Commosi e addolorati partecipano al lutto: — gli zii EMILIA e GIOVANNI — i cugini LAURA e RUDY con TARA e ALESSIA — i cugini GIANNI e ILDE con DENISE e COLETTE

New York, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Commosi e addolorati partecipano al lutto: — gli zii EMILIA e GIOVANNI — i cugini LAURA e RUDY con TARA e ALESSIA — i cugini GIANNI e ILDE con DENISE e COLETTE

New York, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Commosi e addolorati partecipano al lutto: — gli zii EMILIA e GIOVANNI — i cugini LAURA e RUDY con TARA e ALESSIA — i cugini GIANNI e ILDE con DENISE e COLETTE

New York, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Commosi e addolorati partecipano al lutto: — gli zii EMILIA e GIOVANNI — i cugini LAURA e RUDY con TARA e ALESSIA — i cugini GIANNI e ILDE con DENISE e COLETTE

New York, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Commosi e addolorati partecipano al lutto: — gli zii EMILIA e GIOVANNI — i cugini LAURA e RUDY con TARA e ALESSIA — i cugini GIANNI e ILDE con DENISE e COLETTE

New York, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Commosi e addolorati partecipano al lutto: — gli zii EMILIA e GIOVANNI — i cugini LAURA e RUDY con TARA e ALESSIA — i cugini GIANNI e ILDE con DENISE e COLETTE

New York, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Commosi e addolorati partecipano al lutto: — gli zii EMILIA e GIOVANNI — i cugini LAURA e RUDY con TARA e ALESSIA — i cugini GIANNI e ILDE con DENISE e COLETTE

New York, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Commosi e addolorati partecipano al lutto: — gli zii EMILIA e GIOVANNI — i cugini LAURA e RUDY con TARA e ALESSIA — i cugini GIANNI e ILDE con DENISE e COLETTE

New York, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Commosi e addolorati partecipano al lutto: — gli zii EMILIA e GIOVANNI — i cugini LAURA e RUDY con TARA e ALESSIA — i cugini GIANNI e ILDE con DENISE e COLETTE

New York, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Commosi e addolorati partecipano al lutto: — gli zii EMILIA e GIOVANNI — i cugini LAURA e RUDY con TARA e ALESSIA — i cugini GIANNI e ILDE con DENISE e COLETTE

New York, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Commosi e addolorati partecipano al lutto: — gli zii EMILIA e GIOVANNI — i cugini LAURA e RUDY con TARA e ALESSIA — i cugini GIANNI e ILDE con DENISE e COLETTE

New York, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Commosi e addolorati partecipano al lutto: — gli zii EMILIA e GIOVANNI — i cugini LAURA e RUDY con TARA e ALESSIA — i cugini GIANNI e ILDE con DENISE e COLETTE

New York, 18 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara

Commosi e addolorati partecipano al lutto: — gli zii EMILIA e GIOVANNI — i cugini LAURA e RUDY con TARA e ALESSIA — i cugini GIANNI e ILDE con DENISE e COLETTE

New York, 18 maggio 1989

TUTTA PECHINO SI RIVERSA IN PIAZZA TIANANMEN A SOSTEGNO DEGLI STUDENTI

Perdonateci, moriamo per la democrazia

Continua lo sciopero della fame - La manifestazione offusca le sorprendenti proposte del leader del Cremlino

OFFERTA DI GORBACEV

Una frontiera di pace

Niente truppe al confine con la Cina

PECHINO — A vent'anni dagli scontri di confine sul fiume Ussuri, Gorbacev ha offerto a Pechino di smilitarizzare la settimila chilometri di frontiera che dividono Cina e Unione Sovietica riducendo gli attuali effettivi, che ammontano a un milione e 600 mila, al personale strettamente necessario per le normali attività di controllo su quello che dovrebbe diventare un «confine di pace». Illustrando le sue proposte in un discorso tenuto agli accademici cinesi nel gran Palazzo del popolo, il leader del Cremlino ha detto che nel colloquio con i dirigenti di Pechino si è impegnato a ridurre la presenza militare sovietica anche nelle altre zone del continente asiatico, per contribuire a ridurre le tensioni e a disinnescare i conflitti regionali. In proposito, ha invitato le autorità cinesi a collaborare per istituire una «rete di sicurezza collettiva» per l'Asia come mezzo per risolvere pacificamente i conflitti regionali. Quanto alla smilitarizzazione, ha ribadito l'impegno a ritirare duecentomila militari dall'Asia entro la fine dell'anno prossimo, ivi comprese dodici divisioni, per un totale di 120 mila effettivi, dalla frontiera con la Cina. Saranno sciolti anche undici reggimenti dell'aviazione e la flotta sovietica del Pacifico sarà ridotta di sedici unità da guerra. Sempre entro lo stesso termine saranno ritirate dalla Mongolia tre divisioni, due delle quali corazzate, e l'intero gruppo aeronautico. Lo sgombero della Mongolia è iniziato lunedì, in coincidenza con l'arrivo di Gorbacev a Pechino. Ma, ha proseguito, il governo sovietico è disposto a spingersi molto più in là ed è «pronto ad operare per ritirare in base alle condizioni da concordarsi con la Cina, unità militari e armamenti dalle zone di confine, per lasciarvi solo il personale richiesto per svolgere i normali compiti di guardia di frontiera». Martedì, nell'incontro con il primo ministro Li-Peng, Gorbacev aveva detto: «Vogliamo che il confine sovietico-cinese sia pro-

tetto solo dall'amicizia», ed aveva invitato a stabilire periodiche consultazioni tra i capi militari dei due paesi. La frontiera cino-sovietica è stata teatro di scontri nel 1969 e di ricorrenti schermaglie per diversi anni mentre negli ultimi tempi si è avuta una schiarita: nel 1985, anno dell'ascesa di Gorbacev al potere, Deng Xiaoping sfoltì gli effettivi dell'esercito, riducendoli da più di quattro milioni di uomini agli attuali tre milioni circa, dislocati perlopiù nei pressi della frontiera con l'Urss e con il Vietnam. Si calcola che siano un milione quelli alla frontiera sovietica, di fronte a circa 600 mila dall'altra parte. Finora Cina e altri paesi asiatici avevano reagito freddamente alla dottrina sovietica di una «sicurezza collettiva» per il continente, temendo che Mosca cercasse soprattutto di aumentare la sua presenza strategica nell'area. Ma Gorbacev ha insistito che un impegno collettivo rivestirebbe un'importanza cruciale per l'Asia e il mondo intero. Il leader sovietico ha inoltre parlato a lungo delle prospettive di incremento della collaborazione commerciale ed economica ed ha parlato di una «nuova via della seta» tra Pechino e Mosca. Ha avuto solo poche parole sul problema della Cambogia, punto di contrasto tra Cina e Urss, dicendo che «si scorge la luce in fondo al tunnel» e che passo a passo ci si sta avviando verso una soluzione realistica del problema. Ma ha evitato di accennare alle richieste cinesi di maggiori pressioni di Mosca sull'alleato vietnamita per agevolare un accordo di compromesso per la Cambogia, dove la guerriglia filocinese si batte da anni per rovesciare il governo che si regge sull'appoggio militare del Vietnam. Gorbacev ha espresso appoggio per le iniziative di pace della Corea del Nord, dicendo che arriverà alla riunificazione con la Corea del Sud «ovviamente esige il disinnescamento delle tensioni nella penisola e il ritiro delle truppe americane».

PECHINO — Sono usciti pressappoco alla stessa ora dalle case, dagli uffici, dalle fabbriche, dai ministeri, dalle università e persino dagli austeri edifici del partito e, come un fiume in piena, sono straripati invadendo strade e svincoli sopraelevati. Quando hanno raggiunto il livello massimo, Pechino si è trovata circondata da un'orda umana soffocante: sei-settecentomila, forse un milione, per alcuni addirittura tutti i cinesi della capitale, a partire dalle 14 di ieri (ora locale) sono scesi in piazza per solidarizzare con quel gruppo di irriducibili studenti che da quattro giorni, nonostante minacce e blandizie del regime, continuano a fare lo sciopero della fame, chiedendo più libertà e democrazia. Pressappoco alla stessa ora, Mikhail Gorbacev, l'uomo che con il suo arrivo al Cremlino, la sua sete di riforme, la sua politica al limite della temerarietà per gli effetti che scatena, ha messo in moto un tumultuoso processo di cambiamento nei paesi del socialismo reale di cui la Cina stessa oggi mostra i segni, stava lasciando l'Assemblea del popolo dove aveva ribadito, alla presenza di 550 quadri dirigenti, la volontà di portare avanti la perestrojka su tutti i fronti, anche nelle relazioni cino-sovietiche, congelate dal 1959, anno della clamorosa rottura tra le due massime potenze del comunismo mondiale. Ma ieri, a Pechino, la visita di Gorbacev è stata offuscata da un movimento che scuote la Cina fin dentro le sue fondamenta, che proietta sul suo futuro immediato un'ombra lunga dietro la quale non si intravede ancora il nuovo profilo politico di questo immenso paese popolato da un miliardo e 100 milioni di persone.

Eppure, Gorbacev non aveva ancora una volta tradito l'attesa, annunciando a sorpresa, come è nel suo stile, una serie di iniziative unilaterali in campo militare che in altre circostanze avrebbero provocato ben altre reazioni (ridotte di 12 divisioni le truppe sovietiche ammassate alle frontiere con la Cina e tagli alle forze navali, per non parlare degli altri innumerevoli progetti destinati a incrementare la collaborazione economica bilaterale). Ma ieri a Pechino la gente aveva occhi per altro. E' stato come se milioni di persone avessero tutte insieme sentito nell'aria quel profumo di primavera politica, di cui proprio Gorbacev aveva parlato al suo arrivo, e deciso di assaporarne il piacere, senza alcun timore, che del resto sarebbe stato ingiustificato poiché non



Ad un giovane prostrato dallo sciopero della fame vengono dati i primi soccorsi. E' una scena frequente in piazza Tiananmen dove continua la protesta studentesca, che ieri ha avuto il massiccio sostegno della popolazione: quasi un milione di persone hanno sfilato sull'immensa piazza.

c'erano in giro soldati armati e quei pochi disarmati nei quali i manifestanti si imbattevano, solidarizzavano apertamente, levandosi in alto l'indice e il medio in segno di vittoria. E pensare che ancora l'altra notte il segretario generale del partito comunista cinese, Zhao Ziyang, aveva tentato di disinnescare la bomba sulla quale gli studenti hanno messo la Cina, riconoscendo in un messaggio, che ieri tutta la stampa cinese pubblicava con grande evidenza, la giustezza delle loro richieste in favore della democrazia e contro la corruzione. Tutto inutile: la piazza Tiananmen resta in mano a migliaia di giovani che pretendono un dialogo paritario con il governo e la trasmissione televisiva in diretta del confronto. Sventano a centinaia per la fame e il caldo torrido (la tem-

peratura è di oltre 30 gradi all'ombra) ma c'è subito chi si sostituisce a quelli che le autoambulante portano via tra suoni laceranti. Sono ormai più di tremila a rischiare la vita: erano già smagriti, ora i volti di molti di loro si sono scheletrici e appaiono pallidissimi. I cartelli che tutti intorno altri giovani tengono insorti parrebbero viziati di melodramma se la mentalità asiatica non inducesse a prenderli, come fanno le autorità, molto sul serio. Alcuni di questi cartelli dicono «Mamma perdona, ma muoio per la democrazia». In 11 hanno minacciato di darsi fuoco. Questa volta la televisione porta nelle case scene scioccanti e sfilando a milioni i cinesi gridavano i nostri giovani.

L'urto di una simile e nel mondo rara rivoluzione non violenta

ha investito per il momento solo una parte del governo cinese: molte striscioni chiedevano le dimissioni del primo ministro Li Peng e qualcuno anche un immediato ritiro del vecchio Deng Xiaoping. Nessuna critica invece a Zhao Ziyang, che è stato sin dall'inizio il più tollerante. Sulle sue spalle pesa l'enorme responsabilità di individuare una via d'uscita dalla crisi che non si sa in che misura abbia scosso, oltre Pechino, l'intero Paese (anche se cominciano ad arrivare notizie di un movimento che si allarga a macchia d'olio interessando le altre principali città) perché la televisione nazionale e i giornali concentrano in queste ore la loro attenzione unicamente sugli avvenimenti nella capitale. E si spiega il perché: Pechino è lo specchio della Cina e la Tian-

nanmen (la piazza della pace celeste) ne è il cuore. E' proprio qui, dove c'è l'autorità centrale, dove il governo e il partito hanno la loro sede, che gli studenti hanno portato la sfida. Era accaduto soltanto in un'altra occasione, ma in ben più modeste proporzioni e ad altro fine, dopo la morte del braccio destro di Mao Zedong, Zhou Enlai, per protestare contro la «banda dei quattro». Una manifestazione come quella di ieri, per il numero di persone coinvolte, non ha precedenti nella storia della Cina e forse del mondo intero. C'è già chi la definisce la fine di un'epoca, quella «denghista», ma nessuno si azzarda a fare pronostici sulla nuova fase che apre. Ieri tra i milioni in marcia c'erano, e facevano di tutto per farsi notare, giornalisti dell'agenzia «Nuova Cina», del «Quotidiano del popolo» (il giornale del partito che fino a qualche settimana fa dava voce all'ala più conservatrice del regime), della televisione di Stato e c'erano funzionari del partito e i rettori delle maggiori università che hanno sottoscritto un appello a sostegno della lotta degli studenti. Questi sono giovani che hanno un curriculum scolastico straordinario, perché la selezione in Cina è severissima: entra nell'università il 2-3 per cento della popolazione. Tra loro solo il 10 per cento viene a Pechino e sono i migliori. La rivolta è partita dalla università di Qinghua e Beida che di questi migliori ne raccolgono appena una decima parte. Ciò fa crescere l'imbarazzo delle autorità. Come si possono bastonare solo che le autorità stesse indicano come la futura classe dirigente della Cina?

Queste «teste calde» — come sembra il abbia definiti Gorbacev —, che collano il sogno di una Cina trasformata in stato democratico, sanno di poter contare su una neutralità passiva degli alti gradi dell'esercito. I generali non vogliono incorrere in altri infortuni, come quello del 1976, quando furono costretti dal governo a reprimere con la forza un'agitazione popolare di modeste proporzioni, ma quelli di loro che dettero l'ordine di intervenire furono in seguito sconfessati e costretti al suicidio. Partendo dalla Tiananmen, da questa piazza dove nel 1949 Mao gridò alla Cina di alzarsi in piedi, molti dimostranti innalzavano cartelli con un'identica scritta. Ma il campionario degli slogan era ieri nella quasi totalità ispirati ai problemi attuali della società cinese, il malgoverno, la corruzione, il burocratismo, la disinformazione.

GORBY E GLI STUDENTI

Affare interno cinese

Nessun giudizio sulle dimostrazioni

PECHINO — Mikhail Gorbacev che stanno conducendo uno sciopero della fame per ottenere libertà e democrazia: «Vorrei esortare voi e me stesso a mostrare rispetto verso il popolo cinese», ha aggiunto: «Non credo di potermi prendere la responsabilità e il diritto di esprimere giudizi, e non mi azzardo nemmeno a dare una valutazione di quanto sta accadendo in questo paese; ritengo che questo spetti ai cinesi e al partito cinese».

Mi auguro soltanto che le soluzioni vengano trovate all'interno di un processo di negoziato», ha aggiunto Gorbacev, confermando di aver ricevuto una petizione sottoscritta da seimila giovani che esprimeranno il loro appoggio al «nuovo corso» dell'Urss. «Tengo in conto il loro punto di vista e lo apprezco», ha detto senza però spingersi fino a offrire il suo incoraggiamento ai fautori di un nuovo corso cinese.

VIA LE PRIME TRUPPE URSS

Berlino Est festeggia

Ritirati 20 carri armati e 60 soldati

BERLINO EST — «Grazie a te soldato sovietico» non è un ringraziamento formale quello che appare su un grande striscione che sovrasta la minuscola stazione ferroviaria di Juteburg a 120 chilometri da Berlino. Qui alle 12.30 di ieri è stata letta una importante pagina della distensione europea: un treno militare è partito per riportare in Unione Sovietica 20 carri armati e 60 soldati del 288.º reggimento della 32.ª divisione dell'Armata rossa di stanza nella Germania orientale. Una iniziativa simbolica, 20 carri e 60 uomini sono un numero esiguo rispetto al potenziale bellico del patto di Varsavia (3 milioni di soldati e 60.000 carri armati) nell'Europa centrale, ma segue di poche settimane quella messa in atto in Ungheria e in Cecoslovacchia e di qualche giorno quella ancor più clamorosa del ritiro delle truppe sovietiche dalla Polonia. E' però nel pieno rispetto del programma di disarmo convenzionale unilaterale annunciato il 7 dicembre scorso da Gor-

bacev all'assemblea della Nazioni Unite. Secondo il leader sovietico, che il mese prossimo sarà in visita proprio nella Germania Est, per il primo gennaio 1991 l'Unione Sovietica ritirerà dalla Germania orientale 10.000 uomini e 1000 carri armati. Juteburg, un centro agricolo di 13.000 abitanti, ha vissuto ieri il suo grande momento di celebrità. Autorità cittadine, 300 giornalisti provenienti da tutto il mondo, il comandante generale delle forze sovietiche in Germania, il maresciallo Smetkov, hanno assistito alla grande festa popolare. Dopo discorsi interminabili di amicizia e cooperazione, alle 12.30 tutti a bordo. Due lunghi fischii hanno annunciato la partenza del treno. La folla manda baci e arrivederci. I soldati salutano dai finestrini. Un colonnello sovietico spiega, perché è contento che i suoi soldati partano: «Anche la gente di qui è contenta, come sarebbero contenti i tedeschi dell'Ovest se gli americani se ne andassero».

MISSILI / IL MINISTRO TEDESCO STOLTENBERG MESSAGGERO DI PACE A WASHINGTON

La Nato si avvia verso un compromesso

La Germania rinuncia a negoziare subito sui missili tattici, ma resta aperto il problema dei Lance

Dal nostro corrispondente Cesare De Carlo

WASHINGTON — Dopo un mese di discussioni, polemiche, risentimenti che hanno avvelenato la vigilia delle celebrazioni atlantiche, emergono le linee di un compromesso sui missili tattici. I tedeschi occidentali rinunciano all'immediata apertura di negoziati, da tenersi in parallelo con i negoziati in Unione sulle armi convenzionali. Accettano la priorità americana: da Vienna dovranno scaturire prima risultati concreti. In cambio chiedono che i negoziati sui missili tattici vengano allacciati nel «più breve tempo possibile» e che il processo di ammodernamento del Lance non cominci prima del 1992. La nuova, più flessibile posizione di Bonn è stata esposta ieri da Gerhard Stoltenberg, ministro della Difesa tedesco, a Dick Cheney, segretario alla Difesa americana. Stoltenberg è arrivato a Washington nella notte fra martedì e mercoledì, inviato d'urgenza dal cancelliere Kohl che, nella mattinata di martedì, aveva avuto un nuovo, lungo colloquio telefonico con il presidente Bush. Oggi vedrà il segretario di Stato Baker e, forse, lo stesso Bush. La precipitazione della missione a Washington e l'intensità dei colloqui confermano che, dopo quasi un mese, i due fronti, quello americano e quello tedesco, si stanno avvicinando. Kohl, martedì, ha fatto altre telefonate — stando a fonti tedesche —. Ha chiamato il presidente francese Mitterand e il primo ministro olandese Lubbers. Entrambi, negli ultimi tempi, si sono adoperati molto nella ricerca di una posizione me-

diatrice. Hanno consigliato a Kohl di recedere dalla richiesta di negoziati immediati, perché su questo punto Washington è categorica. Le stesse fonti tedesche sottolineano la determinazione del cancelliere di rompere l'impasse atlantica e introdurre «movimento». Un'anticipazione della maggiore flessibilità si era avuta ieri mattina. Walker Ruhe, esperto della Cdu per la politica di sicurezza, aveva dichiarato: «Rapidi risultati

nelle trattative per la riduzione delle armi convenzionali possono accelerare l'inizio di trattative sui missili tattici».

Alle indiscrezioni di fonte tedesca non corrispondono indicazioni esplicite da parte americana. Ma Marlin Fitzwater, portavoce del presidente Bush, ha commentato: «ci comprendiamo meglio, continuiamo le discussioni. Fitzwater ha anche confermato il colloquio telefonico fra Bush e Kohl e ha annun-

ciato che Bush incontrerà nei prossimi giorni a Boston il presidente francese Mitterand. Per l'esito dei colloqui di Stoltenberg bisognerà attendere questo pomeriggio. Tuttavia l'atmosfera ieri era decisamente ottimistica, per la prima volta da quando infuriò la polemica transatlantica.

Nel processo di avvicinamento, quelli che si sono mossi di più sembrano i tedeschi. Cedono sul «timing» dell'inizio delle trattative, stando sempre alle fonti tedesche. Rimosso questo ostacolo, il compromesso appare dietro l'angolo. La formula dei negoziati nel «più breve tempo possibile» ricorda quella escogitata alla fine degli anni Settanta, durante la polemica sugli euromissili. Non dovrebbero esserci difficoltà per la sua inclusione in un testo comune. Più incerto, ma comunque trattabile, appare il rinvio al 1992 dell'installazione dei nuovi Lance. Anche per gli euromissili, la Nato, nel 1979, offrì ai sovietici un rinvio di quattro anni. «Pershing 2» e «Cruise» arrivarono solo quando, superati i quattro anni, i negoziati di Ginevra rimasero senza risultati. Paradossalmente sull'ammorbidimento di Kohl può avere influito la minaccia di Shevardnadze, ministro degli Esteri sovietico. Shevardnadze, la settimana scorsa a Bonn, disse: «Se la Nato installerà i nuovi Lance, anche noi ne installeremo di nuovi e non rispetteremo l'accordo per l'eliminazione degli euromissili». Anziché rafforzare la richiesta di Kohl per immediate trattative sui missili tattici, sembra averlo convinto a un più prudente attendismo.

MISSILI / NEGOZIATI CON L'URSS SUI LANCE

Baker ribadisce, «è un errore»

Il ministro della difesa di Bonn arrivato negli Usa

WASHINGTON — Gli Stati Uniti capiscono le preoccupazioni della Germania federale sui missili a corto raggio, ma ritengono che avviare un negoziato con l'Urss sulle armi nucleari tattiche sarebbe un errore. Lo ha detto ieri a chiare lettere il segretario di Stato americano James Baker in una conferenza stampa televisiva in collegamento con alcuni paesi dell'Alleanza atlantica che il presidente americano Bush visiterà nei prossimi giorni (sarà a Roma il 26). Ad appena undici giorni dal vertice Nato — che segnerà anche la celebrazione dei 40 anni dell'alleanza — più riuscita di tutta la storia moderna», secondo le parole di Bush — Baker ha ammesso che tra i paesi dell'alleanza c'è un divario che «bisognerebbe colmare» sull'ammodernamento dei missili Lance, ma si è detto convinto che il 30 maggio a Bruxelles vi sarà una «forte dichiarazione politica» che sancirà «la vittoria dell'Occidente in ogni campo».

Il segretario di Stato americano ha ricordato che il presidente Bush segue con attenzione quello che succede ad Est e giudica positivamente — sia pure con valutazioni differenziate — gli avvenimenti nei vari paesi. «Ma prima di cambiare strategia — ha am-

monito Baker — dobbiamo constatare che alle parole seguano i fatti». Andare oggi ad un negoziato sull'Snf (Short range nuclear force, forza nucleare a corto raggio, cioè entro i 500 chilometri) sarebbe «un errore», ha affermato il capo della diplomazia statunitense. Il quale, quasi a rispondere alle affermazioni del collega tedesco Gensher (che vede segni incoraggianti nelle ultime affermazioni di Bush e del suo segretario di Stato), ha definito la posizione di Bonn «in evoluzione», aggiungendo che sarà lieto di sentire quello che gli dirà il nuovo ministro della Difesa tedesco Gerhard Stoltenberg, da ieri sera negli Stati Uniti.

A chi gli chiedeva se gli Stati Uniti avessero paura del ravvicinamento della Germania federale all'Unione sovietica, Baker ha risposto che in realtà è l'Urss e tutto l'Est che si stanno muovendo verso Ovest, mentre Bonn non sta affatto allentando i legami con l'Europa occidentale. Capiamo le preoccupazioni tedesche perché è la Germania federale che ospita prevalentemente i missili a corto raggio, ha aggiunto Baker, ma riteniamo che andare oggi verso il «terzo zero» (dopo il primo sugli euromissili a lungo e il secondo per

quelli a medio raggio) sarebbe «un errore fondamentale». Il perché è presto detto. La Nato non può rinunciare all'arma nucleare per attuare la sua strategia della «risposta flessibile» finché la superiorità dell'armamento convenzionale sarà così schiacciante. Ma se a Vienna saranno fatti progressi decisivi? Baker ha sottolineato che il negoziato di Vienna è appena incominciato e che non vale la pena di fare ipotesi in una materia così delicata; meglio attenersi ai fatti. Per questo l'amministrazione Bush si augura che l'Unione Sovietica si integri pienamente nella comunità internazionale, ma per ora non ritiene che questo sia già avvenuto. Ci vuole un atteggiamento fermo e risoluto da parte dell'Alleanza atlantica, ha affermato Baker, proprio perché adesso è chiaro che l'Occidente sta vincendo sui valori della democrazia, del pluralismo e dell'importanza del mercato, che si stanno diffondendo ad Est. E bisogna guardarsi bene — ha detto infine Baker — dal permettere che la politica interna interferisca con la sicurezza. Il divario tedesco-americano non è stato ancora superato.

PANAMA E' STANCA

Fallito lo sciopero contro Noriega

CITTA' DI PANAMA —

Lo sciopero generale proclamato per la giornata di ieri, dall'Alleanza democratica di opposizione civilista e dagli imprenditori e commercianti panamensi contro il regime del generale Manuel Antonio Noriega è fallito. Le adesioni sono state assai limitate e la maggior parte delle attività si sono svolte regolarmente nella capitale e nel Paese. Il «parò», una sorta di sciopero generale deciso dai gruppi antigovernativi, era stato programmato per ieri allo scopo di farlo coincidere con la riunione dell'organizzazione degli Stati americani, programmata a Washington per discutere della situazione a Panama. «Facciamo arrivare il nostro grido contro l'annullamento delle elezioni e il regime fino alla sede dell'Osa, affinché le Nazioni latinoamericane si schierino apertamente a favore della nostra lotta per liberarci dal tiranno Noriega», aveva detto il presidente della Democrazia cristiana, il più importante tra i partiti dell'opposizione.

La scarsa adesione allo sciopero sembra rafforzare l'opinione espressa da un diplomatico europeo, molto influente a Panama, secondo il quale l'opposizione interna ha ormai esaurito le forze, per cui il braccio di ferro resta, più che mai, tra il regime di Panama e gli Stati Uniti che, a suo parere, «sono ormai chiaramente orientati verso un intervento diretto». Lo sciopero generale proclamato dall'opposizione doveva paralizzare il Paese per dimostrare che la popolazione respinge l'annullamento delle elezioni del 7 maggio, che l'Alleanza democratica assicura di aver vinto con ampio margine. Il governo, con alcune contromisure

quali il pagamento della prima quindicina di maggio e di arretrati ai 140 mila dipendenti pubblici, programmati per ieri, e con la minaccia di sanzioni che prevedono anche l'arresto, basate sulle norme della Costituzione e del codice del lavoro, ha ottenuto che la grande maggioranza delle imprese non aderisse alla protesta. Gli stessi sindacati, da quelli dei trasporti a quelli delle aziende e dei servizi pubblici, si erano mobilitati per far fallire lo sciopero generale. Così il movimento nelle strade è risultato praticamente normale, il commercio ha aperto le sue porte (compresa la filiali di imprese statunitensi) e così gli uffici e le fabbriche. Con poche eccezioni, come quelle dei maggiori astensionisti, che si sono verificati nel settore bancario, da sempre bastione dell'opposizione.

Le forze dell'ordine hanno effettuato un controllo discreto, con pochi militari nelle strade. Nei giorni scorsi alcuni centri di distribuzione di generi di prima necessità avevano segnalato un notevole aumento nella domanda, forse per timore che lo sciopero potesse causare incidenti o problemi nell'approvvigionamento di prodotti. Ma il candidato alla presidenza di Alleanza democratica, Guillermo Endara, ha detto che negozi e fabbriche hanno aperto per le pressioni del governo, «quelli che abbiamo consultato ci hanno detto che è una giornata persa, perché non c'erano clienti». L'Alleanza democratica ha inoltre detto che i suoi scrutatori sono stati minacciati e oltre un centinaio sono rifugiati nella base statunitense. Il governo ha annunciato l'arresto di simpatizzanti dei gruppi dell'Alleanza perché coinvolti in frodi elettorali.

GOLPE / L'ETIOPIA E' PRECIPITATA NEL CAOS

Menghistu alla fine?

La rivolta s'allarga e forse c'entra anche il figlio di Haile Selassie

GOLPE / ASMARA GUARDA A GORBACEV
Perestroika, speranza dei ribelli
Mosca molla il fronte africano e gli eritrei incalzano



Un abbraccio tra il dittatore etiopico Mengistu Haile Mariam e il presidente tedesco-orientale Erich Honecker, durante la sua visita in Germania.

E' all'Asmara, l'antica capitale della nostra ex colonia, il cuore della rivolta contro il marxista Menghistu, anche se finora le vittime più illustri del golpe (capo di Stato Maggiore e dell'Aeronautica, insieme col ministro della Difesa) si sono avute nella capitale Addis Abeba. Ma la spinta alla rivolta viene da molto più lontano, da città a un mondo che ancora non sono arrivati a primavera e ha un nome che oggi appare magico, «perestroika». Quanto sta accadendo in Etiopia fino all'avvento di Gorbacev non sarebbe stato possibile. Dopo la cattura di Haile Selassie, il 12 novembre '74, l'imperatore sarebbe morto l'anno dopo, salvo un breve interregno di moderati, il potere passò completamente nelle mani di un leader che per il suo asettismo e la sua fede nel marxismo somiglia a un altro celebre africano, Bumedien: Menghistu Haile Mariam. In pratica dal '77 Menghistu è capo di tutto, dello Stato e del Governo, del Partito Unico e dell'Esercito. Da quell'anno Mosca e Cuba entrarono in forze in Etiopia, con miliardi di dollari di armi e consiglieri militari. Ma mentre Mosca si è limitata a questi ultimi, Cuba ha qui un suo corpo di spedizione che ha combattuto in Ogaden, la regione contesa dalla Somalia, per la quale è stato però raggiunto un accordo. La Russia all'Etiopia non

Servizio di
Florio Borzicchi

La situazione in Etiopia sta precipitando. Il colpo di Stato di martedì pomeriggio, in cui sono stati uccisi, tra i ribelli, il capo di Stato Maggiore Merid Negusie e il comandante dell'Aeronautica Amha Desta (mentre tra i lealisti la vittima più illustre è il ministro della Difesa Haile Goirgis Habte-Mariam) si allarga a macchia d'olio. Nelle province più lontane dell'ex impero, il Tigrai, a esempio, l'Eritrea, e qui, nella capitale Asmara, che si sarebbe verificato l'episodio più significativo: tre grossi reparti del Divisione si sarebbero uniti agli insorti del Fronte Popolare di Liberazione Eritreano, che dal marzo dell'anno scorso assediavano Cheren. Questo vuol dire che Asmara potrebbe cadere da un momento all'altro e se Asmara cade tutta la geografia del Corno d'Africa dovrebbe essere ridisegnata. Com'è noto il colpo di Stato è scoppiato alle 16, tre ore dopo che il contingente Menghistu Haile Mariam si era imbarcato con la moglie e un affollato seguito di militari e ministri alla volta di Berlino Est, per una visita ufficiale di quattro giorni. Menghistu ieri mattina da Berlino aveva fatto sapere che il programma del viaggio non avrebbe comunque subito modifiche, avvalorando la tesi ufficiale di radio Addis Abeba (catturata a Londra e Nairobi) che dichiarava fallito il colpo di Stato. Lo speaker, però, in una successiva trasmissione, annunciava che «la maggior parte dei cospiratori si erano arresi», rivelando implicitamente, così, che alcuni di essi stavano ancora lottando. Da Berlino giungeva quasi subito un altro disappunto d'agenzia: Menghistu si era imbarcato alla volta di Addis Abeba, dove la situazione, quindi, era diventata incandescente. La città, che sulle prime, sempre secondo radio Addis Abeba, si era mantenuta tranquilla, con i negozi e gli esercizi pubblici aperti (solo qualche sparatoria davanti alla Radio e alla Televisione al ministero della Difesa e alla sede del Partito dei Lavoratori, di ispirazione marxista-leninista strettamente ortodossa) col passar delle ore, secondo quanto riferivano fonti vicine alle ambasciate occidentali, cadeva nel caos. Ieri mattina elicot-

teri lanciavano addirittura volantini, su cui erano scritte alcune richieste ai dirigenti del Partito unico, tutte in direzione di una democratizzazione del regime. Il messaggio, a firma «Forze di opposizione democratica», dietro le quali sarebbero numerosi generali a capo di alcune delle unità più prestigiose dell'esercito chiedeva, fra l'altro, la fine del regime dittatoriale del cosiddetto Negus Rosso, l'abolizione del «People's Democratic Republic», il partito unico marxista-leninista, la formazione di un nuovo regime su base democratica e pluralista. Ma il messaggio chiedeva soprattutto la fine dei conflitti armati interni e l'adozione di una soluzione federale per la questione eritrea. Il golpe «fallito», dunque, assume i toni e l'aspetto di una rivolta nazionale. Certo ci sarà un aeroporto disponibile per l'atterraggio di Menghistu ma è molto difficile che possa riprendere in mano la situazione. Addis Abeba sembra ancora sotto il controllo del potere centrale, al quale starebbe scappando di mano però la lontana periferia. «Alcuni generali volevano dare il via a una rivolta di grandi proporzioni, spargere il sangue, ma coloro che hanno cercato di imporsi con la forza sono stati uccisi», continua a ripetere radio Addis Abeba mentre i portavoce del Fronte per la Liberazione dell'Eritrea trasmette che il corpo di spedizione etiopico in Eritrea è in disfacimento e che alcune unità si sarebbero già consegnate ai guerriglieri. A chi credere? Nella confusione generale si è inserito anche un notiziario diffuso da Londra, a opera di Assaf Wossen, figlio del defunto imperatore Haile Selassie, pretendente al trono, in esilio. Il suo portavoce, Seife Michel Zwede, ha infatti dichiarato che il governo in esilio è in contatto con gli ufficiali che hanno organizzato la rivolta, «abbiamo ogni motivo per credere che essi seguano le direttive dell'imperatore». Assaf Wossen, 73 anni, vive a Londra da quando suo padre fu deposto 15 anni fa. Recentemente si è proclamato imperatore col nome di Ahma Selassie I e ha giurato di sostituire il governo del colonnello Menghistu con una monarchia costituzionale. «E' solo l'inizio, il colpo di Stato ormai è generale» ha concluso il portavoce.

IL LEADER DELL'OPPOSIZIONE JUNYA YANO SI DIMETTE

Altre teste illustri cadono in Giappone

TOKIO — L'affare Recruit, che ha costretto alle dimissioni il primo ministro giapponese Noboru Takeshita, ha fatto ieri l'ennesima ed illustre vittima. A rassegnare il mandato è stato, ultimo in ordine di tempo, un uomo politico di primo piano, Junya Yano, presidente del Khomeito (trasparenza politica), il secondo partito di opposizione del Paese. Yano è il terzo leader di partito ad annunciare le dimissioni per vicende connesse in qualche modo allo scandalo Recruit. In precedenza avevano preso questa decisione il primo ministro Takeshita in qualità di presidente del Partito liberale democratico e Saburo Taka-

moto, leader del Partito socialista democratico. Takao Fujinami, ex capo di gabinetto del governo giapponese e braccio destro dell'ex premier Yasuhiro Nakasone e Katsuya Ikeda, parlamentare del partito di opposizione Khomeito, hanno ricevuto ieri una comunicazione giudiziaria per sospetto di corruzione. Fonti della procura hanno rivelato che Fujinami e Ikeda saranno incriminati di reato di corruzione a piede libero per aver corrisposto favori di vario tipo all'ex presidente del gruppo Recruit, Hiromasa Ezoe, in stato di arresto da più di tre mesi, in cambio di «bustarel-



Katsuya Ikeda, membro del Khomeito, mentre dà le dimissioni dal Parlamento giapponese.

RISPOSTA TEDESCA AL TERRORISMO

L'ergastolo per Hamadi dirottatore e omicida

EGITTO
Rientra nella Lega

RABAT — Per la prima volta dopo dieci anni l'Egitto parteciperà a un vertice arabo, riprendendo il suo posto come membro della Lega araba, dopo l'espulsione comminata nel 1979 a condanna dell'accordo di pace firmato con Israele. Il vertice, in programma a Casablanca, in Marocco, il 23 e 24 maggio, sarà preceduto da un incontro dei ministri degli Esteri a Rabat domenica prossima: sarà nella capitale marocchina, quindi, che l'Egitto farà il suo rientro ufficiale nella Lega.

L'annuncio del rientro egiziano è stato dato da un portavoce del governo del Marocco, che non ha escluso, però, che Gheddafi, il leader libico, ostinatamente contrario alla risoluzione dell'Egitto, reagisca boicottando il vertice di Casablanca, al quale non ha ancora assicurato che sarà presente. Un «fronte del rifiuto» si sta già formando: non partecipano Kuwait e Oman, e anche la Siria tennica.

FRANCOFORTE — Mohamed Ali Hamadi, il terrorista sciita libanese che il 14 giugno del 1985 dirottò su Beirut un Boeing della Twa in volo da Atene a Roma, è stato condannato all'ergastolo dal tribunale di Francoforte, che lo ha riconosciuto colpevole di pirateria aerea ed omicidio. Nel corso del dirottamento dell'aereo di linea americano venne infatti ucciso il sommozzatore della marina militare americana, Robert Dean Stethem. A leggere il dispositivo della sentenza nell'aula-bunker creata all'interno del penitenziario di Preunshheim è stato il presidente del tribunale Werner Muechenberger, che ha definito l'imputato un esponente attivo dello «Hezbollah». L'organizzazione estremista filoiraniana che opera in Libano e nelle cui mani si trovano gran parte dei cittadini occidentali a suo tempo rapiti nel martoriato paese mediorientale.

«Lo «Hezbollah» combatte con la violenza gli Stati Uniti ed Israele», ha spiegato il magistrato e parlando di Mohamed Ali Hamadi ha escluso che durante il processo aveva sempre escluso di far parte del «partito di Dio». «Non abbiamo alcun elemento per ritenere che la sua ideologia e le sue convinzioni religiose cambieranno: abbiamo anzi ragione di credere che

I FUNERALI DEL MUFTI' ASSASSINATO

Beirut, omaggio concorde

Insieme davanti al feretro i capi di tutte le comunità religiose

Dall'invito
Giovanni Morandi

BEIRUT — Leggera come una piuma scivolava fra le mani di centinaia di fratelli musulmani la bara nera del martire Masel, il più giovane dei nove figli del papa sunnita, il mufti Hassan Khaled che centocinquanta chili di tritolo hanno fatto saltare in aria con la sua Cadillac luccicante e blindata, viene portato in trionfo dalla folla. E sudato, stravolto, mentre piange e ride, agita, eccitato e per eccitare gli animi, il turbante sanguinato del padre. Dai balconi murati (per difendersi dalle bombe) le donne ululano e gridano «Allah akbar» e dall'alto della moschea il muezzin, senza fiato, continua ad invitare alla calma perché tra spari, raffiche di mitra, grida, spintoni, botte, macchine impazzite cariche di miliziani che sgommano, da mezz'ora invano i sacerdoti cercano di cominciare la preghiera. E' il giorno dell'ira sunnita e Beirut Ovest, da quindici anni l'inferno della guerra più lunga del secolo, si carica di una tensione come non si vedeva da anni e per le strade ovunque la gente chiede: «Vendetta, vendetta». Invano i grandi capi sunniti, nelle loro kalamie nere con turbante rosso e bianco, invitano alla moderazione. Quel tritolo ha ucciso l'uomo del dialogo con i cristiani e che è una provocazione organizzata da qualche servizio segreto (attenzione fatto da professionisti) lo sanno anche ad Ovest, nei quartieri musulmani, ma la guerra e soprattutto questa guerra nel Libano è prima di tutto follia e perciò sarà molto probabile che i massacrati cristiani e musulmani riprenderanno come nei momenti più bui.

previsione ieri è stato un giorno anche di concordia e nella mattinata, al Dar El Futuwa (il patriarcato sunnita), sono andati a rendere omaggio alla salma tutti i rappresentanti delle comunità religiose del Paese: maroniti, cattolici, greco-ortodossi, oltre naturalmente ai drusi e agli sciiti discepoli di Khomeini. Già ci sono anche loro, coloro che sono accusati di tutti i sequestri qui a Beirut, ma i sunniti non li amano e loro stanno un po' in di-

sparte e al funerale nel pomeriggio arrivano in ritardo. La loro rappresentanza ufficiale arriva a tutta velocità a bordo di cinque Mercedes, da dove sbucano decine di Kalashnikov. Fosse nere alla testa, occhi allucinati, che guardano in alto, tra le case in cerca di cecchini, la bara di mufti è stata già portata via e indispettiti risalgono di corsa sulle auto e si mettono a rincorrere il corteo.

Davanti alla moschea dell'Iman Ali l'eccezione è incontenibile e la cerimonia funebre diventa una parata disordinata e stracciata di squadroni che uccidono prendendo a pretesto Allah e i miliziani che esibiscono Bazooka e che vedono forse troppi film di Rambo. Ci sono tutti, anche quell'un po' in declino, e la sfilata è uno spettacolo. Tra ululati di sirene che strillano senza motivo, cortei di ambulanti, auto americane di grossa cilindrata che entrano nella folla senza scrupoli, schiere di giovani che portano al collo collane di rose rosse, striscioni gialli e bianchi che inneggiano all'unico dio, ecco che appaiono gli sciiti di Amal e i pericolosi Morabitum, ragazzi di vent'anni e anche meno, che hanno addosso fucili che sembrano cannoni, che ostentano teschi d'oro e altre patacche pacifiane. Hanno l'aria di avere una gran voglia di sparare, aria di Beirut, ma nell'aria finiscono solo sporadiche raffiche e vola via impaurito uno stormo d'uccelli. Davanti alla casa sunnita, tra le aiuole del giardino, sono riuniti i più importanti sacerdoti che dovranno trovare un successore ad Hassan Khaled e non sarà un compito facile perché non ci sono a disposizione nomi di spicco. Per la maggioranza religiosa del Libano questo assassinio è stato un colpo duro. Piangenti ma composti gli schiaki, le grandi autorità confessionali, con il presidente musulmano Hoss, accolgono le delegazioni venute a portare omaggio. Fuori il cancello si sta piegando sotto la pressione della folla, che si arrampica sui muretti e strida gli esili alberi di arancio. I soldati siriani e gli agenti dei servizi segreti di Damasco controllano a distanza la cerimonia. Piangono i fratelli musulmani, ma non tutti.

IL PIANO SHAMIR
Passato alla Knesset
Divergenze all'interno del Likud

GERUSALEMME — Anche il parlamento israeliano ha approvato ieri il piano di pace proposto dal primo ministro Yitzhak Shamir, respingendo le obiezioni dei parlamentari di destra secondo i quali la proposta porterebbe alla fondazione di uno stato palestinese. La Knesset (il parlamento israeliano) ha approvato con 43 voti a favore, 15 contrari e 11 astensioni una mozione di fiducia al governo, che equivale al banco di prova parlamentare del piano Shamir, ma per questa votazione erano assenti 51 dei 120 membri del parlamento. La votazione è stata preceduta da un dibattito di sette ore e da una accesa discussione fra i parlamentari del blocco di destra del Likud, capeggiato dallo stesso Shamir. Nel corso della discussione sul piano, che prevede elezioni parziali della popolazione palestinese nei territori sotto occupazione militare israeliana, Shamir ha picchiato il pugno sul tavolo, e ha ribattuto ai parlamentari del Likud contrari al suo piano che agli appartenenti all'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) non verrà consentito di votare a queste elezioni, insistendo sul fatto che il suo governo non intende concedere territori in cambio della pace.

Shamir ha sottolineato inoltre che ai palestinesi residenti nel settore orientale (arabo) di Gerusalemme non verrà consentito di votare in queste elezioni. Shamir ha minimizzato la rilevanza del rifiuto del suo piano da parte degli esponenti della popolazione palestinese in Cisgiordania e nella striscia di Gaza, i quali lo hanno denunciato come un espediente inteso a defraudarli di uno stato palestinese indipendente. «Da parte araba — ha detto — si sono levate voci di rifiuto di tutto il piano. Noi non crediamo che queste voci costituiscano l'ultima parola».

TONNO
Insuperabile



I NUOVI CENTURIONI

Con George C. Scott e Stacy Keach

Nuovi centurioni, nuovi eroi della giustizia, braccio implacabile della legge. A Los Angeles, città del crimine.

ODEON, LA TV CHE SCEGLI TU.

NARRATIVA

L'africano albino e le sue prigioni

Si chiama Breyten Breytenbach; è nato in Sud Africa, a Bonnievale, nel 1939; ha dipinto quadri, scritto versi e racconti. Per molti critici è uno dei maggiori intellettuali del suo paese. Ora vive in esilio, a Parigi, dopo avere scontato nove anni di carcere. Per i governanti sudafricani è un nemico, un pericoloso rivoluzionario che non ha il diritto di parlare. In Italia qualcuno ha cominciato a conoscerlo dopo che una giuria lo ha scelto per il premio Pasolini e dopo che sono apparse le sue «Poesie di un pendaglio da forza». Ora, tradotta da Maria Teresa Carbone per la Costa & Nolan, esce la sua autobiografia, «Le verità confessionali di un africano albino» (pagg. 318, lire 25 mila). Breytenbach narra la drammatica realtà del Sud Africa, racconta dell'apartheid (che, dice, non è solo razzismo, bensì «la burocratizzazione di un incubo») e rievoca la propria, dura esperienza di prigionia. Per gentile concessione della Costa & Nolan, anticipiamo un brano del libro, relativo appunto all'arresto, agli interrogatori e al primo approccio col carcere di massima sicurezza.

[e.p.]



Una donna di colore arrestata durante disordini in Sud Africa (foto di Peter Magubane). Il libro di Breyten Breytenbach (edito nell'84) è diventato un caso letterario, ed è stato tradotto in numerose lingue: ora ne appare la versione italiana.

Testo di Breyten Breytenbach

No, non riuscirà a farmela, Signor Investigatore. Lo so come vanno le cose. Ti fanno sedere, non ti dicono niente, ti dicono semplicemente: «Scrivi», e io ho scritto volti, volti, volti. La mia vita è stata divorata dalle parole. Le parole hanno sostituito la mia vita. E' tutto in superficie. Sotto non si può nascondere niente. Queste forme insidiose mi hanno mangiato la vita. Ma non creda a quei documenti. Mi faccia questo onore: conceda una sola grazia a tutti i prigionieri: ammetta che qualsiasi cosa il detenuto faccia o non faccia quando è in carcere, viene fatto sotto pressione. Non dimentichi mai che quando si trattengono o si torquano e si condannano e infine si incarcerano le persone, è con lo scopo di disorientarle, di distruggere il loro senso di se stesse e l'intera area di consapevolezza indiscussa del mondo circostante. L'intero tessuto di relazioni con altre persone, tutti i tentacoli tesi ad afferrare e a capire le idee, e in definitiva a svaligiare e dar fuoco al loro magazzino di sogni e di fantasie e di speranze.

Questo è quanto fanno. Questo è il loro destino. Il prigioniero deve essere tenuto in uno stato costante di instabilità. E il prigioniero, in questo gioco in cui cerca di vincere d'astuzia l'«altro», l'essere umano che sta di fronte a lui, l'«uomo», il «boer», il «Gat», non ottiene in fondo solo il risultato di stringere ancor di più i fili che lo trattengono? «Scrivi», dicono, e tu scrivi. Due fogli. «Di cosa devo scrivere, signore?». «Tu lo sai: scrivi e basta». E poi vengono e leggono le due pagine, e sorridono e le stracciano. «Scrivi», dicono, e tu scrivi. Scrivi le stesse due pagine. Li vuoi compiacere: non vuoi che si arrabbino. Sono molto più numerosi di te. E dentro di te c'è una speranza selvaggia e completamente irrazionale: accadrà un miracolo, loro scopriranno di essersi sbagliati. Verrà la luce del giorno e io voglio andare a casa. Ti lasceranno andare. O ti diranno: «Oh, lo sappiamo che in fondo le cose non sono così gravi, sei solo un po' maccachione; ti lasciamo andare». Diranno: «Siamo stati un po' cattivi, vero? E allora, cosa sono tutte queste stupidaggini romantiche? Un desiderio di morte dell'intellettuale che si sente inutile? La voglia di sporcarsi le mani? Bene, Lord Byron, ti lasciamo andare a casa... Vai, e non peccare più». Ci sarà un lieve

castigo, ma in definitiva anche il castigo sarà una misura di rassicurazione, come quando eri piccolo e tuo padre sentiva l'esigenza di correggerli.

Ma questa bestia selvaggia dell'attesa è completamente in trappola. Forse per quello si è tanto sconvolti. Loro lo sanno: lo usano, sfruttano il fatto di saperlo. Accarezzano questa bestia attraverso le sbarre del tuo ego. Fingono di nutrirsi promettendo di lasciarti libera. Così, perché non scrivere? E allora scrivi di nuovo. Che alternativa hai? Ti tratteranno solo fino a quando avrai cominciato a scrivere.

Tu stesso diventi il padrone del tuo tempo; è da te che dipende la durata della tua incarcerazione. Non c'è niente, non c'è nessuno, alcun potere al mondo che abbia la facoltà di imporsi su di loro. Possono tenerti prigioniero per sempre. Possono avere la mano pesante con te. Possono spezzarti. Possono perfino diventare rossi in viso e perdere il controllo. Possono arrivare a usare con te «il telefono» o «il pagpagallo» o «il sottomarino»; possono farti andar via con l'«uscita Bantù» (riferimento a tecniche di tortura, n.d.r.). Ti ricordi di quell'impiegato nero del Christian Institute che raccolsero per la strada

e che portarono all'ultimo piano di un edificio, e di come due uomini in tuta continuavano a sbatterlo da una parte all'altra della stanza, e di come lo ributtarono di nuovo in strada, esanime ma senza nessuna ferita esterna, senza neanche una parola di spiegazione? Ti ricordi di quando il «boer» soprannominato «Rosso il russo» riuscì a far crollare Wally Serote nell'arco di qualche mese? Non sarebbe meglio collaborare? E poi, se sei innocente, cosa hai da nascondere? Non dimenticare che sei innocente. E' tutta una questione di relatività. Così perché non scrivere... e allora gli a scribacchiare. Questa volta quanto pagine. E loro vengono, e le prendono, e le leggono, e le strappano. E forse ora hanno smesso di sorridere (...).

Così è andata avanti per quarant'ore — un giorno e una notte, un altro giorno, più la prima notte, sempre la notte, sempre di più la notte; e poi quando è di nuovo scuro ti mettono in una macchina e ti portano per le strade deserte fino davanti al portone di un edificio. Nessuno conosce il mio nome. A quest'ora dovresti essere a Roma. Tua moglie ti avrebbe aspettato al posto fissato per l'appuntamento. Agosto. Notte piena di aromi nelle piazze romane. L'oleandro e il lauro in fiore.

Le notti dell'inverno del Transvaal sono pungenti. In alto, le stelle di cristallo. Viene il mattino e i cristalli si saranno depositati come candida brina sul «veld». La crociata del tempo. Esci con loro dalla macchina. Loro busano ad un grande portone. Un piccolo spioncino si apre. Sentì dei chiavistelli che vengono tirati. Una porta si apre da dentro e vieni introdotto nel Carcere di Massima Sicurezza.

Quella prima notte ero troppo stanco per contare il numero di cancelli che dovetti attraversare prima di arrivare alla cella dove avrei trascorso i due anni seguenti. Venni consegnato ad un giovane sergente della prigione. Più tardi ho saputo che il suo nome è Nit Culobasso. Un tipo magro, con dei baffetti a spazzola, occhi penetranti di un verde molto pallido, sguardo feroce, mascelle serrate, orecchie staccate dalla testa. Una vera marionetta, crudele e violenta. Aprì la porta della cella con un gesto brusco, indicò il letto che era una cuccetta costruita dentro il muro, e disse: «Sono il padrone di questa fattoria. Io ti farò stisciare qui; imparai a conoscerlo». Si, imparai a conoscerlo (...).

«SALONE» / BILANCIO

Gente e libri, affare fatto

Ecco perché Torino ha successo e futuro: permette scoperte, è «popolare»

Dall'inviato Gabriella Ziani

TORINO — Mettiamoli in un autogrill. Mettiamoli in un supermercato, accanto ai sughi e alle scatole di tonno. I libri si toglieranno la corona e scopriranno che senza quel peso in testa si vola più leggeri. E' quello che sta accadendo: nel corso del 1988 la vendita nei grandi centri della distribuzione è aumentata del 16 per cento (con una netta prevalenza dei tascabili, genere come vedremo — che giustamente è un pilone portante dell'editoria). La controprova è proprio il Salone del libro di Torino, che si chiude oggi, con toni trionfanti. Seconda edizione, secondo «boom» di pubblico e vendite, seconda felicità per gli operatori, che con stralunata sorpresa credono di aver intuito dove sta l'uovo di Colombo: i libri non vanno dritti non sbarramenti «intellettuali», perché mettono diffidenza. La «fiera», col suo tono di vacanza, di passeggio, di curiosità, di avvenimento, li rende più amici.

Si dirà: e i libri? Mettiamo

in crisi tutti quanti per aprire

supermercati? Niente affatto.

Nei giorni del Salone le librerie di Torino sono

state prese d'assalto. Persa la corona, il libro vola veramente più leggero. E, se occorrono altre prove, è stato ancora il Salone a offrire: il convegno sulle classiche dei «più venduti» pubblicato dai giornali non ha solo rassicurato sulla loro «scientificità», ha piuttosto spalancato altri punti di vista. Come ha detto il libraio Tonino Bozzi, una classifica veramente autentica dovrebbe elencare almeno 44 mila titoli alla settimana, tanto è frammentata la richiesta del pubblico. E invece si continua a parlare dei soli noti, dei best-seller, dei libri destinati a chi ha confidenza con la «haute couture». Meditare su un frammento è come ripetere l'errore fatale di Maria Antonietta («Non hanno pane? Mangino briciole»). Se occorre ancora una prova, c'è. E' appunto il libro tascabile, il vero fenomeno di questi anni. Nell'88 se ne sono venduti oltre sei milioni di copie, pari al 30 per cento delle vendite complessive, per un totale di quasi 240 miliardi. In testa è la Mondadori, con gli Oscar; portano a Segrate il 50 per cento del fatturato complessivo della casa editrice, e rappresentano oltre il 40 per cento del mercato

Senza corona in testa, i volumi non fanno paura (e i tascabili sono ormai il mercato-record).

Quindi: fiera sì. Ma a un patto

«pocket». Seguono la Bur di Rizzoli (che oggi festeggia i suoi 50 anni), poi Bompiani, Garzanti, Feltrinelli e le altre. Ora scendono in campo Einaudi (collana diretta da Oreste del Buono) e Adelphi. Alta qualità, tutti gli argomenti, costo basso, distribuzione allargata. Come può non essere un campo vincente? Il Salone di Torino è servito a capire anche questo. E a spiegare chi è questo lettore: trasvolante critico ed editoriale, perché i più richiesti sono libri che contengono un prodotto artistico, non ricette di cucina. E allora anche i critici devono smettere la corona. Come ha detto Maria Corti, è una bella impresa, ormai, dedicarsi a un tal mestiere, e bisogna adeguarlo. Finire, narcisisti. Piantatela, oscuri declinat

tori. Quietatevi, impazienti superficiali. Bisogna dire chiaro, offrire consigli sapienti con stile «attraente» e saper nuotare in quello che ormai è un oceano di libri (30 mila novità, nell'88) mantenendo la bussola. Ma girare fra queste «cassette» che sono gli stand di Torino, tra aiuole di fiori gentilmente allestite, tra frotte di ragazzi che sfogliano di tutto, tra ottocento ripiani che espongono ottocento prodotti diversi (dalla parapsicologia ai dizionari, dalle riviste allo sport, dall'antiquaria al romanzo, dall'architettura alla poesia e quant'altro mai) mette all'erta su altri problemi ancora.

La «fiera» consente ai piccoli editori di mettersi in vista e distribuire cataloghi (e al pubblico di scoprire giacimenti spesso preziosi).

Nascono contatti con libri e con distributori, e qualcuno veramente può cambiare nel dopo-Torino. La fiera stringe gomito a gomito i «vip» del mercato e i paria: spingendosi a vicenda dalle cassette s'impara. Duecento scrittori mischiati tra la folla creano — come l'immagine mediata dalla tv — l'«effetto-personaggio». E sappiamo quanto conta. Morale della favola. Il Salone di Torino ha certamente conquistato il proprio futuro. Il suo rischio è uno solo: nell'ansia di non ripetersi, di soddisfare nuovi suggerimenti e di ampliare il pubblico, perdere identità e piombare nell'eccessiva confusione. Facciamo un rapido calcolo. Trentadue tra convegni e colloqui, sette rassegne bibliografiche (animali, cinema, «America in Italia», editoria africana, università, partiti e istituzioni, Fondo Marino Parenti), sette mostre, un incontro con le scrittrici, la «caccia all'autore» per le vie di Torino, un ciclo di 24 film tratti da romanzi, più la miriade di appuntamenti ideati dalle case editrici: presentazioni di libri, incontri con autori, et similia. Siamo già alle soglie del possibile caos. Quando ci si avvicina al troppo, non si riesce a in-

giottirli. A farne le spese — se la cosa dovesse essere superata — saranno proprio coloro che più si avvantaggiano, per logica scarsità di mezzi, dell'avvenimento: i piccoli editori, gli quest'anno in qualche misura scontenti per la distribuzione dei loro stand. Qualcuno è rimasto tragicamente emarginato, essendo la forza centrifuga violentissima. I «grandi» nel padiglione centrale, gli altri altrove. Un'ultima, non marginale osservazione per chi ancora guardasse con sospetto la «megalibreria» da supermercato. Una delle carte vincenti del Salone sono proprio incontri e convegni. Nella generalità dei casi le sale sono così affollate che il pubblico fa mucchio. Scopre il misterioso mondo di chi fa giornali e libri, in Italia e all'estero. Togliere la corona al libro è anche questo, una forma di spettacolo che crea informazione. Tra un panino e una birra, una maglietta stampata e un bagno di folla, forse raggiunge più obiettivi questo Salone di tutti i supplementi letterari messi assieme. Volete che il libro sia popolare? Siate popolari con intelligenza. Anche dopo Torino.

«SALONE» / MOSTRA Laterza, da un secolo Fatti di cultura, da Croce a oggi

TORINO — E le mostre? Un corollario, talora, ma con qualche eccezione. Sistemate nella galleria superiore del padiglione centrale di Torino Esposizioni, o in un padiglione sotterraneo, in parte hanno offerto panorami bibliografici. Certo di tutt'altro impegno «i libri copiat» (di cui parliamo a parte). «Chagall illustratore» (dalla biblioteca «Panizzi» di Reggio Emilia: una bellissima serie d'immagini che il grande artista realizzò per illustrare testi letterari con una fantasia onirica e «naïf» degna delle sue opere maggiori) e soprattutto «Laterza, un secolo di libri. 1885-1985», di cui in particolare modo conviene parlare. Nel 1885 a Putignano (Bari) si aprì una cartoleria, cui Giuseppe Laterza (modesto falegname) dette il nome, essendo minorenni i suoi cinque figli. Dalla cartoleria nacque una tipografia. Da questa una libreria. All'inizio del secolo, la casa editrice, che oggi è tra le più importanti (per la saggiistica) d'Italia. In mostra ci sono libri «storici» (la Biblioteca di cultura moderna, i Classici della filosofia moderna, la Collezione storica, fino ai Libri del tempo, a Storia e società, alla scolastica: dal 1902 a oggi).

In cerca di buoni consigli, Giovanni Laterza cercò, all'inizio del secolo, Croce. E fu un rapporto fecondo (nonostante qualche litigio, confermato da lettere un po' polemiche), anche durante gli anni duri dell'antifascismo. Dopo Croce, una nuova fase, il rinnovamento tecnologico e tematico: archeologia, letteratura, la Storia delle città italiane, la fortunata Storia della vita privata e gli altri volumi della scuola storica francese (la Storia della donna è in lavoro). Una casa editrice, una mostra: una lezione d'impegno e cultura mirabili.



Gli uffici della Laterza, nel 1908 (con la foto di Benedetto Croce alle spalle dell'editore, seduto): una storia di cultura lunga un secolo.

«SALONE» / EDITORI Le quattro «staffette» Cosa dicono i pochi della regione

TORINO — Cammina e cammina, cerca e cerca, alla fine se ne sono trovati solo quattro. Gli editori regionali (come già detto in questi giorni) hanno disertato il Salone di Torino. C'erano solo la E. Elle (con un grande stand proprio e una partecipazione a quello collettivo dedicato per intero alla letteratura per ragazzi), l'Editrice Goriziana, Le Edizioni della Laguna di Montefalcone. E l'editrice Trapezo, fondata dall'appassionato cultore di spettacolo popolare Giancarlo Pretini, di Udine, che vi pubblica i suoi stessi libri: una lunga serie di ampi e illustratissimi volumi sul circo e lo spettacolo ambulante. Pretini, in realtà, si è associato agli Editori Veneti, che anche a Torino si sono offerti tutti assieme (ieri è stato presentato il loro progetto: la prima rassegna dell'editoria veneta, che si terrà dal 9 al 13 novembre). Ma cosa dicono, i quattro? Soddissfatti l'Editrice Goriziana. Non solo ha venduto bene i propri volumi, ma ha preso contatti interessanti. A Torino ha trovato un distributore interessato a diffondere i suoi volumi quasi in tutta Italia. Felicità alla E. Elle: stand sempre affollato (perfino alle 23, ora di chiusura). Soddisfazione morale, oltre che venale, per l'atteggiamento affettuoso del pubblico. I libri di Pretini (abbastanza particolari e costosi) hanno interessato molti operatori, anche stranieri. L'unica nota di tristezza viene dalle Edizioni della Laguna: i loro cataloghi, i loro libri illustrati sono rimasti un po' in ombra rispetto all'enorme flusso di pubblico, nonostante l'ampiezza dello stand, per via di una posizione rivelatasi infelice. Ma il prossimo anno, dicono, si cambia. E in meglio. Su quest'assenza di massa ha tuonato, come si sa, l'editore Roberto Vattori, perché Regione e singole province non hanno allestito almeno uno stand comune?

STORIA

A Canapone nostro

La Maremma ricorda domani il «suo» granduca

Servizio di Giancarlo Capecci

GROSSETO — Leopoldo II di Lorena, che i toscani chiamano affettuosamente «Canapone» per il colore dei suoi capelli, avrà finalmente pace. Il granduca, morto nel 1871, è rimasto nel cuore della gente di Maremma per la sua politica illuminata, che lo portò a trasformare una zona di morte e di miseria, insana e malarica, in una terra che, grazie alle bonifiche lorenese, è poi diventata pur mantenendo le sue caratteristiche «aspre e selvagge», uno dei paradisi dei turisti.

E la Maremma non ha dimenticato il «suo» granduca. Nel testamento Leopoldo II (Schlackenwerth-Boemia, 16 luglio 1867) scriveva: «Dico addio alla Toscana, affetto del mio cuore, oggetto di ogni mia cura. Pregherò per lei in cielo. Ringrazio tutti quelli che nel lungo tempo che la governai (1824-1859, n.d.r.) mi mostrarono amore come a padre e quelli che in governare mi prestarono aiuto. Vi raccomando la Toscana: la fortuna sua sia la vostra gloria, l'amore per lei il premio alle vostre cure. La Maremma, la prima inferna, bisognosa di assistenza, bella e ricca di speranze: se tu figlio tornerai in quelle contrade poi in sulla via detta di Badiola, presso Grosseto, una pietra e una croce sola e siavi scritto «Pregate per Leopoldo Secondo di Lorena granduca di Toscana».

Furono le ultime parole del testamento, certamente quelle che più stavano a cuore a Canapone, che in Maremma, appassionato di caccia, come era, aveva passato le sue più belle giornate: all'Alberese, a Tirli (dove arrivava con il suo mulo e dove la gente lo aspettava con girlande di fiori), alla Badiola, la fattoria presso Ca-

stiglione della Pescaia dove, all'inizio del viale albergo ricco ancor oggi di suggestione, c'era sempre ad attenderlo il fedele Puff, cane da caccia, compagno di tante battute. Erano le località che Canapone non riuscì mai a dimenticare: «Scope gigantesche, quasi alberi, lecci altissimi, macchia misteriosa oscura, punteggiata di cacciatori e poi la selva di castagni maestosi, immensi e sfiorati. Qui — diceva riferendosi a Tirli, mentre con il cappello ornato di un traliccio di vite selvatiche saliva fra i boschi di Pian d'Alma, presso Punta Ala — si scorda l'inverno, si vede la natura germogliare».

Proprio qui, alla Badiola, l'ultimo dei granduchi lorenese avrà la sua pietra e la sua croce. E anche le parole del testamento saranno riportate a perenne memoria sulla targa di bronzo che sarà fissata sul grandissimo blocco monolitico di pietra di Moscona nel quale è stata già inserita la croce. A voler assolvere alle volontà testamentarie di Canapone sono stati la Pro Loco di Grosseto, con il suo presidente Antonio Nepi, il Comune del capoluogo maremmano (sarà il sindaco comunista Flavio Tattarini a tenere l'orazione ufficiale), il Comune di Castiglione della Pescaia. La cerimonia si svolgerà oggi: Canapone si svolgerà oggi: Canapone assicurato la loro partecipazione le massime autorità della provincia e rappresentanti della Repubblica d'Austria.

In Maremma giungerà anche sua altezza reale Leopoldo di Lorena: l'arciduca arriverà a Firenze con la famiglia, per incontrare i nobili fiorentini conte Neri Capponi e marchese Pancrazi. Con lui ci sarà anche la principessa Ausperberg, con uno stuolo

di dignitari. Naturalmente, ha tenuto a sottolineare Nepi, «sarà una cerimonia non semplice, priva di significati ideologici, senza alcuno sfondo politico. L'opera di Canapone va vista in un contesto storico preciso: nessuno può strumentalizzarne l'avvenimento». L'arciduca Leopoldo, erede di Canapone, prenderà parte poi a un picnic alla Badiola insieme a centinaia di grossani. Nel pomeriggio, altro riconoscimento per Canapone: l'istituto tecnico gariboldi di Grosseto, che festeggia il cinquantenario della sua fondazione, intitolerà a Leopoldo II di Lorena il complesso scolastico. Un altro esempio di quanto in Maremma il ricordo di Canapone sia ancora vivo: d'altronde è giusto, Leopoldo II per la Maremma ha avuto il primo e l'ultimo dei suoi pensieri. Da poco insediato, il 28 marzo del 1826 arrivò a Grosseto «per visitare tutta la fascia costiera sino al confine romano, per rendersi conto del problema Maremma», allora discusso anche all'Accademia dei Georgofili.

E subito si convinse del dramma che «quella povera gente, trattata in maniera disumana senza ricevere alcun comodo di vita» stava sopportando. E intervenne con la grande bonifica, migliorando immediatamente la viabilità, diminuendo l'eccessiva pressione fiscale, impedendo la selvaggia deforestazione, ripopolando le campagne. Delle ultime parole abbiamo detto. Grosseto, nella sua più importante piazza, aveva già eretto un monumento al granduca: la croce della Badiola, chiesta da Canapone e ottenuta 120 anni dopo la sua morte, rende onore a uno dei più grandi benefattori che la Maremma abbia avuto nella sua storia.

LIRICA / MILANO

Suggestivo Faustus

L'opera di Manzoni con la regia di Bob Wilson

LIRICA In 14 mila per Carmen

PARIGI — Circa quattordicimila spettatori hanno tributato applausi scroscianti, chiamandoli ripetutamente al processo, agli interpreti della «Carmen» di Bizet andata in scena martedì sera nel Palazzetto dello Sport di Bercy, per la regia di Pier Luigi Pizzi. Accanto al mezzosoprano spagnolo Teresa Berganza, hanno dato il meglio di sé il tenore Neil Shicoff, nelle vesti di don José, e il soprano italiano Alida Ferrarini, che ha finito per raccogliere i maggiori consensi dando vita a una Michaela di grande spessore artistico e di particolare intensità emotiva. Con la compagnia di canto hanno meritato i consensi del pubblico, che ha gremito l'immenso palasport di Bercy, anche la coreografia del Balletto del Teatro spagnolo diretto da Rafael Aguilar e la direzione musicale dell'americano Lawrence Foster. A quest'edizione di «Carmen» prendono parte ben seicento artisti in costumi confezionati in Spagna. Nella parte di Escamillo si alternerà anche il baritone friulano Francesco Ellerò d'Artegna. Il capolavoro di Bizet si replica fino al 3 giugno.

MILANO — Teatro «Alfa Scala» folto di pubblico per la prima rappresentazione assoluta del «Doktor Faustus» — scene dal romanzo di Thomas Mann — con musica di Giacomo Manzoni, direzione e concertazione di Gary Bertini, regia di Bob Wilson, scene di Wilson e Cristini, costumi di Versace, luci (importantissime) di Uwe Belzner e sempre Wilson, Giulio Bertola alla direzione del coro. Pubblico folto, dunque e piudente a un evento artistico di grande rilievo, come da tempo non se ne vedevano. Di per sé affascinante, suggestivo il tema della complessa relazione fra uno dei capolavori della letteratura novecentesca (con innumerevoli intrecci con la grande e densa tradizione faustiana) e una traduzione scenico-musicale. E se, sulla carta, il rigore creativo di Manzoni, musicista aspro e raffinato ad un tempo, con la efebica lucidità gestuale di Bob Wilson rappresentava una scommessa artistica alquanto ardua, il risultato ha, probabilmente, superato le attese. Manzoni, già germanista, esperto traduttore di Adorno (che fu prezioso consulente di Mann nella stesura del musicale «Doktor Faustus») ha realizzato un progetto immane: alla sua formazione culturale: si laureò nel 1955 con una tesi sulla funzione della musica nell'opera di Mann. Così, le scene «sinfoniche» scritte a lui riprese in modo travagliato, hanno trovato una magnifica contestualizzazione scenico-registica nel teatro volutamente, gelidamente, giustamente, splendidamente anti-naturalista di Wilson. Non era facile prevedere una soluzione così simbolica fra due artisti di origini così diverse. Oltre a ciò il «milieu»

musicale di Wilson è spesso stato vicino, per destinazione, a quello del «minimal music», mondo non vicinissimo alla poetica manzoniana. L'asetticità scenica, il sapiente uso delle luci come soggetti trasfiguranti, la lineare oggettività arredi di scena, la regia sobria e meccanica di Wilson, presente in scena come straordinario mimo e manichino nella parte del fedele Serenus Zeitblom, lo narrante del romanzo che vede protagonista il musicista Adrian Leverkühn, condannato alla creatività e alla perdizione per il patto diabolico con gli elementi della grande bellezza di questo spettacolo. Sul versante musicale Manzoni ci ha donato momenti preziosi e ispirati — il coro dell'interludio con, sullo sfondo, un fantasmatico rogo del Reichstag, fra i tanti — che, riuniti, hanno dato vita ad un affresco musicale di alterna efficacia ma certamente convincente e ricco. Di rilievo la direzione di Bertini e le prove scenico-vocali dei protagonisti quali Marcel Vanaud (Leverkühn), tre «lumi» (diabolici) Giancarlo Luccardi, Mario Bolognesi, Fernanda Costa; Paolo Barbacini (Fiebelberg, l'impressionista), Emma Papikian (Frau Schweigstül), Francesco Ruta (il pediatra), Giovanni Lucini (dottor Erasmi), Sarah Leonard (soprano sulla scena) unitamente all'orchestra e al coro. Indimenticabile l'intensità espressiva e bellezza timbrica di Sylvia Greenberg, protagonista nella parte di un'Emmerald attratta dal gioco sensuale, seducente e freddo d'un tempo di Adrian Leverkühn. Caldo successo di pubblico con numerose chiamate. [Marco Maria Tosolini]

MOSTRA

Arte russa, che primizia

ROMA — La prima, grande mostra storica sulla pittura moderna russa e sovietica, che rappresenta uno dei capitoli più interessanti e meno noti dell'intera arte moderna, si svolgerà a Torino, nell'ex stabilimento del Lingotto (con l'allestimento dell'architetto Renzo Piano), dal 21 giugno al 20 ottobre. Saranno esposte 260 opere, quasi tutti dipinti, di 75 artisti: una produzione compresa tra il 1870 e il 1930, con molti quadri normalmente non accessibili ai comuni visitatori dei musei sovietici, dai quali proverà circa il 90 per cento delle opere; quadri che, nella gran-

de maggioranza, non sono mai stati visti in Italia e, in un complesso simile, neppure in Europa. La mostra, intitolata «Arte russa e sovietica 1870-1930», è un'iniziativa in collaborazione tra Fiat, ministero della Cultura dell'Urss e Associazione Italia-Urss, ed è stata presentata ieri a Roma, in una conferenza stampa. Il curatore, Giovanni Carandente, ha osservato che mai prima d'ora era stata tentata un'esposizione di simile estensione, da quei movimenti che rappresentano le radici del modernismo russo al post-romanticismo, al costruttivismo e oltre, dalle

avanguardie a cavallo della Rivoluzione d'Ottobre al «realismo socialista». Ci si è riusciti, ha aggiunto Cesare Annibaldi, direttore delle relazioni esterne del Gruppo Fiat, con tre anni di lavoro paziente e «con gli sforzi di tutti». Non è stato facile, ha detto ad esempio Carandente, convincere alcuni musei a prestare opere di maestri quali Repin, Vrubel, Serov, Nesterov, che in Urss vengono considerati come i nostri Caravaggio e Tiepolo. Nel catalogo della mostra compariranno saggi di insigni studiosi, con una prefazione di Giulio Carlo Argan.

«SALONE»/SCUOLA

In aula s'impara a leggere male

Dall'inviato
Piero Spirito

TORINO — L'abitudine al libro nasce prima della scuola e nella scuola muore. E' questa una delle poche certezze espresse all'unanimità durante il secondo Salone di Torino. Ma per dimostrare che la scuola in fondo ce la mette tutta per avvicinare i giovani alla lettura, ecco che i padiglioni a labirinto del centro espositivo sono stati invasi ogni giorno da sciami di scolaresche di ogni ordine e grado. Copie scalmanate di Jovanotti armate di poster arrotolati, ragazzi e ragazze suddivisi in manipoli, squadre, bande o intruppati dietro insegnaletti nervosi, si sono aggirati per gli stand fiondando negli zaini ogni sorta di «gadget» a disposizione. Mentre treni speciali caricavano frotte di scolari destinati al Salone, in altri punti di Torino scrittori noti e meno noti tenevano conferenze nei licei, negli istituti tecnici, nelle scuole medie.

Intanto, per riaffermare l'impegno della Pubblica Istruzione a favore del libro, il ministro Galloni, perfettamente a proprio agio nella bucolica cornice del castello di Grinzane Cavour, presenziava alla cerimonia di consegna del premio: undici giurie composte da studenti hanno impalmato «il quinto figlio» di Doris Lessing (Feltrinelli) per la narrativa straniera, e «Testa d'argento» di Luigi Malerba (Mondadori) per quella italiana.

Ma bastano queste premurose attenzioni da parte delle istituzioni scolastiche a impedire che la voglia di lettura svanisca non appena si varca la soglia delle aule? «Anche se gli anni fondamentali per avere dimestichezza con la lettura, e quindi per imparare a scrivere, sono quelli della scuola dell'obbligo — sostiene Gian Luigi Beccaria, presente al Salone nella duplice veste di linguista e professore —, il problema della scrittura non è solo un problema scolastico: viviamo in una fase di «oralità di ritorno» dove il pericolo più grave è quello di abituarsi all'uso delle frasi fatte, degli slogan alla moda». Però,

**Un consiglio:
non insistere
con i classici
«obbligatoriosi»**

deve riconoscere Beccaria, ancora una volta la soluzione migliore può essere trovata nelle aule scolastiche. Come? Con una ricetta articolata in tre punti: far leggere ai ragazzi libri piacevoli e non solo i classici; farli scrivere il più possibile proponendo riassunti e parafrasi; abituarli all'uso del vocabolario, un vero «pronto soccorso» per la scrittura che, oltretutto — afferma l'autore di «Italiano» e «Le forme della lontananza» (ambidue editi da Garzanti) — «insegna a essere precisi» e nella comunicazione la precisione è anche onestà.

«La situazione in realtà è ancora più complessa» interviene Domenico Starnone, insegnante e scrittore (ha firmato «Ex cattedra», graffiante reportage sul

mondo dell'insegnamento, e il romanzo «Il salto con le aste» —, acclamato esordio narrativo pubblicato da Feltrinelli). Per Starnone oggi «i ragazzi leggono molto più di qualche anno fa, i tempi sono assai favorevoli tanto alla lettura quanto a quell'acculturazione spontanea che spesso viene demonizzata». «Il punto — spiega — è che la scuola non è in grado di organizzare questa spontaneità, e insiste con una politica dell'ammirazione obbligatoria nei confronti dei classici: affinché un ragazzo di diciassette anni possa capire e apprezzare l'«Orlando furioso», bisognerebbe presentargli con una critica argomentata, in un corso simile a quello che si svolge all'università».

«Inoltre — continua il professore-scrittore — non è vero che gli insegnanti sono poco preparati o incapaci, la colpa semmai è dei testi scolastici, è l'antologizzazione, la lettura frammentaria, che rovina il piacere della lettura integrale».

Sono dunque certi libri a ostacolare l'accesso «da parte dei giovani al mondo dei libri? Certamente — risponde Starnone —, prendiamo ad esempio i bambini delle scuole elementari: oggi moltissimi bambini arrivano alla scuola che già parlano come libri stampati, grazie alla televisione, alle favole sonore e a un rapporto più «alla pari» che rischiano a stabilire con i genitori, hanno spesso una proprietà lessicale e una vasta esperienza di alfabetizzazione spontanea, impensabile fino ad alcuni anni fa. Che, tuttavia, avrebbe bisogno di un riscontro scritto, capace di darle un più solido fondamento. E cosa trovano invece gli scolari sui loro banchi? Testi poverissimi dal punto di vista del linguaggio, che magari raccontano storie di spazzacamini. Ma chi li vede più, oggi, gli spazzacamini?».

L'accusa di Starnone ai libri scolastici non l'abbiamo potuta verificare: al Salone del libro di Torino, nonostante gli stand della Nuova Italia, di Zanichelli e della Laterza, l'editoria scolastica ufficialmente non era presente.

«SALONE»/INCONTRO

Amori di Magris: da Salgari a...

Servizio di
Marco Vozza

TORINO — In una brillante e applaudita conferenza tenuta al Salone del Libro di Torino, Claudio Magris ha rievocato il suo itinerario di lettore, consapevole — come Borges — che la descrizione dei libri preletti finisce per configurarsi come un autoritratto. Da bambino Magris lesse innanzitutto «i misteri della giungla nera» di Salgari e, attraverso il romanzo d'avventura; intravide nel viaggio il simbolo della vita, la peripezia dello spirito che scopre il mondo e, nel contempo, sé stesso.

I primi romanzi furono letti a Magris dalla zia Maria: vennero pertanto ascoltati, più che letti, con una scansione del tempo di lettura che non è quella personale, irriducibile come il respiro a una modalità comune a ogni lettore. Lo scrittore ritrova in questa prima esperienza l'idea della letteratura come racconto orale, nel solco di una tradizione che ha la sua origine in Omero.

Questa immagine dell'esperienza della lettura, tanto cara a Magris, si discosta alquanto da quella resa canonica da Proust: l'autore della «Recherche», consumando il proprio distacco da Ruskin,

**Esperienze
di lettura
dall'infanzia
fino a oggi**

afferma l'assoluta eterogeneità tra lettura e conversazione, un intrattenimento che possa cogliere qualche aspetto della nostra relazione con il mondo esterno. Come la scrittura genera libri che «sono l'opera della solitudine e i figli del silenzio», così la lettura realizza il «miracolo fecondo di una comunicazione in seno alla solitudine». Del resto, Proust diffidava anche dell'amicizia, che considerava un'abdicazione dell'interiorità, mentre Magris ricorda volentieri l'effetto di complicità intellettuale generato dalle letture condivise con amici.

Nella prima adolescenza, scrivendo un trattato sui cani, Magris scopre la passione compilatoria, la volontà di redigere cataloghi esaustivi della realtà, assieme alla consapevolezza che la vita

sfugge a ogni classificazione, senza tuttavia voler civettare con il carattere inafferrabile dell'esistenza. Sono queste le premesse dell'incontro con quella grande letteratura mitteleuropea che Magris ci ha fatto conoscere e amare in pagine di partecipe quanto lucida analisi. L'utopia di racchiudere il mondo in un libro e la disillusione di fronte all'assenza di un significato unificante. Musil, Svevo, Canetti, ma, ancor prima, Flaubert.

Baudelaire apparve a Magris «un Dante della modernità» mentre Kafka e Dostoevskij gli mostrarono la radicalità del dolore, la negatività di un sottosuolo inabitabile; accanto a Ibsen e Gadda, Magris ha letto Sterne e Dickens, perché nell'ironia e nello humour viene trasfigurato il carattere difettivo dell'esistenza.

Al di là dell'esperienza della vita lacerata e del disincanto nel confronto dei valori, riaffiora la nostalgia per la totalità epica, l'unità del senso, la vita che racconta sé stessa come in Tolstoj e, forse ancora, nel «Grande Sertao» di Guimarães Rosa. Questa sembra essere l'opzione estetica non solo del Magris lettore, ma anche dello scrittore di «Danubio».

**«SALONE»/RARITÀ
Quando copiare vale
Una mostra e alcune preziose idee**

TORINO — Ridotta a un solo stand la presenza dei libri d'antiquariato, a rappresentare il libro con la «L» maiuscola non c'erano preziosi manufatti di epoche remote, ma le loro copie. Grazie agli enormi progressi tecnologici della fotografia negli ultimi anni, l'editoria del facsimile è un settore in forte espansione. A dimostrazione di ciò la grande fiera-mercato di Torino ha ospitato una straordinaria mostra su «I libri copiati», cioè edizioni in facsimile di manoscritti miniati. Dalla copia perfetta del «Codice Mediceo» di Virgilio (conservato alla biblioteca Laurenziana), a quella del «Codice sul volo degli uccelli» di Leonardo da Vinci (l'originale è alla Biblioteca Reale di Torino), erano esposti sessantadue eccezionali volumi in gran parte pubblicati dalla Adv di Graz e attualmente in commercio, veri tesori tanto per i collezionisti quanto per gli studiosi.

E, tra gli editori presenti alla fiera, quelli specializzati in riproduzioni anastatiche non hanno perso l'occasione per presentare i loro gioielli. L'editrice Priuli & Verlucca, innanzitutto, con il «Sacramentario» del vescovo Warmond di Ivrea, in due versioni, una da tre milioni tirata in cento copie numerate, l'altra da un milione tirata in 750 esemplari (in tre giorni sono stati venduti dieci esemplari della prima). Poi, tra gli altri, le Edizioni Edison, con la copia della «Tabula Peutingeriana», la famosa carta stradale dei Romani risalente al 300 dopo Cristo, e l'editore Arnoldo Forni, con un nutrito catalogo di ristampe anastatiche tra le quali, meno preziose delle altre ma non meno importanti, la raccolta della rivista «La Voce».

[p.spl.]

CINEMA: CANNES

Fischiato Davide snobbato Golia



Anche Joan Collins ha fatto una capatina a Cannes (qui è omaggiata dal produttore Menachem Golan); in una conferenza stampa, la cattiva di «Dynasty» ha parlato del film «teatrale» che girerà in autunno.

Dall'inviato

Callisto Cosulich

CANNES — Si è ripetuta ieri al Festival la ricorrente lotta tra Davide e Golia. Di solito si esige che la vinca Davide. Qui, stando alle reazioni in sala del mille e più inviati, pare abbiano perduto entrambi: Davide è stato fischiato, Golia ha ottenuto solo quattro battimani di riguardo per un film chilometrico che, nel bel mezzo delle lunghissime riprese rischiava di andare a carte quarantotto per via di un grave malanno occorso al regista. Personalmente daremmo ancora una volta la palma a Davide, pur sapendo che rimarremmo in minoranza. Eppoi, chissà? Le reazioni immediate non sono da prendere per oro colato.

Davide è «Sweetie», primo lungometraggio di una neozelandese trapiantata in Australia. Jane Campion — è il suo nome — si era trasferita dodici anni fa a Sydney per seguire un corso di belle arti. Ambiva a fare la pittrice, invece incontrò il cinema. Le andò bene. Con un cortometraggio a soggetto, intitolato «Peel», vinse nell'86 la «Palma d'oro». Ora si è ripresentata col primo lungometraggio, «Sweetie» appunto.

Jane assomiglia un po' alla Meryl Streep di «Un grido nella notte». Sarà anche per questo che «Sweetie» ripropone i dubbi sulla colpevolezza del dingo nel film di Schepisi. La famiglia che Jane dipinge in «Sweetie» può fare di tutto: anche uccidere e mangiarsi i figli. «Sweetie» è in realtà un film su Kay, moglie insoddisfatta, tuttora alla ricerca dell'uomo ideale, Sweetie è sua cognata e, dal momento in cui irrompe in scena, le cose per Kay si complicano ancor più.

«Sweetie» è un film sgradevole. Per questo, soprattutto, è stato fischiato. Come se la validità di un film si misurasse sulla base della sua gradevolezza. Certo, uno può essere sgradevole in due modi. Di professione o di natura. Nel primo caso è soltanto un provocatore; nel secondo può essere anche un artista, oltretutto autentico e sincero. E' il caso di Jane Campion. Inoltre, quel che ci piace di Jane, è il fatto di non avere modelli. L'unico, for-

se, potrebbe essere David Lynch, l'autore di «Velluto blu», per il quale ella confessava di covare una passione. Ma si tratta in tal caso di un modello assai vago.

Jane procede per dettagli che potremmo definire «matlati», i quali ogni tanto si aprono su «totali» indimenticabili, come il ballo dei cowboys australiani, come il funerale di Sweetie. Se fossimo stati al posto di Jacob, il direttore del Festival, avremmo fatto come lui e preso «Sweetie» a occhi chiusi. Non si preoccupi dei fischi Jacob: la scelta di «Sweetie» è stata un atto di coraggio. Siamo convinti che a lungo termine esso sarà ripagato.

Se Jacob avesse dovuto scartarne uno, di film, meglio sarebbe stato lasciar perdere Golia, cioè il filmone tedesco «La tela di ragno» di Bernhard Wicki, tipico regista bravo, ma «senza qualità». «La tela di ragno» è un film di oltre tre ore, che traduce sullo schermo il romanzo omonimo di Joseph Roth, il primo dello scrittore austriaco, pubblicato nel '23. Chi, l'immagine di Roth, se l'è fatta andando a vedere il diafano «La leggenda del santo bevitore», rimarrà meravigliato della turpide materia di «La tela di ragno», non a caso pubblicato per la prima volta a puntate come un feuilleton. Vi si raccontano le vite parallele di due giovani, un ariano e un ebreo, dal 1918 (anno della sconfitta tedesca) al 1923 (anno del fallito putsch di Monaco organizzato da Hitler).

Theodor Lohse, l'ariano, nel '18 è un tenentino dell'esercito imperiale che, tentando di opporsi alla rivolta dei marinai di Kiel, si becca una balonettata in petto che lo manda in congedo anzitempo, con un polmone luso. Il dopoguerra è gramo. Odiato dalla madre che lo avrebbe preferito morto da eroe, Lohse studia diritto e, per pagarsi gli studi, fa il precettore del figlio di un banchiere ebreo, nella cui casa, a un certo punto, conoscerà il barone von Rastbach: l'uomo che, facendo leva sulle sue frustrazioni e sui suoi sentimenti patriottici (la nostalgia della Germania imperiale: non si sa mai quando la frustrazione cede il posto al pa-

triottismo e viceversa), lo porterà a sposare la causa dell'estrema destra e lo aiuterà a compiere una carriera brillante, benché costellata di tradimenti, delazioni e morti cruente.

Lohse, alla fine del film, si troverà col distintivo nazista all'occhiello. E non importa se nel '23, anno in cui la vicenda si conclude, Hitler finisce in galera assieme al maresciallo Ludendorff per il fallito putsch di Monaco. Lohse ha già dimostrato di saper attendere con pazienza il momento favorevole per farsi avanti.

Parallelemente si svolge la parabola di Lenz, alias Tinnen, ebreo proveniente dall'Est Europa, spia della polizia, legato sia ai gruppi di sinistra sia a quelli di destra. Lenz è l'unico a conoscere i precedenti e le malefatte di Lohse. E' fatale che i due si scontrino in un duello mortale. Lenz è stato quello di non uccidere Lohse nel solo momento in cui avrebbe potuto farlo. Perduta l'occasione, avrebbe prima o poi finito per soccombere. Già nel '23, infatti, il tempo lavorava contro di lui.

Non avendo letto il romanzo di Roth, non sappiamo quanto il film gli sia rimasto fedele. Ma ciò importa relativamente. Importa invece rilevare la costante dei kolossal falliti, com'è questo: il torto di sembrare paradossalmente troppo brevi, pur durando oltre tre ore. Talché si ha la sensazione, questa si spiegherebbe, di un romanzo sceneggiato ridotto per lo schermo, con personaggi appena intravisti, salti troppo rapidi tra una scena e l'altra, esposizione a encefalogramma piatto, cioè senza giungere mai a un effettivo crescendo.

Ed è un peccato poiché le scene incisive non mancano e certe volte fanno pensare a Wicki come a un piccolo Stroheim. Ma sono momenti rari. Per il resto siamo a un «mini-Novocento» diretto da un «sotto-Bertolucci». «La tela di ragno», come «Novocento», è un film sotto certi aspetti delirante. Ma i deliri di Wicki, rispetto a quello di Bertolucci, sono piccini-picci.

**TEATRO
Narni, scena
immateriale**

TERNI — Brillerà sotto le luci elettroniche del video la piccola città di Narni, in provincia di Terni, dove questa sera si inaugura la sesta edizione di Progetto Opera Video e Videoteatro. Scena e immagine televisiva si danno ancora una volta appuntamento nella cittadina umbra per questo festival «di confine», che si propone di operare scambi sempre più attivi tra lo spettacolo e la comunicazione. Alla rassegna di produzioni videoteatrali si affianca, quest'anno, anche un Radioteatro, grazie alla collaborazione di Raiuno e della rubrica «Audiobox», apre un altro campo di sperimentazione artistica, affidato esclusivamente alle risonanze dell'etere, ripropone con più forza ancora l'idea di una «scena immateriale», di cui Narni si è fatta ormai portabandiera.

Sono numerosissime le iniziative che fino a lunedì prossimo trasformeranno edifici e spazi medievali in altrettanti laboratori d'immagine e sonorità. Dalle «Arpe eoliche» di Mario Ciccioli (un'installazione destinata a fare da colonna sonora all'intera manifestazione) alle «Architetture di luce», che Giancarlo Cauteruccio ambienterà all'interno della Rocca Albornoz. Ma ci saranno anche il nuovo spettacolo del gruppo carpiogiano Koiné («Rivoluzioni»), ispirato al trattato di Keplers sul moto dei pianeti e degli uomini, e le performance di Giacomo Verde.

[ro. canz.]

**MUSICA
E' morto
John Green**

LOS ANGELES — Il compositore americano John Green, che aveva contribuito a realizzare la colonna sonora e gli arrangiamenti di film come «Un americano a Parigi» e «Oliver», vincitore nella sua carriera cinque premi Oscar, è morto, ottantenne, a Beverly Hills.

Candidato per 14 volte all'Oscar, Green s'era aggiudicato la statuetta per aver curato la colonna sonora e gli arrangiamenti del film «Easter Parade», «Un americano a Parigi», «West Side Story» e «Oliver» e per aver prodotto un cortometraggio dal titolo «Le allegre comari di Windsor». Nella sua lunga carriera artistica Green aveva anche conquistato un «Grammy», il maggior riconoscimento musicale assegnato negli Usa, e un «Globo d'oro».

**TEATRO
Per i ragazzi
è «Festa»**

TORINO — Si apre oggi l'undicesima Festa internazionale di teatro ragazzi e giovani, promossa dal Teatro Stabile di Torino, in collaborazione con vari enti e patrocinata dall'ambasciata sovietica. La rassegna durerà una settimana e comprende quest'anno dodici spettacoli, di cui cinque sovietici e sette italiani. E' suddivisa in due sezioni: «Il teatro della trasparenza» e «Dal cartellone della penisola».

RADIO

Litigio nel regno di Bisiach

Polemica e dimissioni: era sbagliato il dibattito sulla monarchia?

Servizio di
Daniela d'Isa

ROMA — Acque agitate a «Radio anch'io», la popolare trasmissione di Gianni Bisiach in onda tutte le mattine dalle 9 alle 10.30 su Radiouno. Ieri non c'è stata la puntata dedicata alla contestazione giovanile, per la protesta del conduttore, il giornalista Nicola Caracciolo, offeso per le interferenze «in diretta» del responsabile della trasmissione Bisiach e del direttore di rete Ceccarini a una puntata sulla monarchia, andata in onda mercoledì. Dure proteste sono arrivate anche da parte degli invitati alla discussione su Casa Savoia. I «censori» si difendono e ribadiscono i loro interventi. Ma cosa è successo realmente?

A parlare di re e monarchia erano invitati Amedeo d'Aosta con un'intervista registrata nella sua tenuta del

Borro, Edgardo Sogno (medaglia d'oro della Resistenza, in collegamento telefonico dagli studi Rai di Torino), Sergio Boschiero (presidente del movimento monarchico Ferti), l'avvocato Marco Grandi e i giornalisti Gianni Rocca, Domenico Bartoli e Nantas Salvalaggio.

Amedeo d'Aosta conclude dicendo: «Credo che la monarchia tornerà in Italia, e fra non molto». Intervengono Bartoli, Salvalaggio e Sogno da Torino, quest'ultimo per dichiarare che «è la monarchia ad aver creato lo spirito nazionale». A Sogno ribatte: «Dopo la trasmissione sulla monarchia — dice Caracciolo — ho avuto un'animata discussione con Bisiach. Ritengo inaccettabile le presenti interferenze in diretta. Io ero il responsabile della puntata e toccava a me garantire che i miei ospiti fossero trattati con l'abituale cortesia. Io del resto non ho detto nulla di «monarchico» e ho il dubbio che Bisiach ab-

bia preso per mie le ultime parole dell'intervista ad Amedeo d'Aosta.

«Bisiach voleva una trasmissione che si occupasse soprattutto della forte presenza dei reali nei rotocalchi, ma gli invitati non erano personaggi con i quali si imbastisce una discussione da settimanale rosa».

Bartoli commenta il fatto con toni ancora più duri e per Boschiero Bisiach e Ceccarini sono «neogiacobini». Due, a suo giudizio, possono essere i motivi del loro intervento: «La paura della monarchia o la stupidità». Bisiach ha ribadito che riteneva fosse suo dovere intervenire per ricordare i valori della Costituzione repubblicana, perché «il tentativo di rivalutare la monarchia era inaccettabile dal punto di vista costituzionale». Ceccarini, dal canto suo, si è detto sbalordito per come è stato accolto il suo intervento.

In studio succede di tutto: il conduttore ricorda a Bisiach che la lista degli invitati era stata approvata da lui, i partecipanti, offesi, protestano. Alla fine interviene addirittura il direttore Ceccarini.

Ieri le reazioni non si sono fatte attendere. Nicola Caracciolo, che avrebbe dovuto condurre un'altra puntata della trasmissione dedicata agli anni della contestazione giovanile, ha sospeso le sue collaborazioni a Radiouno: «Dopo la trasmissione sulla monarchia — dice Caracciolo — ho avuto un'animata discussione con Bisiach. Ritengo inaccettabile le presenti interferenze in diretta. Io ero il responsabile della puntata e toccava a me garantire che i miei ospiti fossero trattati con l'abituale cortesia. Io del resto non ho detto nulla di «monarchico» e ho il dubbio che Bisiach ab-

TEATRO: TRIESTE

Nel «paese grigio» tornano i colori

TRIESTE — Egoisti, avidi e sfruttatori: ma che piccole canaglie, questi potenti in formato fiaba! Basta un pizzico di attenzione in più rivolto dai cittadini alla natura, sottraendo, quindi, tempo prezioso alla produttività, e zampilla repentinamente dal loro cuore un desiderio di vendetta. Se il paese piomba nel grigio più cupo e desolante, ciò accade, appunto perché il Re del giallo, il Re del celeste e il Re del rosso hanno deciso di strappare il loro regno come una spugna per eliminare qualsiasi traccia di colore. Proprio nella miriade di giochi cromatici che dipingono il paesaggio circostante s'innerva, infatti, la fantasia e la creatività dei personaggi, vissuti sino a quell'istante in perfetta e invincibile simbiosi con ogni sorta di pianta, albero e animaletto (dalle lumache agli uc-

celi) cresciuti attorno a loro. Grazie al cielo, tutto ciò avviene entro i confini di una favola. E nelle favole, si sa, arriva tempestivo l'immane eroe a liberare i buoni dai malvagi. Nella «Fiaba del paese grigio» — andata in scena al Teatro Cristallo nell'ambito della rassegna Teatro-ragazzi «A Teatro in Compagnia» — sono tre i coraggiosi soccorritori dei protagonisti in pericolo. Baba Maluk, Nottefonda e Leggera trovano il modo per riconquistare i colori e far nuovamente palpitare un arcobaleno di emozioni nell'animo degli abitanti di questo infelice villaggio.

Chissà quali impressioni avrà suscitato «La fiaba del paese grigio» nell'affollata platea di bambini presenti alle due repliche triestine, che ha accolto con gioiosi applausi mimi, pupazzi e attori

dei Libera Scena di Ensemble Napoli. Certo è che «il dolce liquore» di poesia evaporato dallo spettacolo, allestito con la regia di Fioravante Rea, ha catturato anche gli adulti sparpagliati fra il pubblico.

La lezione da imparare, valida per tutti, è che non bisogna sottovalutare la forza dell'immaginazione. Al di là del messaggio che vuole lanciare, questo bel racconto teatrale seduce per la suggestiva scenografia. In comparsa di Giovanni Varriale e anche per il riuscito amalgama fra attori e animatori: fascinati nei fantasiosi costumi di Carla Accorramoni: Beppe Bosone, Fausta Manzo, Maria Izzo, Michelangelo Ragni e, impegnate a manovrare marottes e pupazzi, Nunzia D'Apollito e Irene Vigneri.

[Maria Cristina Villardi]

Geodes

I suoi lettori dicono:
Sempre più bella! Sempre più interessante!

NEL NUMERO DI MAGGIO

- ★ Un grande reportage «a più mani» sulla Scozia.
- ★ IK: in Uganda l'oscura tragedia di una tribù suicida.
- ★ Una regale e sconosciuta Versailles nella Val Padana.
- ★ Trasimeno e Bolsena: due laghi ricchi di storia e poveri di risorse.
- ★ E molti altri servizi da tutto il mondo.

GEODES, PER CONOSCERE IL MONDO IN CUI VIVIAMO

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. 33.º episodio.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. 92.ª puntata.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Roma. Tennis. Internazionali d'Italia maschile.
16.30 Biglii il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Zuppa e noccioline (XXXIV) Viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
19.05 Santa Barbara. 34.º episodio.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tribuna elettorale europea. Intervista al ministro dell'Interno Gava.
20.40 «Lascia o raddoppia?» con Lando Buzzanca, Johanna e Bruno Gambarotta.
22.30 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
23.10 Telegiornale.
23.10 Cinema primo amore. Inaugurazione del Museo nazionale del cinema di Torino.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6.7, 8.10, 12.13, 19.21, 23.
6: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.40 cinque minuti insieme; 7.30 Gr1 lavoro; 7.40 quotidiano del Gr1; 9 Nantas Salvataggio conduce Radiouno; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 Gr1 Spazio aperto; 11.10 «La valigia di pelle nera» (9), di Guglielmo Morandi; 11.30 Dedicato alla donna, con Silvana Gaudio; 12.03 Via Asiago Tenda; 12.30 Musica ieri e oggi; 13.45 La diligenza; 14.30 Ieri e oggi; 15.03 Megabit; 16.00 il pagnone; 17.30 Radiouno jazz '89; 18.08 Musica del '900; 18.30 Musica sera; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Gr1 mercati; 19.25 Audiodisco; 20.00 Radiouno per tutti Habitat e Megabit rispondono; 20.20 Mi racconti una fiaba? 20.30 Radiouno serata giovedì jazz; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata di Marcello Curti; 23.28 Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig: 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.58, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 22: Special Monterey pop, a cura di Guido Chiara (3); 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

RAIUNO

8.30 Breakfast, a cura della redazione de «Il Piccolo», rubrica quotidiana d'informazione.
9.00 Breakfast (replica).
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Clivdin.
14.30 Clip clip. Musica, video clips.
15.00 I misteri di Nancy Drew, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «L'UOMO CHE MORI' DUE VOLTE», drammatico.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «CHI TE L'HA FATTO FARE?», comedia, con Barbara Streisand, Michel Serrault, William Redfield.
22.10 Dire Straits in concerto.
23.05 «Il Piccolo domani». Tele Antenna - Ultime notizie.

TELEPORDENONE

7.00 «Tom Sawyer», cartoni.
7.30 «Piccola Nelly», cartoni.
8.00 «Goldrake», cartoni.
8.30 «Invincibile Shogun», cartoni.
9.00 «Incredibile coppia», cartoni.
9.30 «Batman», cartoni.
10.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Tom Sawyer», cartoni.
14.30 «Piccola Nelly», cartoni.
15.00 «Goldrake», cartoni.
15.30 «Invincibile Shogun», cartoni.
16.00 «Incredibile coppia», cartoni.
16.30 «Batman», cartoni.
17.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
18.00 «Giorno per giorno», telefilm.
18.30 «Mod squad», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.ª edizione.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «INDAGINE SU DI UN PARA», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione.
23.00 Ruote in pista - Rubrica motoristica.
23.40 «Mod squad», telefilm.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

6.35 Prima edizione. «Nbc Nightly News», edizione originale.
7.00 Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «matino».
9.00 «MEZZOGIORNO DI FIFA» film comico (1996) con Jerry Lewis, Dean Martin.
10.30 La signora e il fantasma (42.º episodio)
10.55 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Dse. Panorama internazionale.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... con G. Funari.
13.00 Tg2 Ore Tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie tv.
14.45 Tg2 Economia.
15.00 Argento e oro, con L. Rispoli. Oggi sport.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
17.30 Il medico in diretta.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Moonlighting. Telefilm.
19.35 Mete 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «FORZA 10 DA NAVARONE» (1978). Film di guerra. Regia di G. Hamilton, con R. Shaw, B. Bach.
22.25 Tg2 Stasera.
22.40 International D.o.c. Club.
23.25 Tg2 Notte. Mete due.
23.50 Roma. Tennis. Internazionali d'Italia maschile.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18 Parole di vita; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; regia di N. Pepe; 8.05 Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45 Un racconto al giorno, «Consiglio di amministrazione» di Etta Casini; 9.10 Taglio di terza; 9.34 Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Gr regionale, Ondaverde regione; 12.35 Vengo anch'io; 14.15 Programmi regionali; 15: «La famiglia Manzoni» di Natalia Ginzburg; lettura a più voci diretta da U. Benedetto; 15.30 Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.45 il pomeriggio; 18.32 Il fascino discreto della melodia; 19.50 Radiocampus, programma di aggiornamento e informazione per studenti, insegnanti, genitori; 20.10 Radiodue sera jazz; 20.30 Fari accesi; 21.30 Radiodue 3151 Notte; 22.19 Panorama parlamentare; 22.38 Bollettino del mare; 23.28 Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodie; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit Parade 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; un mondo di musica in hi-fi e compact; 21.02: 23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit, disconosciuti; 22.30: Gr2 radionotte. Chiusura.

RAIDUE

8.30 Una famiglia americana, telefilm.
9.30 Peyton place, teleromanzo.
10.30 Cantando cantando, gioco musicale.
11.15 Tutti in famiglia, gioco a quiz.
12.00 Bis, gioco a quiz.
12.35 Il pranzo è servito, gioco a quiz.
13.30 Cari genitori, gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie, conduce Marco Predolin.
15.00 La casa nella prateria, telefilm.
16.00 Webster, telefilm.
16.30 Il mio amico Ricky, telefilm.
17.00 Doppio salom, gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est là vie, gioco a quiz.
18.00 O.k., il prezzo è giusto, gioco a quiz.
19.00 Il gioco dei nove, condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 Radio Londra. Programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Telemike, gioco a quiz.
23.05 Maurizio Costanzo show.
0.45 Baretta, telefilm.
1.40 Mannix, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

10.45 Telenovela. Signore e padrone.
11.45 Telenovela. Marcia nuziale.
12.15 Sit-com. Good times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Sylvanian family, cartoni.
14.00 Sceneggiato. Rituals.
14.30 Telenovela. Maria.
15.30 Telenovela. Colorina.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Beyond 2000 (Verso il futuro).
20.00 Telefilm. Biancaneve a Beverly Hills.
20.30 Film drammatico (1972) «I NUOVI CENTURIONI» con Stacy Keach, George C. Scott.
22.45 Film orrore (1973) «IL BUIO MACCHIATO DI ROSSO», con Jack Palance, Diana Dors.

RETE A

17.00 Teleromanzo. «Rosa selvaggia».
18.00 «Magico Frendy», quiz.
18.30 Teleromanzo. «La tana dei lupi».
19.30 TgA, Telegiornale, edizione della sera. TgA Sport.
20.25 Teleromanzo. «Rosa selvaggia».
21.15 Teleromanzo. «Il ritorno di Diana».
22.00 Teleromanzo. «La tana dei lupi».
22.55 TgA, Telegiornale, edizione della notte.

12.30 Tecnologia e didattica nei beni culturali. Beni librari.
13.00 Il suono e l'immagine: gli strumenti musicali. «Il clarinetto».
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Che fai ridi?
16.30 Roma. Tennis. Internazionali d'Italia maschile.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Mete 3.
19.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Bloob. Di tutto di più.
20.30 Samarcanda. In chiusura Tg3 sera.
22.30 Ultimo spettacolo. «TIRATE SUL PIANISTA» (1960) Film giallo. Regia di François Truffaut. Con Charles Aznavour, Marie Dubois, Albert Remy.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.05 Tg3 Notte.
0.20 Vent'anni prima.



Robert Shaw (Raidue, 20.30)

steredue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; un mondo di musica in hi-fi e compact; 21.02: 23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit, disconosciuti; 22.30: Gr2 radionotte. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 8.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 10.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.50 Panorama sindacale; 7.30 Prima pagina; 7.50-8.10 il concerto del mattino; 10 il filo d'Arianna, illusione quotidiana al microfono, regia di P. Modugno; 11.45 Succede in Italia; 12: Foyer; 14-15-17-19-21-23 Pomeriggio musicale; 14.48 Succede in Europa; 14.53 I fatti della cultura; 14.58 Un libro al giorno; 15.45 Europa '89; 19.15 Terza pagina; 19.45 Radio software; 21 La parola e la maschera, teatro sovietico della della glasnost; «Gianna» di A. Galinresca; F. Ambrosini; 23 Intervento; 23.20 Blue note; 23.53 Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58 Chiusura.
STEREOTRE
Notturno italiano. 23.31: Dove si si suona. Punto d'incontro tra Italia e Europa, a cura di C. Baracchi e L. Bizzari; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni e ricordi; 2.36: Applausi a...; 3.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverde notizie.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.

RAITRE

7.00 Caffelatte, cartoni.
8.15 Strega per amore, telefilm.
8.45 Super Vicky, telefilm.
9.15 Ralphsupermaxieroe, telefilm.
10.00 Hardcastle and McCormick, telefilm.
11.00 L'uomo da sei milioni di dollari, telefilm.
12.00 Tarzan, telefilm.
13.00 Ciao, ciao, cartoni.
14.00 Casa Keaton, telefilm.
14.30 Baby sitter, telefilm.
15.00 Smile, show. Conduce Gerry Scotti.
15.30 Deejay television, musicale.
16.00 Bim, bum, bam; cartoni animati.
18.00 Tre nipoti e un maggiordomo, telefilm.
18.30 Supercar, telefilm.
19.30 Happy days, telefilm.
20.00 D'Artagnan e i moschettieri del re, cartoni.
20.30 «Azzurro '89», dal Teatro Petrucci di Bari (musica). Presentano Jarry Scotti e Milly Carlucci. 1.ª serata.
23.00 Sport, speciale Coppe: Napoli-Stoccarda.
24.00 Jonathan, dimensione avventura.

ITALIA 7 - TELEPAVOVA

7.30 Thunderbirds, cartoni.
8.00 I ranger delle galassie, cartoni.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.45 Mash, telefilm.
12.30 Mariana, telenovela.
13.15 Bia sfida la magia, cartoni.
13.45 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Bia sfida la magia, cartoni.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 Capitain Dick, cartoni.
19.00 Capitain Harlock, cartoni.
19.30 Lupin III, cartoni.
20.00 «CARCERATO», film, con Mario Merola ed Erika Blanc.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «SEI UOMINI D'ACCIAIO», film, con Jennifer O'Neill e George Kennedy.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.ª edizione).
14.10 Roberta pelle.
18.45 Week-end (1.ª parte).
19.30 Fatti e Commenti (2.ª edizione).
19.50 Week-end (2.ª parte).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

ITALIA 1

Le canzoni dell'estate

Salpa questa sera da Bari l'ottava edizione di «Azzurro», la popolare gara musicale a squadre, ideata e organizzata da Vittorio Salvetti, che propone canzoni dell'estate e va in onda da oggi a sabato su Italia 1 in prima serata. La formula non è cambiata: cinque le squadre in gara, contraddistinte da un colore (rosa, verde, blu, arancio e giallo), ciascuna composta da sei cantanti. «Giochiamo quest'anno come novità — dice Salvetti — soprattutto su questa "quasi diretta" (le tre serate saranno infatti trasmesse su Italia 1 "via satellite", dopo poco più di mezz'ora dall'inizio effettivo dello spettacolo) che ci impegna ma che anche ci stimola un pochino di più perché non ci fermiamo». Presentati da Gerry Scotti e Milly Carlucci, saranno in gara, tra gli altri, Francesco Salvi, Mattia Bazar, Spagna, Joe Cocker, Mango e Howard Jones.

Raidue, ore 20.30

«Forza 10 da Navarone» di Guy Hamilton

Alle 20.30 su Raidue va in onda «Forza 10 da Navarone» un film di guerra di Guy Hamilton. Robert Shaw, Harrison Ford, Franco Nero sono i protagonisti di un film ambientato nel 1943 in cui un gruppo di uomini viene inviato dallo Stato maggiore inglese per scovare uno dei più pericolosi agenti tedeschi.

Canale 5, ore 23.05

Elvire Audray e Baccini al «Costanzo Show»

Il «Costanzo Show», in onda oggi ospiterà: l'attore e umorista Mario Pachi; il cantautore Francesco Baccini; Marisa Merlini; Elvira Audray; lo scrittore Dario Bernazza; e, infine, Natalia Danesi Murray.

Retequattro, ore 20.30

«La ragazza di Trieste» con Ornella Muti

«La ragazza di Trieste» è stato diretto da Pasquale Festa Campanile ed è la versione cinematografica di un romanzo da lui stesso firmato. Ben Gazzara e Ornella Muti animano questa storia dove un uomo si innamora di una ragazza psicopatica protagonista di misteriose sparizioni.

Canale 5, ore 19

Enrico Beruschi a «Il gioco dei nove»

«Il gioco dei nove», condotto da Raimondo Vianello alle 19 su Canale 5, ospiterà da oggi a sabato: Sandra Mondaini, il comico Beruschi, il campione olimpico e attuale commissario tecnico della nazionale di pentathlon Daniele Masala, Fabrizio Braccaroni, il giornalista sportivo Rino Tommasi, Athina Cenci, Carlo Mazzarella, Moana Pozzi e l'attrice Paola Gassman.

Raidue, ore 17.25

Il diabeto e «Il medico in diretta»

La puntata odierna del «Medico in diretta» su Raidue si occuperà del diabeto. Secondo recenti indagini, fra casi noti e non noti, oggi in Italia soffrono di diabeto circa 3 milioni di persone (il 5% della popolazione). Quali sono i troppi dolci più favorevoli all'insorgere di questa malattia o esistono altre cause? Quali sono le terapie più aggiornate per chi è già malato? Come scegliere fra l'insulina e gli antidiabetici orali? Come trovare una giusta terapia di mantenimento? Di questo argomento ci parlerà il professor Aldo Fabbri, direttore della VI Clinica medica dell'Università di Roma «La Sapienza». Il «Medico in diretta» di oggi parlerà anche di sclerosi multipla, malattia che purtroppo affligge molte persone bisognose di assistenza, in primo luogo da parte delle strutture sanitarie. Ospiti d'onore della trasmissione: Pino Caruso e Manuela Giordano.

Raitre, ore 20.30

«Samarcanda» e l'integrazione razziale

I problemi di integrazione razziale sorti nella campagna del Casertano sono al centro della puntata odierna di «Samarcanda» in onda su Raitre alle 20.30. Il programma di Raitre ha realizzato un servizio nella zona di Villa Literno dove è più intenso l'afflusso di lavoratori di colore e dove il 70 per cento della popolazione locale ha sottoscritto una petizione per bloccare o limitare l'arrivo di altri lavoratori neri.

APPUNTAMENTI
Stagione sinfonica al primo concerto

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Teatro Verdi, primo concerto della Stagione sinfonica di primavera. L'orchestra diretta dallo spagnolo Arturo Tamayo con il pianista Jean-Yves Thibaudet eseguirà l'opera vincitrice del Premio musicale Città di Trieste 1988 «Knott» di Bonato, il Concerto n. 1 in Mi bemolle maggiore per pianoforte e orchestra di Liszt e Quadri di un'esposizione di Mussorgski. Il ciclo comprende cinque concerti in abbonamento e due manifestazioni straordinarie.

Al Nazionale 4
Debutta «Sur»

TRIESTE — Debutta oggi al Cinema Nazionale 4 il film «Sur», di Fernando E. Solanas, con Susu Pecoraro e Miguel A. Sola, premio per la miglior regia al Festival di Cannes dell'anno scorso.

Voce di Alpe Adria

Consulente ambientale

TRIESTE — Oggi alle 14.30 alla radio regionale «La voce di Alpe Adria» propone l'altro intervento del prof. Ludovico Dalla Palma, direttore della Clinica radiologica dell'Università di Trieste, sulle tecnologie analitiche e diagnostiche, e servizi su una nuova figura professionale, il «consulente ambientale», e sui murali di Cibianna. L'inserito speciale è dedicato a un pioniere della radiologia triestina.

Cineclub

Video-film inedito

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Club cinematografico triestino (via Mazzini 32), verrà presentato il video-film inedito «Io Alfa», di Roberto Giannico.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Oggi alle ore 20.30 (turno A) concerto diretto dal maestro Arturo Tamayo, pianista Jean-Yves Thibaudet. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Domani alle ore 20.30 (turno B) e sabato alle ore 18 (turno S) concerto diretto dal maestro Arturo Tamayo, pianista Jean-Yves Thibaudet. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 concerto del Complesso Bandistico dei Ricreatori Comunali.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 23 al 28 maggio il teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Trilogia del teatro nel teatro» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 7 (alternativa). Preveduta: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 «Due paia di calze di seta di Vienna», di Carpietti e Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Prenotazioni e prevendita Utat.

L'AIACE AL MIGNON. (Tel. 750847). Rassegna: «Al piacere di rivederli» 16, 18, 20, 22.10 «I diavoli» di Ken Russell con Oliver Reed e Vanessa Redgrave. Miglior film straniero, premio Pasinetti, segnalato dalla critica al Festival di Venezia 77, colore. V.m. 18 anni. Ultimo giorno. A richiesta.

ARISTON. 18.30, 20.15, 22.10: «Once More - Ancora» di Paul Vecchiali, con Jean Louis Roland, Pascale Rocard, Florence Giordetti. Premio speciale di «Clak» alla Mostra di Venezia 1988. Dall'amore senza limiti all'Aids, un film che urla la gioia di vivere la pienezza delle sensazioni e dei sentimenti. V.m. 18 anni. Ultimo giorno. Da domani: «Turista per caso» di Lawrence Kasdan.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Josephine la porcacciona». I raffinati piaceri e la spregiudicata perversione di una donna spudorata in un porno travolgente!
AZZURRA. Ore 17.45, 19.45, 21.45. Lussuria, seduzione, vendetta, intrighi giocati con sottile perfidia: «Le relazioni pericolose». Dal capolavoro della letteratura libertina di Choderlos De Laclos. Con Glenn Close, John Malkovich e Michelle Pfeiffer. Premio Oscar 1989. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.45, 22.15. Il film d'apertura a Cannes 1989 «New York stories». Da un'incredibile città tre incredibili storie dirette da tre fra i più acclamati registi: Woody Allen, Francis Coppola, Martin Scorsese e interpretate da Woody Allen, Mia Farrow, Tania Shire, Giancarlo Giannini, Nick Nolte e Rossana Arquette.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: un classico di W. Disney nella sua più divertente realizzazione: «Il libro della giungla» ispirato ai racconti di «Mowgli» di R. Kipling. Completa il programma «Pluto fa la balia».

TEATRO COMUNALE. Festival «Viaggio in Italia». Domani ore 20.30 concerto con l'Orchestra della Rtv di Lubiana diretta da Adrian Gnam. Musiche di Berlioz, Bizet, Mendelssohn-Bartholdy. Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19 Utat Trieste.

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26686: «Il libro della giungla».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2. Tel. 0434/28212: «Il grigio», di G. Gaber.

CORDENONS. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385, «New York stories».

CENTRO A. MORO. «Fatto di cronaca» di R. Spry. Ore 20.45.

SACILE. CINEMA ZANCANARO. «Bird» di C. Eastwood. Ore 21. Rassegna di Cinemazero.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

VIAGGIO IN ITALIA
19 maggio - ore 20.30
ORCHESTRA RTV LUBIANA
Adrian Gnam
Berlioz, Carnevale romano; Bizet, Roma Mendelssohn, Le Ebridi; Sinfonia n. 4
Biglietteria del Teatro • Utat, Galleria Protti Trieste

ore 18.15
IN DIRETTA:
SUPER WEEK END
Tutto il meglio dello spettacolo, dei viaggi, della musica, del divertimento a Trieste
Replica questa sera ore 23

TELEQUATTRO

la pubblicità è notizia

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0431) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0431) 799828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/62, tel. (0434) 522026/520137

MARCO

CREDITO FISSO		
TITOLI	Quot.	Var. %
Boni del Tesoro poliennale		
gen. 90/25%	98,6	0,0
gen. 90/12/50%	107,05	0,0
feb. 90/12/5%	98,25	-0,5
mar. 90/12/50%	101,35	0,0
mar. 90/15%	98,1	0,0
mar. 90/10/50%	98,5	-0,5
mar. 90/12/50%	100,95	0,0
15 mar. 90/10/50%	98,45	0,0
apr. 90/12/5%	97,9	-0,5
apr. 90/10/5%	98,8	0,0
apr. 90/12/00%	100,7	-0,1
apr. 90/15/10/50%	99,4	-0,5
mag. 90/15%	97,8	0,0
mag. 90/10/50%	99,75	0,0
mag. 88-90/10/50%	98,35	0,0
giu. 90/10/50%	98,25	-0,1
giu. 90/15%	97,7	0,0
giu. 90/10/00%	99,1	-0,5
16 giu. 90/10/50%	98,15	0,0
ago. 90/15/50%	98,25	-0,5
ago. 90/10/50%	98,5	0,0
ago. 90/10/00%	98,35	0,0
ago. 90/15/50%	98,5	0,0
ago. 90/11/00%	98,5	-0,1

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor creases and discoloration, characteristic of old paper. The left edge of the page is bound into a dark, possibly black or dark brown, spine material. The overall lighting is even, highlighting the subtle variations in the paper's tone.

ORO E MONETE					
Maggio		Dom.		Off.	
Oro Milano (1)	16850	17150	Sterlina oro n.c.*	125000	130000
Oro Londra (2)	370.40	370.50	Sterlina oro n.c.	123000	128000
Oro Zurigo (2)	370	370.90	Marengo italiano	100000	105000
Argento (3) (ind.)	253100	259300	Marengo svizzero	98000	104000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO			Valuta 19.05.89		
PERIODO	Denaro	Litt.	PERIODO	Denaro	Litt.
Overnight	12,5-13,375	13,375-14,1	15 Giorni	10,875	12,625
Vista	12,125	12,500	1 Mese	12,125	12,625
7 Giorni	11,500	12,750	2 Mesi	12,250	12,750

1 lira interbancaria: 1 mese (12.000-13.000) 2 mesi (12.250-12.750) 3 mesi (12.250-12.750)

Grand	10,291	-0.01	Capital Italia \$	33.11	0.00
Microfit Fin.	9946	-0.11	Fonditalia \$	68.31	0.23
Microfit Az.	10,181	0.00	Int. Securities \$	25.11	0.63
Italia B	1,064	-2.23	Interfund \$	34.97	0.21
Italia M	10,656	0.05	Malforoute \$	39.7	0.00
Itiras	18,733	-0.01	Itakom \$	22.07	0.00
Uro	10,810	0.19	Mediolanum \$	34.91	-0.83
Capital	1,056	0.11	Assitalia \$	33.01	0.00
Grand	10,493	0.04	Dominvest \$	29.89	-0.31
	12,200	0.02	Fre R (lire)	384.39	0.00

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
-08-89	89	97,608	0,03%
-11-89	180	95,345	0,03%
-05-90	361	90,349	0,03%

(rendimenti indicativi)



Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Diminuisce il passivo della bilancia commerciale americana e il dollaro s'impenna. Alla Casa Bianca fanno il muso lungo: il dollaro è troppo alto, minaccia il rilancio delle esportazioni americane. Al Federal Reserve Board, il presidente Alan Greenspan si chiede se non sia il caso di invertire la rotta e inviare al mercato il giusto segnale: una diminuzione dei tassi di interesse. L'inflazione è ampiamente sotto controllo. Non costituisce più un pericolo.

Altre consultazioni sono in corso fra i sette «ricchi». Il loro accordo del 2 aprile è saltato sotto la pressione del mercato. Sono stati sfidati i tetti delle «zone di riferimento», che per il dollaro erano fissati a 1,90 marchi e 132 yen.

Ieri, dopo il dato sul commercio estero americano (passivo di 8,86 miliardi di dollari in marzo), il dollaro è arrivato a quasi 1,85 marchi e 137,60 yen. Per la lira il nuovo record è di 1414,95 (ma in

CALA IL DEFICIT COMMERCIALE USA

E il dollaro vola di nuovo

In Italia è fissato a 1414,95 lire, ma poi schizza fino a 1433

La guerra dei cambi ha tutta l'aria di essere arrivata a una svolta. La valuta Usa continua impertinente a salire nonostante i tentativi di blocco da parte delle Banche centrali. A questo punto sembra indispensabile l'intervento dei «sette», che si erano già riuniti in aprile. Il rialzo è tecnico, ma anche fortemente politico.

matinata a Milano si era avuta una quotazione superiore: 1425 e nel pomeriggio addirittura 1433.

Inutili gli interventi delle banche centrali che hanno venduto decine di milioni di dollari per il terzo giorno consecutivo. Dice John Lipski, direttore monetario alla Salomon Brothers: «Il mercato vuole saggiare il limite dei due marchi. Se non ci saranno interventi più massicci delle banche centrali e se non ci sarà un nuovo accordo fra i Sette, il limite verrà certamente sfondato».

Il 2 aprile i ministri delle finanze dei paesi del sette paesi più industrializzati dell'Occidente si erano lasciati con questo impegno: opporsi a un ulteriore apprezzamento

del dollaro e a un suo eccessivo declino. Da allora il dollaro si è apprezzato di un altro 4 per cento, in media, in un anno l'apprezzamento è stato fra il 14 e il 15 per cento. I motivi di questo sviluppo sono diversi. Il primo è il miglioramento dei conti con l'estero. I passivi commerciali sono stati di 8,68 miliardi di dollari in gennaio, di 9,82 in febbraio e di 8,8 in marzo. Il totale dei primi tre mesi denuncia un miglioramento del 10 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un secondo motivo risiede nei tassi d'interesse. Greenspan ha ritoccato tre volte verso l'alto il tasso di sconto. La crescita economica è rallentata e le tensioni

inflationistiche si sono attenuate. Un terzo motivo è politico. A riversarsi sul dollaro sono gli operatori tedeschi e giapponesi. I primi temono che il cancelliere democristiano Kohl venga sconfitto nelle elezioni del prossimo anno e vada al potere una coalizione rosso-verde. I secondi sono confrontati con la più lunga crisi istituzionale del Giappone moderno. Quest'ultimo è certamente il motivo più pesante. Per diminuire l'impatto sarebbero necessarie assicurazioni politiche sulle quali gli Stati Uniti possono influire. Un accordo con i tedeschi sui missili tattici rilancerebbe le chance di Kohl. Una nuova riunione dei sette «ricchi» cambierebbe il mercato. «Non si può attendere fino a metà luglio. Bisogna darsi da fare prima», dice Geoffrey E. Dennis, direttore della Capel Inc. di New York. Per metà luglio è in calendario a Parigi il vertice economico annuale di Stati Uniti, Giappone, Germania Federale, Francia, Italia, Gran Bretagna, Canada.

CONSOB Bloccata l'Ame

ROMA — La quotazione dei titoli Ame (la finanziaria che controlla la Mondadori) rimarrà sospesa dal listino della Borsa valori di Milano in attesa che il sindacato di controllo della finanziaria della Mondadori chiarisca definitivamente la situazione. Questo quanto deciso ieri dalla Consob al termine dell'incontro che ha avuto con i rappresentanti dell'Ame: Vittorio Ripa di Meana (presidente Ame), Fedele Confalonieri (vicepresidente Fininvest) e Vittorio Dotti (legale di Silvio Berlusconi e consigliere Ame). La Consob ha infatti invitato il sindacato di controllo dell'Ame ad «esaminare la situazione per regolarizzare l'andamento del titolo sul mercato azionario». La prossima riunione tra le parti è stata fissata per giovedì 25 maggio.

LANCIA La nuova «Delta»

TORINO — Dopo oltre dieci anni di vita la Lancia Delta rinuncia ad andare in pensione. Anzi, cercherà di ripetere per altri tre anni almeno il successo di vendita che dalle recenti vittorie nel rally è ricaduto su tutti i modelli Delta, ma soprattutto su quelli più avanzati. Basti dire che nel 1988 in Giappone sono state immatricolate 4.216 automobili italiane di cui ben 450 Delta HF a trazione integrale. E appunto la terza generazione di questa da lunedì prossimo sarà posta in commercio al prezzo, «chiavi in mano», di 38,9 milioni. La Delta HF a 16 valvole è destinata a sostituire, a partire dal prossimo 1° agosto, una volta che ne saranno state prodotte le 5.000 unità necessarie per l'omologazione alle gare, i due precedenti modelli che già tanta popolarità sono riusciti a dare alla casa italiana.

FINMECC. 62 miliardi di utile

ROMA — La Finmeccanica, finanziaria dell'Iri per le tecnologie avanzate (aeronautica, energia, trasporti, ecc.), ha chiuso il 1988 con un utile consolidato di gruppo di 62 miliardi (contro 57 dell'87) e un utile netto della capogruppo di 17,8 miliardi (contro i 2 miliardi del 1987). Di particolare rilievo il dato sul fatturato che è aumentato a livello di gruppo a 3.417 miliardi di lire, di cui il 42% (1.436 miliardi) all'estero; i ricavi di gruppo sono ammontati a 4.985 miliardi (+9,6%). Questi alcuni dei dati contenuti nel bilancio 1988, approvato dall'assemblea degli azionisti riunitasi sotto la presidenza di Giuseppe Gensiti. L'anno passato è stato positivo per la Finmeccanica, nonostante la crisi del settore energetico per la cancellazione dei programmi nucleari e il ritardo nel decollo del piano energetico nazionale.

STUDIO MAC GROUP La Cisl al governo: la Seleco non sarà merce di scambio

ROMA — La cessione della Seleco e poche altre aziende. Rei alla Finmeccanica permetterebbe al gruppo guidato da Fabiano Fabiani di utilizzarle per uno scambio azionario con gruppi esteri. Queste le conclusioni dello studio elaborato dalla Mac Group per conto del ministro Carlo Fracanzani. Immediata la risposta della Fim Cisl. «Non accetteremo mai una soluzione per la Seleco che può fare di questa azienda merce di scambio con i gruppi internazionali» sostiene il segretario nazionale, Luciano Scialoja, secondo cui il sindacato deve «uscire dall'ambiguità» rispetto alle proposte lanciate anche recentemente dal presidente della Zanussi, Gianmario Rossignolo, di costituire una joint venture tra Seleco e imprenditori italiani, salvaguardando la permanenza della società in mani italiane. Secondo la Mac Group, dal punto di vista operativo la soluzione migliore sarebbe che «la Rai, unitamente a Zanussi e Indesit, facesse un'offerta vincente di vendita a Finmeccanica irrevocabile per sei mesi con parametri di prezzi prestabiliti». «La Finmeccanica — aggiunge lo studio — potrebbe negoziare la cessione della Seleco unitamente all'acquisizione di altre partecipazioni, quindi acquisire le quote e rigirarle alla controparte. Più o meno un conguaglio — si legge — da definire in sede di valutazione».

La soluzione non è vista di buon occhio dal sindacato, che teme il passaggio a un gruppo straniero, magari alla Thomson, ricevendo in cambio partecipazioni in aziende di componentistica elettronica sinergiche con altre attività Iri del settore (Selenia, Selenia Spazio, Stet e Rei). Da qui la necessità di vedere, magari con occhio nuovo, le proposte avanzate da Rossignolo che garantivano con un patto di sindacato «l'italianità» della Seleco.

ABI / CADE IL SEGRETO BANCARIO

«Giù la maschera» ai criminali

Dal 1° luglio schedatura dei clienti che compiono operazioni superiori ai 10 milioni

ABI / SOLLECITAZIONI Quei privilegi ambiti Le banche nei capitali assicurativi?

ROMA — La raccolta va, gli impieghi volano. Le banche sorridono, ma hanno un cruccio: il trattamento privilegiato riservato dalle autorità monetarie alle compagnie di assicurazione. Il comitato esecutivo dell'Abi ha deciso di rivolgere «un invito» al Comitato per il credito e al risparmio (Circ) perché riveda la delibera del 1981 con la quale fu stabilito che le compagnie di assicurazione possono partecipare al capitale (ossia essere socie) delle banche, mentre non è ammesso il contrario. E' il sintomo che molte banche italiane, anche in vista dell'internazionalizzazione dei mercati finanziari, stanno pensando di entrare nel mondo delle assicurazioni. Sembra cosa da poco, ma non lo è. La massa delle banche, nello stesso momento in cui si discute di disciplina antitrust, ha implicazioni notevoli.

Non bisogna dimenticare che la Banca d'Italia è contraria a legami troppo stretti tra il mondo dell'industria e quello delle banche. Ora, attraverso il canale delle assicurazioni, l'industria si affaccia nelle banche. Insomma, tutto è in rapida evoluzione, le regole e gli equilibri economici-finanziari stanno cambiando e gli istituti di credito non vogliono rimanere ai margini, o peggio essere solo terreno di conquista.

L'Abi ha quindi sollecitato le autorità monetarie ad accelerare i tempi per definire la gestione «paritaria a tre» della Borsa, tra agenti di cambio, commissionari e istituti di credito. «Speriamo — ha specificato il presidente dell'Abi, Piero Barucci — che il disegno di legge vada avanti e che abbia tempi e strutture europee». Dall'osservatorio privilegiato delle banche è giunta la conferma che l'economia italiana «continua a marciare di buona lena». La dimo-

strazione viene dagli impieghi bancari che in aprile (rispetto allo stesso mese dell'anno scorso) sono cresciuti del 26,2%. Anche la raccolta di denaro va piuttosto bene (9,5% in più ad aprile '89 rispetto allo stesso mese dell'anno passato), con i certificati di deposito che stanno vivendo un momento di autentico boom. Nei primi due mesi di quest'anno, ne sono stati piazzati per 11 mila miliardi di lire, e oggi rappresentano addirittura il 12,2 del totale della raccolta.

Sul fronte dei tassi, la situazione si presenta piuttosto stabile. Solo sul versante degli impieghi (il costo del denaro) si sta manifestando una leggerissima flessione. Per l'erraticità dei cambi, i banchieri hanno due spiegazioni. Al di fuori dello Sme è l'attesa di probabili mutamenti dei tassi di cambio a innescare grandi spostamenti di capitali, i quali poi a loro volta finiscono con il provocare proprio il movimento dei tassi. Insomma, un cane che si morde la coda. Tra le monete dello Sme gli spostamenti tra le valute si spiegano con i diversi tassi di interesse e di inflazione esistenti nei Paesi europei.

A questo proposito, Barucci ha definito «molto preoccupante» la decisione della Banca centrale tedesca (Bundesbank) di aumentare di mezzo punto il tasso di sconto e l'abolizione della tassa sulla ritenuta d'acconto per i titoli tedeschi. «Sono sintomi gravi, che complicano enormemente l'unione monetaria europea», ha avvertito Barucci. [nu. na]



Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Da alleati (quasi sempre incompensati), a nemici dichiarati. Il mondo bancario ha deciso di schierarsi contro la criminalità organizzata. Il comitato esecutivo dell'Abi (il «governo» dell'Associazione bancaria italiana) ha approvato un accordo interbancario che imporrà, dal primo luglio prossimo, agli istituti di credito di identificare (nome, cognome, dati anagrafici, eccetera) i clienti che compiono operazioni da dieci milioni di lire in su.

Come dire che da luglio l'antico detto romano «pecunia non olet» (il denaro non ha odore) non avrà (meglio, non dovrebbe avere) diritto di cittadinanza. Per il mondo dei banchieri è più di una rivoluzione copernicana. Di certo, cade un altro pezzo di quell'autentico dogma che — per gli istituti di credito — è il segreto bancario.

La mossa dell'Abi giunge dopo la denuncia del governatore della Banca d'Italia, Ciampi, sull'esistenza di legami tra mondo finanziario, mafia, e in genere criminalità organizzata, ma non ne è una diretta conseguenza. L'idea che occorre fare «qualcosa» è venuta al presidente dell'Abi, Piero Barucci, dopo la conferenza internazionale di Basilea del 12 dicembre dell'anno scorso sulle conclusioni tra criminalità e finanza. Il 15 gennaio Barucci ha informato Ciampi della sua intenzione di porre il problema al sistema bancario italiano. Il 6 marzo (quindi prima della denuncia di Ciampi) ha inviato una lettera a tutti gli istituti di credito spiegando il suo progetto. Le prime reazioni sono state molto tiepide. Un'altra lettera nella quale si sollecitavano risposte è stata spedita da Barucci il 26 aprile, sull'on-

E' stato il presidente dell'Associazione bancaria italiana, Piero Barucci (nella foto), a far pressioni sugli istituti di credito: «Si tratta ovviamente di un suggerimento, non abbiamo il potere di imporre regole. Ma diremo chi non sottoscrive l'accordo». Le denunce di Ciampi su finanza e mafia.

da dell'emozione creata dall'audizione del governatore della Banca d'Italia. Questa volta le risposte sono state più coinvolte, e ieri il comitato esecutivo ha approvato l'accordo. L'Abi — essendo una semplice associazione di categoria — non ha il potere di imporre regole di comportamento, ma può solo suggerirle. Ne consegue che l'accordo vincente solo le banche che lo sottoscriveranno. «Ci comporteremo come per le regole sulla trasparenza — ha avvertito Barucci — ossia faremo sapere

SIDEMAR Confermati i vertici

GENOVA — Il consiglio di amministrazione della Sidemar di navigazione, gruppo Iri-Finmare, riunitosi a Genova, ha confermato, alla scadenza del mandato, il proprio vertice aziendale: Dario Del Buono, presidente, Carlo Donat Cattin, amministratore delegato, Eugenio Gallo, direttore generale. Lo rende noto un comunicato. Sono stati nominati, inoltre, consiglieri di amministrazione Giovanni Gillerio, responsabile dell'area laminati piani dell'Iva e Franco Mondini, direttore affari generali della Finmare. Il consiglio di amministrazione ha anche preso atto dell'avvenuta riconferma da parte degli azionisti Finmare e Iva della funzione strategica della società. La società, ha in costruzione presso la Fincantieri di Montalcone una nuova portarinfuse di 260 mila tonnellate, che verrà consegnata alla fine dell'anno prossimo, e che sarà la nave più grande mai costruita in Italia.

chi ha deciso di non sottoscrivere l'accordo». In buona sostanza, chiunque faccia operazioni di qualsiasi tipo sia in contanti, sia con titoli di ammontare superiore ai dieci milioni, dovrà essere identificato dalla banca, e dovrà sottoscrivere un documento (ad esempio le distinte dal quale sia possibile ricostruire l'intera operazione. Le maglie dei controlli sono state strette fino al punto di far ricadere sotto la nuova disciplina anche i titoli bancari al portatore (ad esempio libretti e certificati di deposito), per i quali l'identificazione deve essere fatta al momento dell'apertura, della chiusura (qualunque sia l'entità monetaria) e ogniqualvolta si faccia un versamento o un prelievo superiore ai dieci milioni di lire.

«Forse abbiamo addirittura esagerato — ha sostenuto Barucci — ma ci è parso più giusto così». Come dire che qualche resistenza da parte dei suoi associati l'Abi ha dovuto superarla. Per evitare contestazioni, il comitato esecutivo dell'Associazione ha costituito un gruppo di studio con il compito di vedere come funziona il meccanismo ed eventualmente di proporre qualche revisione.

La regola dell'identificazione del cliente sarà applicata anche dalle istituzioni finanziarie (come i fondi d'investimento) che fanno capo alle banche. E' chiaro che le nuove regole per le banche comporteranno l'aggravio dei meccanismi burocratici e — in sostanza — maggiori costi. Barucci non ha voluto dire se sono state fatte delle previsioni sull'argomento. E' parso di capire che le banche abbiano accettato questo costo aggiuntivo come contropartita della possibilità di presentarsi come istituzioni «dalle mani pulite».

UN ESBORSO DI 260/270 MILIARDI

Fatto l'accordo Rolo-Banca del Friuli Ai romagnoli il 25 per cento

FRANCIA Si rafforza Randone

PARIGI — I consiglieri di sorveglianza di Generali France e dell'affiliata «La Concorde» hanno approvato la modifica dei rispettivi statuti al fine di istituire una struttura dirigenziale «classica», con un normale consiglio d'amministrazione invece dell'attuale sistema di «direzioni».

Lo ha detto a Parigi il presidente di Generali, Enrico Randone, aggiungendo che con «molta probabilità» lui stesso assumerà la presidenza della filiale Generali-France mentre quella de «La Concorde» sarà affidata a Eugenio Coppola di Canzano, «con riserva dell'approvazione delle assemblee generali degli azionisti», convocate rispettivamente per il 29 e il 30 giugno prossimi. I presidenti dei direttori, Robert Rosa per Generali France, e Gaston Alexandre per «La Concorde», diventeranno direttori generali. Randone ha anche detto di aver ottenuto dalla banca di Francia una risposta «assai tranquillizzante» alla sua domanda di prorogare di un anno la possibilità di far salire la quota di Generali nella Axa-Midi dal 16 al 20,01 per cento.

Si tratta — ha detto — di una tappa necessaria per poter procedere ulteriormente all'acquisizione di una minoranza di blocco del 33 per cento. «Ho motivo di credere che la richiesta sarà accettata», ha detto Randone riferendosi al meccanismo del primo luglio prossimo. Ed ha aggiunto: «L'acquisizione del 33 per cento del capitale di Axa-Midi è un'eventualità alla quale non ho l'intenzione di rinunciare a priori».

«L'acquisizione di un 33 per cento di Axa-Midi costa qualcosa come 100 miliardi di lire. Non c'è necessità di preoccuparsi adesso di questo problema».

Servizio di
Gianni Mazzoleni

BOLOGNA — L'accordo fra Credito Romagnolo e Banca del Friuli è cosa fatta. L'istituto bolognese ha acquistato il resto fra altri azionisti. Nel consiglio della Friuli (13 posti) entreranno rappresentanti del Rolo in proporzione alla quota assunta, probabilmente cinque consiglieri, che ancora non sono stati designati. Malignani e i due attuali vicepresidenti, Ovidio Marzoni e Franco Asquini, resteranno in carica. Il patto di sindacato prevede ovviamente un diritto di prelazione sull'eventuale cessione di quote, il che può favorire l'arrotondamento della partecipazione Rolo. L'intesa sancisce l'autonomia delle due banche, ciascuna col proprio marchio, ed è subordinata all'autorizzazione di Bankitalia.

Il Credito Romagnolo, i cui sportelli si spingevano fino a Verona e Padova, allarga la sua sfera di influenza in una vasta area che, oltre a Udine, comprende anche Trieste, Venezia e Vicenza, il cui tessuto economico è simile a quello dell'Emilia-Romagna: piccole-medie imprese e importanti insediamenti turistici. In base ai bilanci di fine 1988, il nuovo gruppo bancario ha una raccolta diretta di 11.450 miliardi, una raccolta indiretta di 16.200, investimenti in titoli propri per 4.100, mezzi propri per 1.450, un utile operativo lordo di 450, seimila dipendenti, 290 sportelli bancari (207 Rolo e 83 Friuli) comprese le imminenti aperture per la decina di sportelli esattoriali.

«Con questa operazione — ha detto Francesco Bignardi, presidente della banca bolognese — Romagnolo e Friuli intendono perseguire significativi aumenti di efficienza e di capacità competitiva e reddituale, attraverso una stretta integrazione organizzativa e operativa, con politiche di espansione territoriale coordinate. Ciò nel rispetto delle tradizioni e dei ruoli dei due istituti». «Dopo un anno di flessione — ha aggiunto il vicepresidente Emilio Ottolenghi, alludendo alla «battaglia» del 1988 per il controllo del Rolo — questo è un importante passo avanti, di crescita. L'accordo fra due banche private, solide e ben radicate nelle loro zone, può essere solo di reciproco vantaggio».

Uguale soddisfazione nell'altro versante. «In un momento di profonde trasformazioni nel sistema bancario in vista del 1992 — ha detto Paolo Malignani — l'intesa con una banca privata e dinamica come il Romagnolo rappresenta la migliore garanzia per gli azionisti di una banca in rapida espansione come la Friuli». «Abbiamo favorito e siamo parte di questo accordo — ha aggiunto Gilberto Benetton — convinti che l'integrazione fra banche solide e private sia la risposta più adeguata alle sfide dei prossimi anni».

LUCCHINI Utili per 32,7 mld

BRESCIA — Il gruppo Lucchini ha realizzato nel 1988 un utile netto consolidato di 32,7 miliardi su un fatturato di 928,9 miliardi. Il primo bilancio consolidato del gruppo siderurgico bresciano è stato presentato ieri alla stampa da Luigi Lucchini e dal figlio Giuseppe, rispettivamente presidente e amministratore delegato della capogruppo Lucchini S.p.A. «La presentazione del bilancio consolidato — ha detto Giuseppe Lucchini — rappresenta un gradino necessario verso l'eventuale quotazione della società in Borsa, ma al momento non è nostra intenzione fare questo passo». Per ora, ha specificato l'amministratore delegato del gruppo, la quotazione comporterebbe più vantaggi che vantaggi. Nel 1988 il gruppo Lucchini ha lavorato 1.386.000 tonnellate d'acciaio, di cui 830 mila tonnellate rappresentate da prodotti lunghi e 556 mila da prodotti piani, realizzati dalla Megana d'Italia.

FIAT

AUTO DELL'ANNO 1989.

Concessionaria Fiat

PLAHUTA G. & C. s.n.c.

Via Flavia, 104 - TRIESTE - Tel. 040/827231

ARRIVA LA PITTWAY

Una multinazionale Usa scommette su Trieste

Produrrà sofisticati impianti antincendio per il mercato Cee. Secondo gli industriali (nella foto Toresella) l'iniziativa è nata su misura per Trieste.



TRIESTE — La «Pittway Corporation», di Chicago, è sbarcata a Trieste, attraverso la «Pittway tecnologica», che nella città giuliana ha installato la prima fabbrica extrastatunitense della multinazionale per la produzione di sofisticati impianti antincendio destinati al mercato europeo. La nuova iniziativa industriale è stata presentata nella sede dell'Assindustria triestina, dallo stesso presidente della «Pittway tecnologica», ingegner Vittorio Nociti.

Nociti ha spiegato che lo stabilimento, che sta sorgendo sull'area dell'ex complesso industriale «Vetrol», sarà ultimato entro novembre con un investimento finanziario di quattro miliardi e mezzo. La fabbrica occuperà 40 dipendenti e se il progetto troverà rispondenza, sarà raddoppiata entro il 1991, con l'assunzione di un'altra ventina di persone.

Come ha sottolineato il vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Carbone, nella scelta di Trieste per l'insediamento si sono rivelati determinanti gli apporti dell'amministrazione regionale, delle sue finanziarie e delle leggi agevolative per Trieste, che hanno consentito di superare la «concorrenza» di altre nazioni europee candidate. A Trieste, la «Pittway» produrrà linee di rilevatori antincendio ottici e a doppia camera di ionizzazione, centrali di controllo dei sistemi stessi e segnalatori di allarme.

Lo stabilimento occuperà un'area di 2.400 metri quadrati, che saranno portati a 4.500 nella seconda fase e in esso troveranno posto le più moderne attrezzature e le più sofisticate macchine a controllo digitale per il montaggio automatico dei dispositivi elettronici.

Il mercato individuato dalla «Pittway», è come ha rilevato Nociti, quello europeo, con i fruttuosi industriali, banche, amministrazioni pubbliche e altri utenti dell'esistente rete di vendita della «Cae elettronica-Milano», della «Bk Electronics-Londra» e di un'altra decina di società che, come le due citate, fanno parte del gruppo Pittway. Nociti ha anticipato che il 30 per cento della produzione

INFORMATICA Intesa tra Area e Bull Ricerca e progettazione avanzata



Il presidente della Bull Italia, Carlo Peretti (a sinistra), firma assieme al prof. Domenico Romeo l'accordo di collaborazione con l'Area di ricerca di Padriciano.

TRIESTE — Un accordo-quadro di collaborazione pluriennale per lo sviluppo di attività di ricerca e progettazione in vari settori dell'informatica è stato sottoscritto tra l'Area di ricerca e la Bull HN Information Systems Italia. L'accordo è stato firmato nella sede dell'Area, a Padriciano, dal presidente Domenico Romeo e da Carlo Peretti, presidente della Bull Italia, i quali hanno successivamente incontrato il sindaco Ricchetti, il vicepresidente della Regione Gianfranco Carbone e l'assessore alle finanze Dario Rinaldi.

L'accordo — della durata di cinque anni, rinnovabile — troverà attuazione nell'ambito di un laboratorio insediato nel comprensorio dell'Area e sarà perfezionato da singole convenzioni, stipulate di volta in volta, che definiranno le rispettive forme di partecipazione per ciascuna iniziativa.

A dare il via alla collaborazione Area/Bull Italia sarà il progetto «Install 1-HB», sviluppato con Andersen Consulting (7 miliardi di spesa previsti), che vedrà impegnati nei prossimi due anni una trentina di ricercatori — di cui dieci borsisti selezionati ad hoc dall'Area — nella realizzazione di un prodotto «Case» per la trasportabilità del software applicativo. La collaborazione verrà quindi ampliata con altre attività di ricerca e sviluppo che emergeranno da incontri di studio tra le parti. Il 30 maggio è in programma la visita all'Area di una delegazione del Centro di ricerca e sviluppo della Bull Italia a Pregana Milanese.

Con 4700 addetti e un fatturato che nell'88 ha superato i 950 miliardi, Bull Italia è azienda leader nel campo dell'informatica nazionale. L'impegno della società nella ricerca è molto rilevante: la Bull Italia investe oltre 65 miliardi l'anno, mentre il gruppo Bull nel suo complesso vi ha destinato lo scorso anno 612 milioni di dollari, pari all'11,5 per cento del fatturato mondiale.

«Sarà interessante a questo punto vedere come la città risponderà alle richieste di assunzione dell'azienda», che cerca su piazza personale qualificato, ha detto Carbone. «Sulla base di quanto accadrà in questa città dall'alta disoccupazione giovanile — ha detto — orienteremo il sistema normativo della formazione professionale».

SONDAGGI / NEMO PROPHETA IN PATRIA

Swg, quassù se ne sa poco

La storia di alcuni giovani imprenditori triestini e di una società oggi richiestissima in Italia per ricerche di mercato - Illusioni ottiche o specchio fedele?

Un'attività partita nel 1981

ma esplosa negli ultimi anni.

I segreti: rapidità e costi ridotti.

Il fatturato continua a salire

tradizionale e quella innovativa, che noi abbiamo contribuito a consolidare. Ma deve essere ben chiaro che il nostro tipo di indagini, e vanno ben distinti i sondaggi dalle ricerche di mercato, hanno metodologie ormai collaudate e rigorose... almeno quanto le altre».

Sicuramente — spiegano alla Swg — le metodologie di indagine con il telefono o di persona sono diverse ma, se si seguono le procedure corrette, l'attendibilità dei dati raccolti non cambia. Basta analizzare un campione segmentato e adeguatamente selezionato che riproduce in modo statisticamente corretto l'intera società italiana.

«La serietà di una società di indagini — precisa Roberto Weber — si misura anche

dei moduli dell'informazione giornalistica che si affianca all'articolo, alla foto, all'inchiesta, ed è destinato a consolidarsi».

I dati che segnano la crescita impetuosa della Swg sembrano confermare pienamente questa proiezione. In questi anni ha accumulato più di 800 mila interviste telefoniche: nell'89 punta ad un fatturato di 2 miliardi e registra, mentre il mercato cresce ogni anno del 10-15%, una crescita annua del 30% fino all'invidiato primato nel settore dei sondaggi su giornali e periodici.

«Abbiamo accumulato un'esperienza senza precedenti — precisano Eriavec e Weber — nel campo delle interviste telefoniche e abbiamo dovuto creare delle soluzioni originali, frutto della collaborazione stretta tra gli informatici e i ricercatori della Swg perché non esistevano dei pacchetti già confezionati. Ed è questo aspetto che ci ha permesso di muoverci con un certo anticipo, proponendoci a costi decisamente competitivi».

L'inizio, comunque, non è stato facile per questi giovani imprenditori che avevano deciso di vendere un nuovo tipo di informazioni nella neonata società postindustriale. «All'inizio — ricorda Eriavec — abbiamo macinato migliaia e migliaia di chilometri in macchina per andare ad offrire il nostro prodotto in giro per l'Italia».

«Oggi invece — sottolinea Weber — possiamo selezionare i nostri clienti, che arrivano da tutta Italia e anche dall'Europa».

L'orgoglio con cui vengono raccontate queste cose non nasconde una certa delusione per la scarsa attenzione che questa società ha ricevuto a Trieste, almeno fino a qualche tempo fa, perché ora anche per la città sono diventati autorevoli nel settore. «Non è raro — confessano con un sorriso — che a Trieste qualcuno si rivolga per una ricerca a una società di Milano e che poi questa società chiedi a noi una consulenza».

Ma che effetto fa sentirsi detentori di una conoscenza avanzata e privilegiata? E Weber a rispondere con una punta di amarezza: «Proviamo un senso di impotenza per tutte le cose che si potrebbero realizzare...».

[Franco Del Campo]

SONDAGGI 600 mila telefonate

TRIESTE — La Swg nasce nel 1981, ma a metà degli anni Ottanta inizia una crescita impetuosa e arriva all'affermazione a livello nazionale nel campo dei sondaggi di opinione per la stampa periodica e quotidiana: da «Repubblica» alla «Stampa», da l'«Unità» al «Messaggero», da «Panorama» a «Famiglia Cristiana», da «Espresso» a «Novella 2000». Svolge anche importanti ricerche di mercato e la stessa Regione Friuli-Venezia Giulia ha avviato una ricerca approfondita e modulata nel tempo sull'immagine e l'operato del governo regionale.

In pochi anni la Swg ha accumulato più di 600 mila interviste telefoniche e oggi dispone di una sofisticata serie di computer collegati a 40 postazioni telefoniche computerizzate a cui si alternano decine di intervistatrici in lingua italiana e straniera.

Quest'ultimo dato testimonia che la Swg si sta già muovendo sul mercato di dimensione europea. Quest'anno si avvia a realizzare un fatturato vicino ai due miliardi, con un incremento pari al 30% annuo, in gran parte reinvestito in miglioramenti tecnologici. Le competenze professionali che si sono incontrate sono molto diverse e vanno dallo psicologo all'ingegnere esperto di computer, dall'esperto in comunicazioni all'amministrativo. I soci attuali sono Dario Eriavec, 37 anni; Roberto Weber, 37 anni; Pierpaolo Zenga, 34 anni; Loredana Ferenzi, 37 anni, tutti di Trieste, e Ignazio Spano di Messina.

[f. d. c.]



I soci della Swg: in piedi, da sinistra, Pierpaolo Zenga e Roberto Weber; seduti, la segretaria Carlotta Martinelli e Dario Eriavec. (Foto Montenero)

SI DELINEA IL SALVATAGGIO DELLA COGOLO

Salverà la pelle lo Zar di Zugliano

Si cerca la massima «glasnost» nella difficile «perestroika» finanziaria - Friulia, polemica aperta

IL MERCATO CONCIARIO IN URSS

Tedeschi e francesi in agguato

Il rischio che le commesse friulane passino a stranieri

UDINE — Oltre settecento posti di lavoro in Friuli e altrettanti in Piemonte e in Abruzzo sono in pericolo per le gravi difficoltà in cui versa attualmente il Gruppo Cogolo, con stabilimenti a Zugliano, San Giorgio di Nogaro, Pescara e Torino. La grave situazione finanziaria nella quale versa l'azienda non è una novità: abbiamo già riferito scorsi, in questa situazione s'inscrive da alcune settimane la vicenda di interventi operati dalla finanziaria regionale Friulia che, con l'erogazione di sedici miliardi a breve, sarebbe venuta meno ai suoi doveri di istituto che non le consentono di operare a favore di aziende che il finanziamento richiedono per far fronte a imperiose necessità di cassa.

Finanziamenti, quindi, non a fronte di investimenti, ma per ripianare deficit di cassa.

I motivi che hanno spinto la Finanziaria regionale a sostenere le «Concerie Cogolo», anche andando al di là dei suoi compiti che dovrebbero consistere principalmente nel finanziare sviluppo e ristrutturazione di aziende sane, dovranno essere spiegati dallo stesso presidente, ingegner Vittorio Zanon, la cui convocazione davanti alla IV Commissione permanente (Industria Commercio Artigianato) è stata chiesta dal Pci. Dovrebbe essere ascoltato il 23 maggio prossimo, al termine del

diabatto in consiglio regionale.

I comunisti criticavano severamente la Friulia che, a loro dire, si è andata lentamente trasformando in una banca «a credito agevolato», che agisce in termini meramente politici, debordando dai propri compiti. Ciò è avvenuto — sostengono — al di fuori di ogni rapporto sindacale come in passato si verificava, almeno nei casi delle aziende più importanti della regione.

La Cogolo, che ha in portafoglio commesse per oltre settecento miliardi di lavoro, si realizza all'estero, oltre a un patrimonio di ingegneria che fa gola a molti, forse troppi, è l'azienda friulana che maggiormente ha contribuito all'immagine positiva della nostra regione in Unione Sovietica.

Il suo titolare è l'unico industriale italiano che può muoversi a suo agio nei ministeri moscoviti ed è anche l'unico che, in occasione di «Italia 2000», Gorbacev citò a esempio dell'imprenditorialità italiana in Unione Sovietica. E' proprio sul pacchetto di commesse e sull'ingegneria di cui Gianni Cogolo è titolare che s'incrociavano le speranze di salvataggio del gruppo, che è anche in attesa di ricevere 22 miliardi dal sovietico ai quali sono stati recentemente consegnati impianti industriali, chiavi in mano.

Servizio di Paolo Rumiz

UDINE — Comincia a delinearsi l'operazione di salvataggio della Cogolo, in crisi di liquidità per oltre cento miliardi. All'Assindustria di Udine, dove gli incontri si susseguono a ritmo serrato, si sta mettendo a punto una strategia di consolidamento agevolato per una quota rappresentativa del debito nei confronti delle banche e del pool dei principali fornitori. La regia dell'operazione vede in prima fila, come noto, un gruppo finanziario veneto legato alla Stefanel e la finanziaria regionale Friulia. Il ruolo di quest'ultima, viene giudicato «indispensabile» dallo stesso presidente della Regione, Adriano Biasutti, ai fini di «individuare e concretizzare una soluzione che consenta di superare lo stato di grande difficoltà dell'azienda friulana».

Sui rapporti pregressi tra la Friulia e la Cogolo esplose intanto la polemica negli ambienti politici e finanziari. Le domande, che rischiano di turbare l'andamento dell'operazione tecnica di salvataggio, sono molte, in merito all'anticipazione finanziaria concessa due mesi fa alla holding friulana, in particolare, ci si chiede, la finanziaria era a conoscenza dello stato di difficoltà della Cogolo? Se lo era, come mai vennero concessi quei soldi? E se non lo era, come poté accadere, se è vero che un uomo della Friulia siede nel consiglio di amministrazione della Cogolo?



Gianni Cogolo

Alle accuse si ribatte osservando che l'operazione era scattata due mesi fa sulla base degli ultimi dati contabili risalenti al 31 ottobre, quando l'evidenza patrimoniale e finanziaria dell'azienda, fino a prova contraria, era ancora buona. Friulia, si osserva, agì a fronte di uno stato di solvibilità ineccepibile dell'azienda nei suoi confronti. Ma soprattutto, si fa notare, la finanziaria non agì «al buio», in quanto l'operazione venne fin dall'inizio garantita da fidejussioni e da cessioni del credito sovietico nei confronti della stessa Cogolo. Ma se è vero che gli elementi negativi di rendiconto dell'azienda friulana esplosero tutti dopo il 31 ottobre, è anche vero, si fa notare, che es-

si dovevano essere già noti almeno in parte alla Friulia a fine marzo, al momento del «via libera» alla cospicua anticipazione finanziaria. Anche su questo punto il dibattito è apertissimo: c'è infatti chi osserva che la tensione finanziaria della Cogolo era stata individuata dalla finanziaria, ma quando la tensione sembrava ancora legata a un momentaneo intoppo nel flusso delle commesse e non ad altri complessi motivi di debolezza.

La vera diagnosi sarebbe emersa infatti subito dopo l'apertura di credito: crisi del mercato locale, crisi di crescita in presenza di bassa capitalizzazione, un risanamento troppo ritardato. Per quanto riguarda infine il coincidere degli interessi della «P.Z.», l'azienda di ingegneria del presidente della Friulia Zanon, con quelli della Cogolo in terra sovietica, si osserva che l'interesse della «P.Z.» nei confronti di uno sblocco delle commesse conciarie riguarda non la sola «P.Z.», ma tutta l'industria friulana, coinvolta con almeno cento aziende nell'immenso business di Gianni Cogolo.

Certo, si osserva nell'ambiente bancario, qualcosa nel meccanismo di comunicazione fra le parti deve essersi inceppato. Lo «Zar di Zugliano», soprattutto in quanto presidente degli industriali, avrebbe forse potuto portare avanti la sua perestroika in un clima di maggiore glasnost. Nel mondo imprenditoriale friulano c'è per questo un certo malumore e corre voce che a palazzo Torriani già qualcuno si prepara a chiedere la testa dell'uomo che rappresenta il simbolo della Ost-Politik industriale italiana.

NUOVI SERVIZI IN REGIONE

Per l'aereo privato? Mi abbono

Nuova formula per le aziende che non volano in proprio

ROMA — La compagnia aerea Elitrans mette in opera anche nel Friuli-Venezia Giulia due nuovi servizi.

Il primo è destinato agli enti pubblici e agli istituti che si preoccupano di protezione civile, ambientale e di servizi sociali: si tratta del posizionamento in loco di una macchina disponibile con il suo equipaggio 24 ore su 24 per tutti i possibili usi.

Le amministrazioni provinciali possono, con questa speciale convenzione abbattere tempi e costi di ogni tipo di intervento di urgenza. Tutte le richieste potranno essere convogliate su un unico centralino precisando il tipo di intervento richiesto: soccorso, trasferimento, protezione civile e tipo di incidente (stradale, incendio, malore, montagna, annegamento), luogo esatto, numero degli infortunati ed eventuale possibilità di atterraggio nella zona.

Il secondo servizio è destinato alle aziende che per adesso hanno considerato troppo impegnativo possedere una macchina propria: Elitrans è la prima e unica

società ad aver creato una formula di abbonamento speciale ad un certo numero di ore fissate dalla azienda interessata.

Tutte le ore di volo non consumate vengono rimborsate e un elicottero o un aereo Elitrans vengono messi a disposizione dell'azienda per tutto il periodo previsto dall'abbonamento.

I tecnici sono a disposizione delle aziende per quantificare il reale risparmio che questa formula di abbonamento promette di avere.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

LA BANCA CON CUI PARLARE DELLA RISTRUTTURAZIONE DELLA TUA CASA.

CREDITO PERSONALE TRASPARENTE

CHIARI I COSTI CHIARI I VANTAGGI

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE IN MILANO - REGISTRO SOCIETÀ N. 2774 - TRIBUNALE DI MILANO CAPITALE SOCIALE L. 1.050.000.000 - RISERVA LEGALE L. 210.500.000 - BANCA DI INTERESSE NAZIONALE



COPPA UEFA / STORICO RISULTATO NELLA FINALE ITALO-TEDESCA

Napoli sale fra le grandi d'Europa

Esaltante pareggio a Stoccarda con reti di Alemão, Ferrara e Careca - Due i gol regalati ai tedeschi

*La grinta di Alemão dà la svolta dell'incontro:
il brasiliano, già infortunato, cerca e segna
il primo gol - Tatticamente (e individualmente)
i napoletani nettamente superiori ai tedeschi*

3-3

MARCATORI: 20' Alemão, 29' Klinsmann, 40' Ferrara, 64' Careca, 67' De Napoli (autorete), 90' O. Schmaeler.
STOCCARDA: Immel, Schaefer, Schroeder, Katanec, Hartmann, N. Schmaeler, Allgoewer, Walter (78' O. Schmaeler), Klinsmann, Sigurvinsson, Gaudino.
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Franchini, Corradini, Alemão (34' Caramante), Renica, Fusi, De Napoli, Careca (70' Bigliardi), Maradona, Carnevale.
ARBITRO: Sanchez Arminio (Spagna).
NOTE: Serata fresca, terreno in buone condizioni. Sono presenti almeno ventimila persone che tifano Napoli: la metà del Neckarstadion. Ammonito per gioco falloso Katanec. Servizio di Bruno Lubis.

STOCCARDA — Dopo aver vinto a Napoli 2-1 contro lo Stoccarda, il Napoli ha ribattuto i tedeschi anche al Neckarstadion 3-2 e quindi la Coppa Uefa è sua. Il risultato per la verità è 3-3 ma il pareggio, acclittato all'ultimo momento, è frutto dello sbraccamento conclusivo, a Coppa Uefa ottenuta, che il Napoli ha inscenato. Già poco prima Carnevale aveva sbagliato due ghiotte occasioni di portare a quattro e a cinque il bottino di gol napoletani. Non l'ha fatto per non smuovere l'intensità della partita. Tra gli applausi finali, anche gli sportivi tedeschi, che prima avevano tifato per il loro Stoccarda. La svolta si è avuta all'inizio di questa seconda metà della finale. E il protagonista è stato Ricardo Brito detto Alemão. Il Napoli stava soffrendo la durezza del gioco. La notte sveva era cominciata in modo incerto. Sigurvinsson creava trame interessanti per i biancorossi. Quasi schiacciato nella sua area, con un uomo a terra nella metacampo dello Stoccarda, il Napoli si difendeva con nerbo sufficiente. L'uomo a terra veniva rimesso in sesto ma aveva la coscia destra ammaccata. Lo stesso, un paio di minuti dopo, entrava in possesso di

palla, la portava avanti di buona lena — quasi solo contro tutti — poi trovava un triangolo con Careca. Alemão, insomma, entrava in area e colpiva di punta, il portiere Immel cercava la ribattuta, il pallone rotolava in rete. Napoli in vantaggio! Con Maradona poco allenato (e lo si vedeva nella corsa lunga), Careca appena sfebbrato, Carnevale (grande partita la sua come centrocampista di sinistra) in disordine con le caviglie, ci voleva proprio lo scossone di Alemão e quel suo gol prima di abbandonare il campo alla mezz'ora di gioco. Succedeva anche che Klinsmann pareggiasse di testa, dopo calcio d'angolo di Sigurvinsson, ma ben presto Ciro Ferrara indovinava il momento di portarsi in area av-

versaria per raccogliere un colpo di testa di Maradona, lungo come un cross, e per battere a volo da pochi metri. Già alla fine del primo tempo, il trofeo era in mano della squadra di Ottavio Bianchi. Il Napoli ormai dominava il gioco e lo Stoccarda doveva far finta di sentirsi forte per sperare di ribaltare la situazione. Ma la squadra del Baden Württemberg non possiede individualità di spicco, a parte Klinsmann, Sigurvinsson, Katanec e Allgoewer. Tra tanti volenterosi mediocri, ci squazza bene anche Gaudino. Come si può pretendere di vincere un torneo europeo con Fritz Walter? La ripresa non faceva altro che ribadire, anzi estendere, il divario di capacità tra Napoli e Stoccarda. I tedeschi si riversavano in avanti e scattava il contropiede. Partiva Maradona (grassotto e pigrone ma dai piedi sapienti) e, quando Hartmann stava per raggiungerlo, toccava lateralmente in area per l'arrivo puntuale di Careca. Controllo e pallonetto, per spazzare il portiere della nazionale tedesca. 3-1. Le azioni che scriviamo sono quelle che hanno il pregio di essere state concrete. Tante altre sono state apprezzabili ma non sono sfociate in episodi da statistica. Dopo il 3-1 c'è la melina napoletana. Esce Careca e Carnevale si porta all'attacco. De Napoli si crede Pelé, si stanca a portare palloni e deve maledirsi per certi strafalcioni inutili. Prima devia, chissà perché?, un innocuo tiro di Gaudino. Giuliani è spiazzato. 3-2. Poi, all'ultimo istante prova a cercare Giuliani da posizione così tranquilla che sorprende il suo portiere. Giuliani non esce a valanga e O. Schmaeler può depositare in gol e fissare così il pareggio. Ma non fa nulla, le stupidaggini sono arrivate quando non potevano più nuocere. La Coppa Uefa era pronta per essere sollevata. Brindisi e Bianchi annaffiato sul campo. Anche lui ha avuto un paio di sorrisi!

CALCIO / UNDER 21 Vincono gli azzurrini

Di misura sulla nazionale spagnola

1-0

MARCATORI: 47' Simone. **ITALIA:** Gatta, Di Cara, Rosini, Zanone, Baroni (56' Lanna), Craverò, Di Canio (73' Salvatore), Venturini, Buso, Fuser, Simone (87' Corini). (12 Peruzzi, 16 Rizzolo). **SPAGNA:** Diego, Cristobal, Alcaraz, Luis Manuel, Martagon, Fernandez, Nando, Amor, Losada (83' Aguilera), Garitano (46' Bango), Mendigueren (12 Herrero, 13 Canizares, 14 Larrazin). **ARBITRO:** Delmer (Francia). **NOTE:** angoli 3-1 per l'Italia. Cielo parzialmente sereno, giornata calda. Terreno in buone condizioni. Spettatori 10 mila. In tribuna il direttore generale delle nazionali azzurre Enzo Bearzot e numerosi allenatori di squadre di Serie A, fra cui il trainer della Juventus Dino Zoff, del Milan Arrigo Sacchi e del Torino Claudio Sala. Ammoniti: Bango, Buso e Zanone, per gioco scorretto.

NOVARA — Italia e Spagna under 21 si sono ritrovati di fronte a Novara, a tre anni dalla «beffa» di

Valladolid, quando gli iberici sconfissero gli azzurrini ai rigori nella finalissima del Campionato europeo. Questa volta l'Italia ha vinto (1-0) in un incontro molto combattuto. L'ultima uscita stagionale della Under 21 di Maldini è stata un'amichevole ma i ventidue giocatori in campo l'hanno interpretata con il piglio e la decisione di una gara vera. D'altronde, gli scontri fra Italia e Spagna sono sempre ricchi di agonismo. Impossibile cercare di fare paragoni fra le nazionali che si affrontano tre anni fa e quelle di oggi. Gli azzurrini hanno conservato di quel complesso solo i «fuori quota» Craverò e Baroni, gli spagnoli nessuno. E poi il «peso specifico» della nazionale italiana vice campiona d'Europa era infinitamente superiore (basti pensare che schierava gente come Vialli, Mancini, Zenga).

MILAN Altri dubbi per Gullit

MILANO — Brutte notizie da Milano a una settimana dalla finale di Coppa Campioni di Barcellona e a tre giorni dall'anticipo di campionato col Cesena, prova generale dello stato di forma dei rossoneri in vista della sfida europea con lo Steaua. Ruud Gullit è ancora in condizioni fisiche molto incerte, e dovrà saltare l'appuntamento col Cesena. A questo guai si è aggiunto un infortunio a Pietro Paolo Virdis: l'attaccante ha riportato uno straripamento al quadruplice della coscia destra, e le probabilità che possa essere utilizzato sabato sono praticamente nulle. Rientrato dai tre giorni di psicofisioterapia in Olanda con il suo preparatore e amico Troost, Gullit ha avvertito anche ieri preoccupanti dolori alla gamba. Riesce a correre soltanto per una ventina di minuti, poi si blocca per i dolori muscolari provocati dallo sforzo fisico.

MUNDIAL Vittoria romena

VIENNA — La nazionale romena ha battuto quella bulgara per 1-0 in un incontro valido per il primo gruppo di qualificazione ai mondiali di calcio del '90. Alla partita, svoltasi a Bucarest, hanno assistito 25.000 spettatori. La vittoria aumenta il margine di vantaggio della Romania in testa alla classifica del gruppo, con sette punti in quattro partite. Al secondo posto la Danimarca, con quattro punti su tre incontri. L'unica rete è stata segnata di testa al 35. dal centrocampista Gica Popescu. Dopo i primi minuti di gioco, i romeni hanno preso l'iniziativa collezionando ben dieci calci d'angolo nella prima mezz'ora. Il secondo tempo ha fatto registrare un calo nel livello agonistico. Con la Romania in sostanza soddisfatta del risultato e la Bulgaria che non è riuscita ad andare oltre un paio di buone occasioni.



Ciro Ferrara al momento di battere a rete: è il 2-1 a favore del Napoli.



L'entusiasmo per il trionfo di Stoccarda ha contagiato anche Trieste, dove i tanti tifosi del Napoli si sono dati appuntamento presso la sede del «Piccolo» per inneggiare ai vincitori della Coppa Uefa.

CALCIO / UDINESE

Ritiro prima del Parma

C'è un po' di nervosismo da smaltire - Ancora assente Garella

UDINE — Domenica arriva il Parma e l'Udinese va in ritiro. Da domani, appena terminato l'allenamento della mattinata, la squadra bianconera si trasferirà a Tricesimo dove i giocatori vivranno «in conclave» in attesa della domenica pomeriggio. Unica eccezione il ritorno a Udine nella mattinata di sabato per svolgere l'ultimo allenamento della settimana. La decisione di organizzare un ritiro tanto lungo se da una parte sottolinea ancora una volta l'importanza che da tutto il clan bianconero viene annessa alla partita con il Parma («un avversario scorbutico, anche se comunque ho la massima fiducia nei miei ragazzi») ha commentato Sonetti, dall'altra lascia intendere un certo nervosismo che pare aleggiare attorno all'ambiente bianconero, che comunque ha tirato un sospiro di sollievo ieri alla notizia che nessun bianconero è stato squalificato dal giudice sportivo (era soprattutto Storgato a tremare). Nervosismo, o comunque tensione, peraltro comprensibilissimo. Dopo un anno vissuto di corsa, sempre, comunque, in piena zona promozione, ora si tratta di raccogliere i frutti del lavoro svolto senza potersi permettere il benché minimo errore. Quanto accaduto a Cre-

monese e Reggina domenica scorsa rappresenta il miglior indicatore della situazione. Intanto gli allenamenti procedono nella massima regolarità. Il solo Garella appare indisponibile per l'appuntamento domenicale a meno di novità che potrebbero nascere in quest'ultima parte della settimana. Dopo la distorsione alla caviglia patita venti giorni fa il portiere bianconero non si è ancora

ripreso e quindi, molto probabilmente, contro il Parma sarà ancora una volta Abate a difendere la rete bianconera. Ulteriori novità su questo fronte si potranno comunque avere già oggi, dopo il consueto allenamento. Non ci sarà in ogni caso nessuna amichevole, ma soltanto una partitella a ranghi misti. Il tempo delle sperimentazioni è già finito da un po'. Intanto il Parma conta i suoi uomini e scopre di avere qualche bel problema da

risolvere. La vittoria di domenica scorsa a spese della Reggina ha regalato un'immensa felicità a tutto il clan emiliano, ma, nel contempo, un organico con troppi buchi. Sono soprattutto le condizioni di Marco Pullo a preoccupare: il terzino (che ha così dovuto rinunciare alla convocazione nella nazionale Under 21) pare aver riportato una lesione ai legamenti crociati del ginocchio destro. Per lui il campionato pare essere ormai finito. E a Udine mancherà anche Di Carlo che, espulso domenica, è stato fermato dal giudice sportivo per tre giornate. Per Vitali, quindi, si tratterà di inventare una formazione dovendo rinunciare a un uomo d'ordine della difesa e al fantasista dell'attacco, l'uomo capace di inventare assist smarcanti e di segnare gol sempre importanti. Anche perché ancora in forse c'è l'utilizzo dello stopper Apolloni (un biondo molto potente, in prediletto di passare, stando ai si dice, alla Fiorentina o all'Atalanta), già assente domenica scorsa. Certo comunque che gli emiliani hanno dimostrato, proprio nella domenica in cui hanno conquistato due punti fondamentali per la tranquillità, di avere molta grinta e fantasia.

[Guido Barella]

INGHILTERRA Liverpool in testa

E Aldridge è capocannoniere

LIVERPOOL — Con la reti realizzate da John Aldridge e Ronnie Whelan, il Liverpool ha battuto 2-0 il Queen's Park Rangers ed è balzato in testa alla classifica del campionato di calcio inglese di serie A. Grazie ai due punti i rosshi precedono di una lunghezza l'Arsenal che da cinque mesi, dallo scorso Natale, era il capofila della English League. A due giornate dalla conclusione del campionato si prospetta quindi, per la massima divisione di calcio inglese, un finale decisamente emozionante. Adesso l'Arsenal giocherà in casa contro il Wimbledon mentre il 23 maggio il Liverpool affronterà, sempre in casa, il West Ham. Ma determinante per la conquista dello scudetto sarà lo scontro diretto tra le due formazioni in programma il 26 maggio prossimo allo stadio Anfield di Liverpool. Con la rete segnata al Queen's Park Rangers, Aldridge si conferma il capocannoniere della prima divisione a quota 27.

CALCIO / TRIESTINA

In Piemonte già domani

SQUALIFICHE I 15 puniti in serie A

MILANO — Due giornate di squalifica sono state inflitte dal giudice sportivo ai giocatori Mattei (Fiorentina), Prytz (Atalanta) e Todesco (Como). Altri 13 giocatori hanno subito una giornata di squalifica: Muller (Torino), Gerolin (Roma), Piloni e Soldà (Verona), Berti (Inter), Dunga (Fiorentina), Cusin e Luppi (Bologna), De Agostini (Juventus), Greco e Piscicelli (Lazio), Lucarelli (Pisa) e Marchegiani (Pescara). Il presidente del Pisa, Romeo Anconitani, è stato inibito sino al prossimo 15 luglio, fino al 20 giugno è stato squalificato l'allenatore del Bologna Maifredi, l'allenatore del Verona, Bagnoli, è stato squalificato fino al 23 maggio. In «B», il giudice ha squalificato per una giornata il campo della Reggina, per tre giornate Di Carlo (Parma) e Ferroni (Genoa), per due Gualco (Cremonese) e per una Donà e Vettore (Ancona).

TRIESTE — Allenamento unico a Turriaco: il secondo era facoltativo, solo per quelli che sentono bisogno di lavorare di più. Quindi la ragione di corse è stata digerita negli 80 minuti prima del pranzo. Lombardo ha proposto ancora la resistenza alla velocità e tutti si sono sbristati a 200 metri (circa) svariati volte. E' rientrato da Avezzano Ersilio Cerone che, dopo la partita di domenica, è corso a casa per dedicare a suo padre il dolore amaro per una perdita. Dopo i riti della morte, Cerone è ripartito e si è presentato al campo d'allenamento. Si riparte, Ersilio. Per Cerone che sarà disponibile, l'attesa squalifica di Maurizio Costantini: il capitano dovrà stare fermo per un turno e, logicamente, a Tortona non ci sarà. A proposito di Tortona, il Centro di coordinamento del club organizza una carovana al seguito. La lista delle adesioni resta aperta fino a venerdì. E mentre lo Spezia si vede squalificato per due giornate Stabile, nel lembo di Liguria è in arrivo il Prato per un incontro che tocca molto da vicino gli alabardati. Il Prato rischia il suo vantaggio, a meno che non riesca a fermare al Picco gli aquilotti di Carpanesi su un pari che potrebbe andare bene anche agli

alabardati. A patto che questi ultimi si impongano sul Derthona. Altrimenti tutti i calcoli e le speranze vanno a farsi friggere. La Triestina varia, come capita ogni tanto, il programma settimanale. Ieri solo una seduta di preparazione fisica. Oggi, sempre a Turriaco, la partitella e cioè una preparazione tecnico-tattica. Domani mattina, alle 9.30 partenza alla volta del Piemonte, in un buon ritiro nelle vicinanze di

Tortona: preparazione psicologica. Sabato mattina la solita rifinitura in tutti i sensi: nelle ore di vita comune, giocatori e tecnici si scambiano idee, consigli. All'uopo di ottenere quell'effetto. Dunque, a Tortona c'è una grossa percentuale di speranza e di morale. Bello sarebbe ottenere due punti, mentre Spezia e Prato impattano. La classifica sarebbe più rosea e non così biglia come quella nata domenica scorsa, quando la vittoria

sull'Arezzo nulla ha mutato. Pari con lo Spezia, a un punto dal Prato, la Triestina sarebbe più capace anche di strappare la Lucchese che più niente da chiedere ha al presente campionato. Una teoria interessante ce l'ha regalata Lombardo: «Meglio che il Prato batta lo Spezia, così una è fuori dai marroni. Se noi vinciamo, però!» Secondo il tecnico alabardato, il Prato poi ha due partite mica da ridere. L'ultima delle quali, poi, contro la Reggina. E non è detto che la capofila arrivi così tranquilla all'ultimo appuntamento, quindi contro il Prato dovrà giocare. Questo cova nell'animo di Lombardo e forse degli altri giocatori. A noi va bene tutto, purché arrivi il passaggio nei cadetti. Per questo trepidiamo — fino a un certo punto — e per questo al Prato vanno gli spettatori. Non moltissimi, non da record, ma in numero dignitoso per una città abbastanza clinica. E concludiamo i sospiri con la nota che, anche a Tortona, in panchina ci sarà Fulvio Varljen: la Caf non ha ritenuto di scontare la pena a Lombardo. Poco male, a questo punto non ci sono alchimie tattiche che possono ribaltare i giochi. Quel che è in barca, è in barca.

[b. i.]

PEUGEOT 309 OPEN CUP

XLVI Campionati Internazionali d'Italia • Roma Foro Italico 6-21 maggio 1989

PEUGEOT OPEN CUP

Giovedì 18 maggio 1989

BASKET / PRIMO ROUND DELLA FINALE SCUDETTO

Livorno moderata esaltazione

Per Bucci l'Enichem è al 20 per cento dell'opera - Tranquillità da recuperare per sabato Casalini si «autoflagella» per la cattiva gestione delle fasi finali - I tre punti

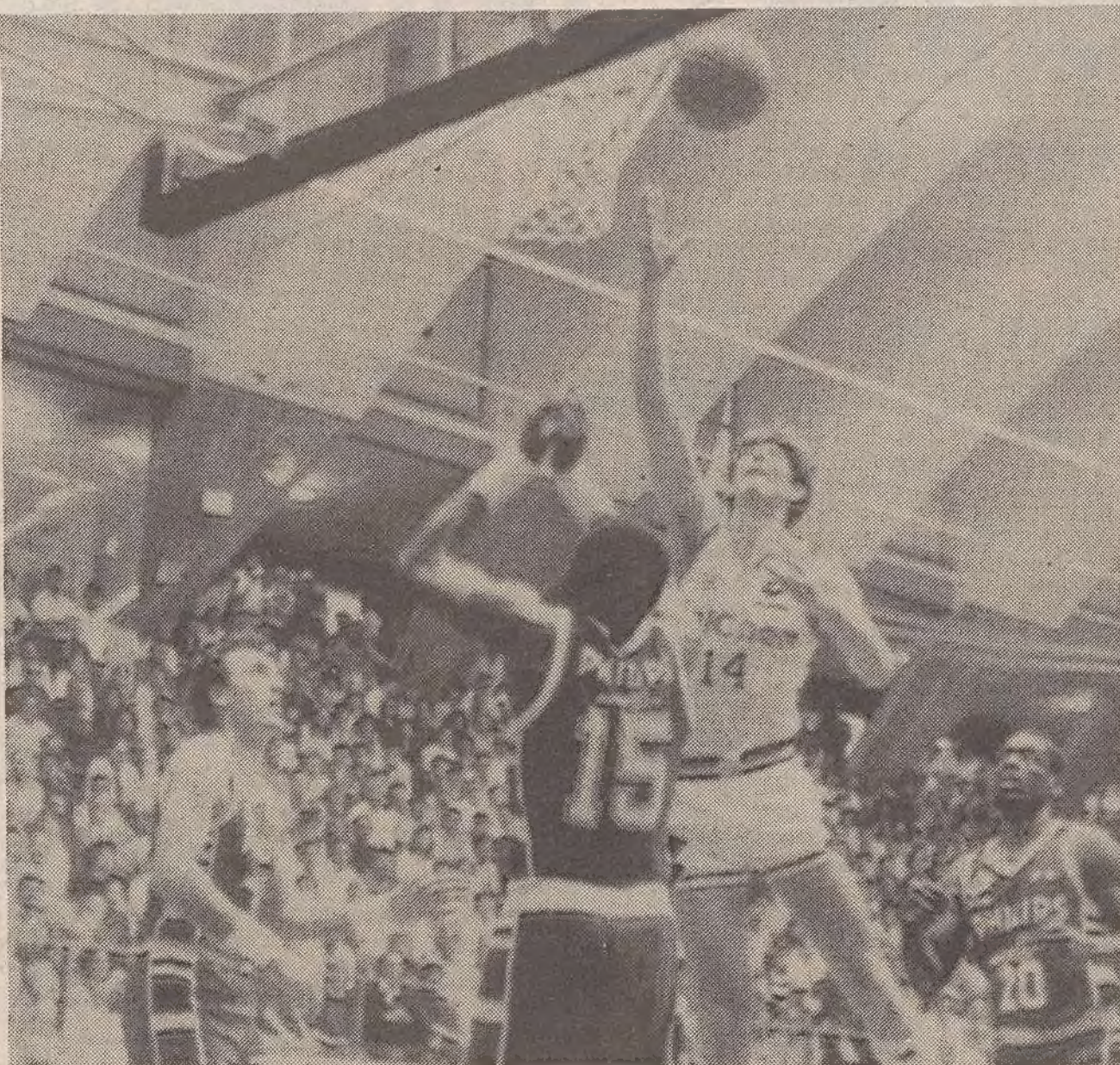
MILANO — «Due stupidaggini noi, due canestri da tre punti l'Enichem e la partita è finita lì. Abbiamo perso una buona occasione per andare in vantaggio nella serie finale, ma ci restano altre due opportunità perché, se puntiamo allo scudetto, non possiamo nemmeno lontanamente pensare di fallire in casa». Franco Casalini esamina così, il giorno dopo, la sconfitta di Livorno che ha dato all'Enichem la prima vittoria nei play-off. Si «autoflagella» (parole sue) per la cattiva gestione delle fasi finali, rifiuto di attribuire alla stanchezza il caso negli ultimi minuti, conferma che «l'Enichem gioca il miglior basket del campionato».

Cosa ha detto questo primo match? «Sostanzialmente tre cose: prima, la lotta per lo scudetto è apertissima; seconda, se giochiamo il basket di Livorno siamo sempre più sfavanti, quindi dovremo cercare di agire in modo più ragionato; terza, dobbiamo risolvere il problema del tiro da tre punti perché i nostri avversari ci sono superiori e ieri hanno tirato quasi sempre senza alcuna nostra pressione».

Un'altra notte insonne invece per Alberto Bucci, allenatore dell'Enichem di Livorno. Questa volta, però, a tenerlo sveglio non sono stati i dolori provocati dall'epatite che lo costringe a letto tra una partita e l'altra, ma la tensione accumulata durante il primo incontro della finale dei play-off contro la Philips, incontro vinto dalla sua squadra. «Sono contento, soddisfatto — ha detto Bucci dalla sua casa di Montenero — anche se siamo solo al 20 per cento dell'opera. La soddisfazione è non solo per la vittoria, ma anche perché abbiamo battuto la Philips sul piano che di solito le appartiene, in un incontro giocato, punto su punto».

Bucci non è d'accordo con Casalini quando nega il calo fisico della Philips: «Negli ultimi sei minuti D'Antoni e compagni hanno fatto pochissimi punti, sono indubbiamente calati. Noi, invece, siamo andati male nei primi 10' dell'incontro. Negli altri 30' abbiamo viaggiato alla nostra consueta media di cento punti a partita». Bucci pensa già alla prossima partita, quella di sabato a Milano: «Dobbiamo recuperare interamente quella tranquillità che ci permette di giocare come sappiamo», ha detto il tecnico.

I giocatori sono stati a riposo, questa mattina andranno a casa di Bucci per la riunione tecnica.



Carera a canestro davanti a McAdoo e a Meneghin nella prima partita di finale.

BASKET
La Fantoni
si congeda

UDINE — La Fantoni si congeda questa sera dal proprio pubblico affrontando i romani della Phonola, impegnatissimi nel tentativo di rientrare in quella A1 quasi sfuggita loro dopo una regular-season estremamente deludente. Potenzialmente dotata di un nucleo italiano di tutto rispetto (Lorenzon, Gilardi, Della Valle) e di una coppia straniera (Vargas, Thirdkill) non superiore a quella di Piccin, la squadra di Skansi giunge concentratissima in Friuli alla conquista di due punti vitali.

Dal canto loro gli udinesi, dopo il catastrofico bilancio parziale di sette sconfitte su otto incontri disputati nei play-out, scendono in campo motivati unicamente dal ruolo di arbitri della promozione (domenica saranno di scena a Reggio Emilia) assegnato loro dal calendario. Una vittoria avrebbe il sapore del miracolo, ma i friulani per lo meno ci provano, parola di Piccin.

[e. f.]

CICLISMO/DOMENICA PARTE IL GIRO
L'esordio russo nella corsa rosa
Molto attesa la prova dei sovietici dell'Alfa Lum

BOLOGNA — Domenica prossima al via del Giro d'Italia che scatterà da Taormina ci saranno, per la prima volta nella storia della «corsa rosa», anche i corridori sovietici. «Il nostro primo obiettivo — spiega Primo Franchini, il direttore sportivo dell'Alfa Lum, la squadra che ha permesso il passaggio al professionismo dei sovietici — è quello di far entrare i ragazzi nel vivo del mondo professionistico, poi venga quel che venga». Franchini minimizza, ma nella Vuelta di Spagna, che si è conclusa lunedì, i corridori in maglia Alfa Lum, dopo un avvio non proprio convincente, hanno fatto soprattutto nell'ultima settimana di gara, una corsa da protagonisti. Lo scalatore Ivanov ha vinto una tappa, la maglia del miglior neo-pro ed ha ottenuto il sesto posto in classifica generale.

«La prima settimana alla Vuelta c'era quasi da piangere per come andavano

le cose — ricorda Franchini — poi un po' per volta i ragazzi sono venuti fuori, e negli ultimi giorni era un vero piacere alla mattina presentarsi al via. I miei corridori seguivano alla lettera gli ordini. D'altronde tutti i sovietici, ad eccezione di Uslamine, che ho confermato al penultimo giorno perché aveva una gastrite, hanno portato a termine la Vuelta. Franchini vuole fare anche una precisazione: a proposito di una presunta alleanza tra i sovietici e Delgado, lo spagnolo che ha poi vinto la Vuelta, «Non è vero» dice il direttore sportivo dell'Alfa Lum. «Nel tappone decisivo l'ordine per Ivanov era di attaccare — precisa Franchini — poi prima di cominciare la salita più dura, l'ultima, ha forato: la tattica è saltata, Ivanov è rimasto staccato ed ha dovuto per forza inseguire con Delgado. Se non forava poteva tranquillamente vincere la tappa e arrivare nei primi tre in classifica generale».

Tornando al giro, gli uomini di punta della squadra dovrebbero essere Ugrumov e Pulnikov: entrambi se la cavano bene in salita ed entrambi vanno bene a cronometro. Lo stesso Ivanov sulle salite potrebbe dire la sua. Poi c'è Konichev, 23 anni, sicuramente il sovietico dotato di maggior classe, e ancora in serie di piazzamenti notevoli (basta ricordare che è arrivato secondo nella gara d'esordio, la prima tappa della settimana di Sicilia, e secondo anche nell'ultima corsa disputata, il giro di Toscana) e dal Giro si aspetta almeno un successo di tappa.

«Se lo avessi portato in Spagna — dice Franchini — e fosse già entrato nella mentalità delle grandi corse a tappe professionistiche, allora avrebbe potuto puntare in alto. Comunque da lui, superati i primi dieci giorni, mi aspetto qualche asso-

RALLY
Isola d'Elba
da domani

PORTOFERRAIO — Il Rally dell'Isola d'Elba, in programma domani e sabato, è la terza delle sette prove del Campionato Fiat Uno 1989. Dopo gli sterrati della Costa Smeralda ed il veloce tracciato della Targa Florio, le Fiat Uno turbo saranno impegnate sui tortuosi asfalti dell'Isola d'Elba. Per la prima volta, infatti, gli organizzatori della gara isolana hanno approntato un percorso completamente su asfalto, lungo 400 chilometri, 168 dei quali ripartiti su 14 prove speciali. La partenza verrà data dal lungomare di Marina di Campo intorno all'una di sabato dove le vetture torneranno verso mezzogiorno. Sono 44 gli equipaggi iscritti a testimonianza di un rinnovato interesse nei confronti di questo campionato che attualmente rappresenta l'unica strada verso il professionismo. In testa alla classifica si trova il toscano Stefano Bizzarri, impostosi in Costa Smeralda e terzo in Targa Florio.

TENNIS / INTERNAZIONALI D'ITALIA

Ancora Wilander

Con una certa fatica ha battuto Javier Sanchez

ROMA — Si è temuto a lungo ieri che non si potesse giocare a causa della pioggia. Per concludere un torneo con 64 iscritti in una settimana, dovendo sacrificare due giorni per il primo turno, non ci sono più possibilità di recupero nel senso che bisogna giocare un turno ogni giorno: il secondo turno il mercoledì (appunto ieri), gli ottavi il giovedì, i quarti il venerdì, le semifinali il sabato e la finale la domenica. Nel 1980 una giornata (un venerdì) era stata completamente cancellata dalla pioggia, così il sabato si sono dovuti giocare i quarti il mattino e le semifinali il pomeriggio. Noah aveva battuto per 6-1, 6-0 Smid, Vilas per 6-4, 6-1 Teltcher, che si era sfiancato per battere Lendl poche ore prima: ovviamente una situazione di evidente irregolarità.

Per fortuna a metà pomeriggio il cielo si è aperto ed alle 17.30 si è cominciato a giocare sul centrale, mezz'ora dopo sugli altri campi. Si sarebbe potuto iniziare prima se i teloni di protezione fossero stati messi meglio. L'orario, compresso nei tempi e diluito su tutti i campi disponibili (quelli appena costruiti non servono nemmeno per gli allenamenti), ha confinato in

«periferia» gli incontri più attesi dal pubblico, quello tra Ivanisevic e Camporese ed il derby tra Nargiso e Pistolesi. Il programma sul centrale si è aperto, come il giorno prima, con l'incontro di Wilander, che aveva di fronte un avversario più solido dell'argentino Frana, vale a dire il più giovane dei due fratelli Sanchez, Javier. Ebbene Wilander è venuto fuori anche ieri da una situazione di notevole difficoltà: ha infatti perduto il primo set su un unico break, arrivato al nono gioco mentre Sanchez ha ceduto soltanto cinque punti sul proprio servizio. Non solo, ma Wilander ha cominciato male il secondo set perdendo la battuta e trovandosi poco dopo 0 a 2, lo stesso punteggio del suo match contro Frana, ma contro un avversario più difficile. Consapevole però dei suoi limiti attuali, Wilander non si è mai fatto prendere dalla paura. Senza arrivare a giocare il suo tennis migliore, ha preso maggiori iniziative, ha raggiunto Sanchez sul 2 pari e gli ha tolto il servizio nel decimo gioco.

Wilander non ha perso lucidità nemmeno quando ha ceduto da 40-0 il primo gioco del terzo set.



Mat Wilander durante il match di ieri a Roma.

FLASH

Giro del Friuli,
Mara in volata

UDINE — Michele Mara, del gruppo sportivo «Corsico Rollmar», ha vinto la prima tappa Udine-Basiliano di 147 chilometri, della 28.a edizione del Giro ciclistico del Friuli per dilettanti. Mara, che ha percorso il tragitto in tre ore e 29 minuti alla media di 42,207 chilometri orari, ha regolato in volata un gruppo di 16 corridori che avevano fatto con lui la corsa. Al Giro del Friuli — che si concluderà il 20 maggio — partecipano 125 atleti in rappresentanza di 15 società provenienti da diverse regioni italiane. Oggi seconda tappa Basiliano-Sacile di 132 chilometri.

La Maratona
della Concordia

AGRIGENTO — Si svolgerà domenica 21 maggio in cinque città (Roma, Bologna, Venezia, Firenze e Agrigento) la «Maratona della Concordia», una manifestazione organizzata dall'Archeoclub d'Italia per la salvaguardia della Valle dei templi. Ad Agrigento la gara, guidata da Pietro Mennea, partirà dal Tempio della Concordia e dopo un percorso che comprende la strada panoramica e altre vie della valle ritornerà al tempio. A Venezia la manifestazione si svolgerà in piazza San Marco e la maratona sarà preceduta da una riproduzione in sughero del Tempio dei Dioscuri. A Firenze, oltre al raduno e alla marcia, si svolgerà un convegno al quale, in rappresentanza della Soprintendenza alle antichità di Agrigento, parteciperà l'architetto Trizzino. A Roma il raduno avverrà in via dei Fiori imperiali e a Bologna in piazza San Felice.

AUTO / PROVE A MISANO

Larini prestato alla Ferrari
s'esalta per il cambio

FIORANO — Nicola Larini ha fatto il suo debutto al volante di una Ferrari: poco dopo le 10 si è infilato nell'abitacolo della «639» ed ha inanellato una quindicina di giri del circuito di Fiorano bagnato dalla pioggia caduta per alcune ore. Il venticinquenne pilota di Lido di Camaiore, concluso il suo allenamento mattutino, si è poi messo in posa, come vuole la prassi, accanto alla «rossa» per i fotografi e gli operatori tv ed ha risposto alle domande dei giornalisti.

«E' stato un debutto più che positivo — ha detto Larini che è apparso tranquillo e sicuro — credevo di avere problemi con il cambio a controllo elettronico (si aziona a mano) e, invece, mi sono trovato subito a mio agio. Era da giorni, comunque, che mi stavo preparando psicologicamente e la scorsa settimana ho fatto un rapido «corso» con i tecnici Ferrari che mi hanno spiegato come fare per non avere problemi col cambio. In realtà — ha poi confessato Larini — alla prima curva del primo giro nel tentativo di cercare il pedale del cambio ho premuto quello del freno, ma poi è andato tutto liscio. Il cambio elettronico — ha aggiunto il pilota toscano — è eccezionale e quando otterrà la giusta affidabilità diventerà l'arma vincente della Ferrari. Dare un giudizio completo sulla Ferrari è ancora prematuro — ha aggiunto — la pista era scivolosa, avevo le gomme da bagnato, il motore va ad alti regimi e ha un'altra potenza rispetto a quelli cui ero abituato. La Ferrari ha

un motore che gira molto in alto, e mi devo abituare a seguirlo — ha poi detto Larini — e comunque quello di stamattina è stato un buon apprendistato». Larini ha poi risposto alle domande sulla sua strana situazione: è stato «prestato» dalla Osella alla Ferrari e se Berger il 28 maggio per il G.P. del Messico non sarà in grado di correre è pronto a sostituirlo. «Se Berger sarà in condizione di correre in Messico, è giusto che corra perché la macchina è sua — ha detto — in caso contrario io sarò pronto».

Nicola Larini, che ieri ha ricevuto la visita del fratello Andrea venuto apposta dalla Toscana per il «debutto», oggi dovrebbe provare la «640». Le prove proseguiranno fino a domani. Per Larini ha speso parole d'elogio Cesare Fiorio: «E' un pilota che ha le carte in regola per diventare un top-driver. Per oggi deve solo imparare ad usare il cambio».

Sulla triplice trasferta oltreoceano che aspetta la Ferrari, Fiorio ha detto di attendersi «qualche punto e di arrivare al traguardo senza difficoltà». Riguardo alle affermazioni di Mansell, che aveva fatto una comparazione tra la Ferrari e la McLaren dalla quale è uscita nettamente «vincente» la scuderia inglese, Fiorio ha detto che il «non gradimento di Mansell è dovuto al fatto che la McLaren vanno meglio». Il nostro programma di miglioramento — ha detto ancora Fiorio — non è isterico ma ragionato».

VELA / LA REGATA DELLE COLONNE

Cocoa e Ippodromo tra i vincitori

S'affermano gli skipper Tomasini e Bezin - Negli open in luce l'equipaggio femminile

VELA
La One Ton
in difficoltà

NAPOLI — Partenza laboriosa ieri mattina della quarta prova della «One Ton Cup», in corso nelle acque del Golfo di Napoli. La regata mette d'accordo 95 miglia da Napoli a Napoli, passando per Capri e Ventotene, avrebbe dovuto iniziarsi alle 12 ma la giuria è stata costretta al richiamo generale nei confronti delle ventotto imbarcazioni che non rispettavano l'allineamento di partenza essendo tutte più dietro. Alle 12.35 c'è stata la partenza (con vento a 10-12 nodi e mare forza uno). La regata si dovrebbe concludere nelle prime ore di questa mattina.

LIGNANO — Si è conclusa la seconda edizione della «Regata internazionale delle colonne», competizione velica d'altura promossa dalla Società Adriatica turistica (comparto Rep, gruppo Iri-Istalt) con il patrocinio dell'Unicef e della regione Friuli-Venezia Giulia.

La manifestazione che ha preso il via sabato 13 maggio dalla principale struttura per il diporto dell'Adriatico, Marina Punta Faro a Lignano, ha visto sulla linea di partenza trentatré imbarcazioni di cui solo trentadue realmente partenti. Undici i ritiri registrati.

Due i gruppi in cui gli scafi, divisi sulla base della lunghezza fuori tutto, sono stati catalogati: ventuno gli scafi «crociera» si sono misurati sul percorso di 186 miglia Lignano, Sansego, Trieste, Lignano; dodici le imbarcazioni «open» che divise in quat-

tro raggruppamenti hanno effettuato il percorso di 400 miglia.

Otto i vincitori della manifestazione: «Cocoa» di M. Meneghini portato da Tommasini (Alfa), «Ippodromo di Montebello» portato da Alexio Bezin (Bravo), «Magunda» di F. Giopato (Charlie) e «Any-way» del padovano Gastone Giamundo (Delta) sono i vincitori del gruppo «Crociera» mentre nell'«open» a guadagnare il primo posto in classifica sono stati «Pertinace» di Arrigo Fonda (Alfa), «Orchidea», imbarcazione con equipaggio femminile portata da Giovanna Caprini (Bravo), il ligure «Uragan» con skipper Alberto Zane (Charlie) e «Riccione Vela» di Bert Mauri (Delta).

■ PRINCIPE. Le ragazze del Principe sono state sconfitte 64-59 dalla Valmadrera nella bella per la promozione alla serie A2 di basket.

VELA / LA GRAISANA
Trofeo dei campanili
Presente pure il Moro di Venezia II

GRADO — Il porto di Grado sarà, sabato prossimo, al centro dell'attenzione della gente per la notevole affluenza di imbarcazioni da regata che saranno ormeggiate. E' la seconda edizione de «La Graisana», la kermesse velica voluta da Bruno Bigot e indetta dalla società canottieri «Ausonia», dalla sezione gradese della Lega navale e dallo Skipper Club Porto San Vito. Una manifestazione a livello nazionale che aveva ottenuto già successo lo scorso anno e che quest'anno sembra abbia tutte le carte in regola per fare il bis anche perché l'industriale Ferruzzi ha già confermato la sua partecipazione col «Moro di Venezia II».

La festa inizierà con l'arrivo dei partecipanti alla «Regata dei campanili», la prima in programma. Ad accoglierli in porto ci sarà la madrina della manifestazione, la presentatrice televisiva Peppi Franzolin. Grazie alla collaborazione della Cooperativa pescatori di Grado e al suo presidente Tognon, sarà offerta nel pomeriggio a tutti i partecipanti una «sardellata con vino e polenta». Nel frattempo la giuria designerà la società vincitrice del primo «Trofeo dei campanili» (triennale consecutivo), consistente in una targa, con il campanile di Grado, trofeo che verrà assegnato alla società con il maggior numero dei partecipanti.

Lo sport in T.V.



13.40 Capodistria	Juke-boxe
14.00 Teleantenna	Spot News
14.00 Rai 1	Tennis: da Roma Internazionali maschili
14.10 Capodistria	Calcio: finale Coppa Uefa. In differita: Stoccarda-Napoli
14.15 Teleantenna	La vela fa spettacolo
15.00 Rai 2	«Oggi sport»
16.10 Capodistria	Sport spettacolo
16.30 Rai 3	Internazionali di tennis d'Italia
18.20 Capodistria	Play-off
18.30 Rai 2	«Sportsera»
18.45 Rai 3	«Derby»



19.30 Capodistria	Sportime
20.00 Capodistria	Calcio: finale Coppa Uefa: Stoccarda-Napoli (replica)
20.15 Rai 2	«Lo Sport»
21.45 Capodistria	Mon-gol-fiera
22.25 Capodistria	Tennis: Internazionali d'Italia. Incontri degli ottavi di finale (differita)
23.00 Italia 1	Sport. Speciale Coppa: Napoli-Stoccarda
23.50 Rai 2	Tennis: da Roma Internazionali maschili
23.50 Montecarlo	Stasera sport

ATLETICA / A BIBIONE
I giochi interbancari
500 iscritti di 50 istituti di credito

VENEZIA — Si svolgerà a Bibione sabato e domenica prossimi il 15.º Campionato italiano interbancario di atletica leggera. La manifestazione sportiva, che vedrà protagonisti atleti di oltre 50 istituti di credito di tutta Italia, è «sbarcata» quest'anno sul litorale dell'Alto Adriatico per l'interessamento della Banca dei Friuli di Udine, che tramite il settore atletica del Gruppo sportivo e ricreativo aveva espresso già lo scorso anno a Roma in occasione della 14.ª edizione il desiderio di candidare la località balneare di Bibione quale sede

del meeting, anche in considerazione del nuovo impianto sportivo costruito di recente con criteri d'avanguardia. La 15.ª edizione del Campionato si apre già all'insegna dei record per il numero di istituti di credito che vi partecipano, ma soprattutto per il numero degli iscritti che sono già oltre 500. L'attesa è ora tutta per i risultati tecnici: parecchi sono gli atleti di società di prestigio che hanno disputato selezioni nazionali e che partecipano regolarmente a meeting italiani di atletica leggera.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

LA BANCA
CON CUI PARLARE
DELLA
TUA NUOVA AUTO.CREDITO PERSONALE TRASPARENTE
CHIARI I COSTI CHIARI I VANTAGGISOCIETÀ PER AZIONI - SEDE IN MILANO - REGISTRO SOCIETÀ N. 2774 - TRIBUNALE DI MILANO
CAPITALE SOCIALE L. 1.050.000.000.000 - RISERVA LEGALE L. 210.500.000.000 - BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

AWISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 78828 - 78829 PORVENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/IG, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - Lodi: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Marconi 42/Azoglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 75288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno accettati annunci di qualunque natura, né in forma collettiva, né l'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente. Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - offerte; 17 appartamenti e locali - richieste affitto; 18 appartamenti e locali - offerte affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1200, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE/ORE familiare stabile serie referenze capace governo casa piccola famiglia signorile Venezia cerca. Stipendio trattamento ottimo. Telefonare ore ufficio 9.30-18 alio 041/938412/971811 oppure prima 8.30 dopo 20.30 alio 041/5232065. 50028

3 Impiego e lavoro Richieste

DICIANNOVENNE diplomata bella presenza offresi per lavoro serio. Tel. 0481/21334. 278

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. AMBOSESSI automuniti importante società internazionale offre possibilità guadagno iniziale 3.000.000 mensili, per attività da svolgersi zona residenza. Presentarsi giovedì 18 maggio ore 15-18 locanda «Alle officine» via Nazionale 68, Buttrio (Ud). 168

CARPENTIERE ferro cerca azienda isontina per inserimento proprio organico telefonare 0481/69058. 01

CERCASI internista per trattoria. Scrivere a cassetta n. 28/5 Published 34100 Trieste. 2847

DITTA sede Trieste cerca segretaria esperienza tenuta contabilità ordinaria manuale e computer. Manoscrittore

LOCALI CENTRALISSIMI 730 mq su tre piani, vetrine, ampio ingresso, servizi, montacarichi, uso commerciale: magazzino, negozio, showroom, uffici, banca

AFFITTASI o VENDESI
Amministrazione Immobiliare,
tel. 040/734446

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili quadri libri soprammobili di qualsiasi genere sgomberati anche gratis. Tel. 040/412201-43038. 56375

A. ACQUISTO SCRIVANIE EPOCA ANTICHE privato da privato pagando massimo. Telefonare 040/64857. 56379

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgombrando. Telefonare 040/630358-415582. 56342

OCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura, trasporto 1.400.000. 0431/93383. 01

PIANOFORTI usati 1.200.000. Nuovi 1.950.000 tutte le migliori marche rateazioni. Zanini Udine 45431/295430. 004

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 2443

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 2837

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti sino 1930 telefonare 040/306226-774886. 2771

te condizioni vendo con eventuale ritiro usato. 040/764071-577754. 170

GOLF GI 1600 verde giada 1988 vende Autocar Forti 4/1 040/828655. 171

LANCIA prima 1600 30.000 km 1985 vende Autocar. Forti 4/1 040/828655. 171

REGATA station wagon 1985 come nuova vende Autocar Forti 4/1 040/828655. 171

Y10 Fila e Turbo, Uno 45SI-60SI/X recentissime con garanzia vende Ferrucci via Flavia 55. Tel. 040/820204. 01

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI locali affari vuoti, Boleto, 20-60 mq. Telefonare 040/68549-578331. 56391

PER studenti zona Garibaldi appartamento V piano rinnovato confortevole tre posti letto autometano. Riviera 040/224426. 167

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. CARTA BLU finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate, 230.000 (5.000.000, 24 ore), nessuna spesa anticipata. 040/54523 0432/25207 049/654889. 004

A.A.A.A. ASSIFIN finanziamenti, prestiti in firma singola discrezione erogazione in due giorni 040/773824 0481/532464 2865

A.A.A. CARTA BLU finanziamenti via XX Settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori, 040/54523. 004

A. ANCHE a protestati eroghiamo prestiti in giornata. Telefonando 040/61100, 2750

A. SERVIZI PARABANCARI Finanziamento dipendenti, autonomi e pensionati anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040/764105. 2466

A.(12) PRONTA CASSA finanziamenti fino a 200.000.000 ad aziende professionisti dipendenti es. 6.000.000 L. 235.900 X 48 mesi SIS srl 040/361591. 2801

ALTOPIANO cedesi licenza vendita al minuto combustibili liquidi, solidi, gassosi e materiali costruzione. Immobiliare Ferlati 040/299137. 2858

AUTOSALONE in locale vetrine angolo aviatissimo reddito assicurato cedesi telefonare 040/61425. 2839

AVVIATISSIMA pulisecce ceddo. Telefonare 040/302920 mattino. 168

CASALINGHE pensionati dipendenti 3.000.000 immediati. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste: telefono (040) 731313. 5555

CONFIDA 040/64250 prestiti a famiglie per ogni necessità. Massima rapidità. Sabato aperto. 2697

DONNE finanziarie casalinghe 24 ore segretezza senza spese firma singola solo contatto telefonico. 040/631815. 5557

FINIM 040/766681: ad artigiani, commercianti, ditte, società eroghiamo; prestiti personali, liquidità, sconto portafoglio, mutui ipotecari. 2818

FINIM 040/766681: finanziamenti sino 50.000.000 bar, ristoranti, pizzerie. Restituzione 40 mensilità. 2818

FORNO rivendita pane semicentrale, ottimo avviamento, vendesi. Immobiliare tel. 040/61061, orario 16-19. 2791

IMMEDIATI 25.000.000 no spese senza avallanti telefonicamente dipendenti pensionati commercianti anche senza reddito 040/60418-631478. 5557

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe pensionati dipendenti. Bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste: telefono (040) 731313. 5556

PRESTITI facili da ottenere e con comodità da restituire concede anche a protestati Istituto finanziario Fininvest Montefalcone Androna Campanile 2 tel. 0481/400663 10-19 escluso sabato. 2682

TAPPARELLE ACCIAIO TAPPARELLE ALLUMINIO Produzione - sostituzioni accurate Vico Ceriani, 12 - (0481) 74586

TECNO 2000 MONFALCONE

PRIVATO finanzia tutta Italia 7% annuo fiduciario commercianti artigiani dipendenti casalinghe restituzione c/c p 60/120 mesi consideriamo protestati tel. 0141/34264-5-8.

VENDESI panificio-pasticceria. Ottimo reddito. Scrivere a cassetta n. 1/T Published 34100 Trieste. 56368

Z. CITIFIN finanziaria Citibank eroga mutui per i giovani: tasso agevolato nei primi 3 anni. Prestiti personali a tutte le categorie. 040/732411. 2850

5.000.000 restituzione 145.000 mensili. Inoltre casalinghe firma singola. Sifa 040/64100

7.000.000 da L. 177.800 al mese erogati con rapidità e riservatezza con gruppo 3 S 040/390039, 0481/32898. 2740

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. MEDICO nostro cliente dispone 120.000.000 contanti per appartamento recente periferico soggiorno due stanze cucina. Incaricato il Faro 040/729824. 017

A. STIMIAMO gratis appartamenti case ville terreni da vendere a Trieste e provincia. Per appuntamenti immediati telefonare il Faro 040/729834. 017

ACQUISTO contanti appartamento signorile zona residenziale salone, cucina, due camere, servizi, possibilmente box. Telefonare 040-763189. 014

CERCHIAMO per nostro cliente appartamento mq 80/90 semiperiferico, eventuale permuta piccola casetta con giardino Agenzia Meridiana 040/733275. 2836

CERCO appartamento 2 camere cucina bagno pagamento in contanti telefonare 040/774470 82

RABINO 040/762081 avviamento arredamento Muggia tab XI calzature 17.100.000. 014

RABINO 040/762081 avviamento arredamento drogheria profumeria bigiotteria buona possibilità incremento 26.800.000. 014

SOLO da privato compro appartamento libero entro giugno. Tel. 040/360899. 2778

STUDENTE cerca urgentemente minipartamento possibilmente zona università. Tel. 040/774882. 2778

UNIONE 040/733602 se vuole conoscere gratuitamente il valore del suo immobile ci telefonate: un funzionario sarà a sua disposizione. 82

ZONA non centrale cerco appartamento due/tre stanze. Tel. 040/631512. 2779

22 Case, ville, terreni Vendite

A. CERCHI casa? Non spreca tempo! HELPI 040/361361 gratuitamente ti informa sulle proposte delle migliori agenzie immobiliari. 56263

AGENZIA Meridiana 040/733275 D'ANNUNZIO piano I, luminoso, salone, 2 stanze, tinello, cucinino, bagno autoriscaldamento. 2836

AGENZIA Meridiana 040/733275 S. ANASTASIO recente, soggiorno, cucinino, bagno, poggolo. 2836

AGENZIA Meridiana 040/733275 via ROMA palazzo epoca, appartamenti liberi, ampia metratura, ascensore, da ristrutturare. 2836

ALABARDA 040/768821 Campo Marzio epoca 3.0 piano luminoso 2 stanze servizio 30.000.000. 2864

ALABARDA 040/768821 epoca centrale 2 stanze cucina servizi separati ripostiglio autometano 60.000.000 9-12.30. 2864

ALABARDA 040/768821 locale centrale 38 mq adatto artigianato magazzino deposito 18.000.000. 2864

ALTURA ultimo piano, panoramico, tristanze, soggiorno, b-servizi, poggolo vendesi. Immobiliare tel. 040/61061, orario 16-19. 2791

GORIZIA centro appartamento soggiorno cucina 3 camere bagno cantina garage. ELLETRI 048133362. 153

GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libero soleggiato camera cucina servizi 20.000.000. 2779

Continua in X. pagina

CREDITO PERSONALE TRASPARENTE CHIARI I COSTI CHIARI I VANTAGGI

CREDITO PERSONALE TRASPARENTE.
Hai bisogno di un prestito? La Banca Commerciale Italiana ti fornisce tutte le informazioni per valutare il costo globale del prestito, tutto compreso. Senza sorprese. Il Credito Personale Trasparente è infatti il modo più semplice per avere l'immediata disponibilità di denaro, con le massime garanzie di chiarezza.

CPT

Se hai bisogno di un prestito per risolvere un'emergenza oppure per ottenere subito ciò che vuoi, parlane con la Banca Commerciale Italiana. Il Credito Personale Trasparente è tra i più competitivi sul mercato. Vieni a trovarci. Il confronto ti convincerà che sappiamo fare bene anche i tuoi conti. IL CREDITO ALLE CONDIZIONI PIÙ COMPETITIVE.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

LA BANCA CON LA QUALE PARLARE

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE IN MILANO - REGISTRO SOCIETÀ N. 2774 - TRIBUNALE DI MILANO - CAPITALE SOCIALE L. 1.050.000.000.000 - RISERVA LEGALE L. 210.500.000.000 - BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Alitalia

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.20
Bari	15.30	21.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.25	14.30
Brindisi	19.05	23.00
Brindisi	07.30	10.50
Cagliari	11.25	18.10
Catania	19.05	22.05
Catania	07.30	10.40
Foggia	11.25	14.50
Lampedusa	19.05	23.05
Lampedusa	07.30	12.00
Lampedusa	11.25	14.50
Lampedusa	19.05	22.10
Lampedusa	07.30	10.50
Lampedusa	11.25	14.30
Lampedusa	19.05	23.00
Lampedusa	07.30	11.35
Lampedusa	11.25	17.30
Lampedusa	19.05	23.05
Lampedusa	07.30	15.50
Lampedusa	15.30	21.35
Lampedusa	07.30	12.30
Lampedusa	15.30	18.10
Lampedusa	07.30	11.00
Lampedusa	11.25	18.05
Lampedusa	15.30	20.40
Lampedusa	11.25	12.35
Lampedusa	19.05	20.15
Lampedusa	11.25	21.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
Alghero	09.15	14.40
Ancona	18.55	21.55
Ancona	08.20	14.40
Ancona	07.00	10.40
Ancona	15.45	21.55
Brindisi	07.00	10.40
Brindisi	11.45	18.15
Brindisi	07.00	10.40
Brindisi	14.15	18.15
Brindisi	18.30	21.55
Catania	06.35	10.40
Catania	14.30	18.15
Catania	15.40	21.55
Catania	07.05	10.40
Catania	11.10	14.40
Catania	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Lampedusa	13.50	14.40
Lampedusa	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
Napoli	14.50	18.15
Napoli	19.05	21.55
Napoli	07.25	10.40
Napoli	13.20	18.15
Palermo	07.30	10.40
Palermo	15.05	18.15
Palermo	17.45	21.55
Palermo	16.25	21.55
Palermo	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
Ragglia Calabria	17.30	22.30
Roma	07.20	10.40
Roma	09.30	21.55
Roma	17.05	18.15
Roma	20.45	24.55
Trapani	09.15	18.15

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.30	21.20
Colonia-Bonn	15.25	19.35
Copenaghen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Frankfurt	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	11.30	18.25
Malta	11.30	15.25
Manchester	15.25	20.55
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.40
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.10	22.